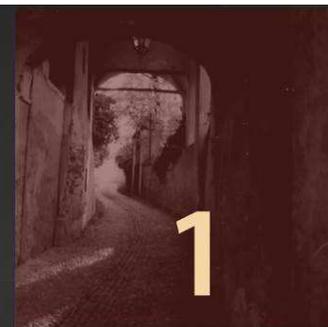


QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO

1

A CURA DI SILVIA BELTRAMO E PAOLO BOVO

PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA DEL CENTRO STORICO



Il progetto è stato redatto dagli autori nell'ambito dei servizi affidati dal Comune di Saluzzo, Ufficio Urbanistica relativi alla seconda fase del progetto SALUZZO, CITTA' STORICA E DI PAESAGGIO, PRIORITA' E PROGRAMMI PER FAVORIRE UN PROGETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO, conferiti alla RTP costituita dagli architetti: Paolo Bovo (capogruppo) Silvia Beltramo (referente scientifico) Andrea Megna, Andres Javier Moncalvo, Elisa Ottino.

Ha coordinato la realizzazione del progetto l'arch. Adriano Rossi in qualità di R.U.P.

Si ringraziano in particolare per la collaborazione alla redazione della documentazione l'arch. Samanta Cosentino il giovane stagista Francesco Audenino, lo Studio ANTE che ha garantito in ogni fase assistenza logistica.

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA:
un approccio metodologico e operativo

Linee guida

a cura di Silvia Beltramo e Paolo Bovo

Indice

PARTE I

Premessa

1. QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO

- 1.1. Elementi identificativi e di conoscenza:
 - 1.1.1. Riconoscere il carattere di singolarità e di unicità
 - 1.1.2. Organizzare i dati rilevati con il progetto
- 1.2. Condizioni per il miglior controllo degli interventi di restauro e manutenzione
- 1.3. Il colore e le superfici degli intonaci del centro storico di Saluzzo: un tema di manutenzione
 - 1.3.1. Il colore
 - 1.3.2. Le superfici tinteggiate

Schede SU e UME del centro storico e Tavola grafica di localizzazione

2. BIBLIOGRAFIA

PARTE II

3. AREA CAMPIONE - Piano di manutenzione delle superfici di facciata: principi di metodo e di rilievo.

- 3.1. Il percorso di ricerca
- 3.2. Elaborati del Piano
- 3.3. La ricerca storica per il *Piano di Manutenzione*: Regolamenti e Commissioni d'Ornato
- 3.4. Esame critico delle superfici di facciata
- 3.5. Riferimenti di analisi critica e cronologica sui tinteggi e materiali
 - 3.5.1. Tinteggio delle superfici di facciata
 - 3.5.2. Superfici dei serramenti, delle vetrine e delle parti metalliche
- 3.6. Tabella d'identificazione dei colori individuati dall'analisi documentaria
- 3.7. Notazione del colore
- 3.8. Tabelle di notazione dei colori
- 3.9. Notazione cromatica del rilievo stratigrafico Primat
- 3.10. Cartelle di notazione dei colori

4. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL - Proposta di regolamento

- 4.1. Indirizzi per l'adozione di un Regolamento
- 4.2. Coordinamento con le attività del progetto *Saluzzo città storica* e con il procedimento amministrativo

5. NOTE TECNICHE SUL COLORE

- 5.1. Principi e metodo di rilievo dei colori
 - 5.1.1. L'influenza della luce sul colore
 - 5.1.2. Come si realizzano i colori
 - 5.1.3. Il colore è un medium sensibile e "capriccioso"
 - 5.1.4. La ricerca dell'armonia
 - 5.1.5. L'interazione del colore
 - 5.1.6. La configurazione
- 5.2. Il sistema NCS Natural Color System
- 5.3. Tabelle di Notazione dei colori dei fondi delle facciate

PARTE III

6. GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

- 6.1. Descrizione dei singoli elementi costituenti le superfici di facciata dei fabbricati
 - 6.1.1. Fondi delle facciate
 - 6.1.2. Elementi a rilievo architettonico
 - 6.1.3. Zoccoli
 - 6.1.4. Basamenti
 - 6.1.5. Fasce marcapiano
 - 6.1.6. Anteridi
 - 6.1.7. Lesene
 - 6.1.8. Davanzali delle finestre
 - 6.1.9. Portali, cornici, architravi e paracarri in pietra
 - 6.1.10. Infissi e serramenti, grandi aperture
 - 6.1.11. Inferriate
 - 6.1.12. Parapetti dei balconi – reggi mensola in ferro
 - 6.1.13. Lastre in pietra dei balconi
- 6.2. Guida pratica alla manutenzione delle facciate
 - 6.2.1. Come è fatta la mia facciata
 - 6.2.2. Come intervenire
 - 6.2.3. Descrizione degli interventi

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

- 6.2.4. Opere di manutenzione
- 6.2.5. Tecnica di velatura
- 6.2.6. Se l'intonaco è colorato con tinte acriliche
- 6.2.7. Superfici di facciata costituite da mattoni faccia a vista
- 6.2.8. Manufatti in pietra o in marmo
- 6.2.9. Opere di manutenzione degli altri manufatti aggiunti sulle superfici di facciata – serramenti, elementi in ferro e legno, cotto.
- 6.2.10. Portoni
- 6.3. Guida all'utilizzo degli elaborati di rilievo e di notazione dei colori delle superfici di facciata
 - Scheda SU dell'*Area Campione*
 - Scheda UME dell'*Area Campione*
 - Tabella esemplificativa di individuazione del colore predominante con indicazione delle diverse sfumature riscontrate su una superficie di facciata nel corso di un sopralluogo
 - Cartelle di notazione dei colori

ALLEGATI

Tavole tematiche dell'Area Campione 01-28
Tabelle di notazione del colore

Premessa

Adoperarsi per la conservazione dei beni storici è una condizione che fa parte del nostro quotidiano, è un lascito derivato che muta nel tempo e che si adatta sempre per custodire la materia e le sembianze della storia dell'uomo e delle civiltà.

Chi è chiamato a partecipare a questo processo dà una risposta ad un bisogno oggettivo e collettivo di preservare una parte della realtà del passato. Sia esso il committente, il professionista o l'impresa che eseguirà i lavori, deve essere in grado di operare oltre le intenzioni e dare il proprio contributo materiale per salvaguardare l'autenticità.

Il tema della conservazione e quello della manutenzione dei beni del centro storico di Saluzzo, sono gli argomenti che la Città di Saluzzo propone con la redazione del *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico*, di cui sono parte integrante le presenti *Linee Guida*. Uno strumento che nasce dal proposito di illustrare il percorso di studio e di analisi operato e che propone una metodologia indirizzata a fornire al cittadino indicazioni e suggerimenti per la manutenzione dei fabbricati e delle superfici delle facciate.

L'Amministrazione vuole dare una risposta a questi temi e istanze comuni, per assistere il cittadino nell'operare nel centro storico e per favorire un processo di conservazione che sia condiviso e favorevole a mantenere inalterata la sua antica struttura e composizione.

Il *Piano di manutenzione* e le *Linee Guida* mostrano pertanto una serie di orientamenti metodologici e pratici indirizzati a governare questo processo, per favorire una adeguata programmazione degli interventi di manutenzione dei fabbricati e guidare i cittadini ad adottare criteri e procedimenti corretti e inequivocabili, inaugurando una pratica comune di partecipazione.

Negli anni Ottanta del XX secolo gli argomenti oggetto del presente lavoro sono stati trattati dal Piano del Colore di Giovanni Brino, con l'avvio di una ricerca destinata a portare a termine un programma pilota di interventi sulle facciate dei fabbricati nel centro storico. Oggi questi nuovi studi di progetto del *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* sono derivati da un ampio esame critico delle peculiarità e della eterogeneità del centro storico e prendono spunto dall'esperienza maturata dal Piano del Colore per individuare nuovi indirizzi di buona pratica nella manutenzione.

Il nuovo *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* aggiorna il Piano del Colore precedentemente adottato dall'Amministrazione per favorire, con nuovi strumenti disciplinari e operativi, la salvaguardia della città storica che deve prioritariamente essere condivisa con il cittadino al fine di raggiungere nuovi e comuni intendimenti.

Preservare, mantenere, restaurare gli edifici storici, il carattere autentico delle superfici e dei profili di facciata, le peculiarità dei materiali degli intonaci e dei colori, sono gli argomenti trattati dalle *Linee Guida* che propongono una traduzione pratica di principi da adoperare per custodire nel tempo inalterata l'identità, l'autenticità e la singolarità del centro storico, l'immagine di ogni suo diverso ambito.

Contribuire a portare avanti questo processo di preservazione è una occasione indubbia di partecipazione per ciascuno, adatta ad affermare, ancora una volta, il valore della storia e della cultura nell'epoca contemporanea.

PARTE I QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO

1.1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DI CONOSCENZA

Qual è il processo più adatto per mantenere, restaurare e integrare? Cosa può rappresentare questo processo? È possibile definire un processo o un metodo esclusivo da adottare? Sceglierlo rispetto ad un altro?

Ogni intendimento che diventi operativo richiede di procedere alla ricerca della soluzione più adatta. Questo proposito non può prescindere dall'assunzione di un processo conoscitivo adeguato. Nel campo del restauro e della manutenzione dei beni storici artistici e paesaggistici, questo intento rappresenta un assunto comune che deve essere compiuto per definire uno specifico processo progettuale.

I documenti costituenti il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico*¹ manifestano lo svolgersi di un percorso metodologico conoscitivo applicato per esaminare, in una prima fase di studio, l'intera area del centro storico di Saluzzo e, in una

seconda fase, il contesto ristretto di un'Area Campione, rilevata come convenuto con l'Amministrazione.

Gli approfondimenti perfezionati dalle *Linee Guida* chiariscono il processo progettuale impiegato con indicazioni tecniche e pratiche.

Il progetto di manutenzione di un edificio e quello speciale di recupero di una superficie di facciata non possono infatti prescindere dall'adozione di un percorso specifico di studio e di indagine che ha il compito primario di interpretare e di restituire una descrizione puntuale della realtà presa in esame. Solo l'applicazione di un metodo di studio e di rilievo critico adatto rende infatti possibile stabilire con certezza come disporre un progetto di manutenzione e programmare, di conseguenza, gli interventi da eseguire sul contesto indagato.

I contenuti esposti dalle *Linee Guida* chiariscono tutte le fasi di apprendimento e il metodo di conoscenza attuato individuano con una sintesi lo svolgersi di questo processo.

Le indagini e gli esami puntuali descritti dalle *Linee Guida* spiegano questo percorso offrendo spunti

diversi di osservazione sul contesto generale del centro storico e dei singoli edifici, mostrano i contenuti dei molteplici rilievi elaborati rappresentati nelle *Schede* e *Tavole Tematiche* e nelle *Tablette di notazione dei colori* allegate alle *Linee Guida*.

Questo studio di progetto, il *Piano di manutenzione*, rende esplicite tutte le fasi e le sequenze che possono essere adottate per osservare la realtà e per tradurre, con una applicazione sul campo, l'esplorazione critica e i suoi diversi contenuti.

Le *Linee Guida* propongono una sintesi di questa osservazione ravvicinata con la rappresentazione delle sequenze di indagine, il contesto generale e i profili edilizi del centro storico, le superfici di facciata.

Il campo di indagine viene ordinato in relazione alle differenziate aree urbane, dove è possibile rintracciare le più significative stratificazioni storiche conservate, che contestualizzano il centro storico quali testimonianza delle fasi storiche più importanti di formazione degli attuali borghi in parte ancora inalterati. Questo scenario, complesso e multiforme, mostra ancora le tracce della sua organizzazione formale originaria per

la permanenza e l'alternanza delle fasi di evoluzione distinte: urbanistiche, costruttive, ambientali e paesaggistiche, e i differenti stati dell'architettura conservata.

La materia che compone le architetture e i profili dei fabbricati viene indagata nel dettaglio e, attraverso i diversi elaborati del piano, fornisce informazioni puntuali sui caratteri dell'edilizia e sulla sua autenticità, interpreta lo stato fisico rilevato e le condizioni e i fenomeni che determinano il degrado dei materiali, modificando nel tempo l'esteriorità degli edifici.

Gli strumenti di indagine adoperati e descritti dalle *Linee Guida* sono quindi indirizzati per rappresentare il processo di conoscenza e la ricerca svolta, per definire il progetto e le diverse fasi da adottare e da impiegare per comprendere la realtà da indagare.

«La conoscenza di un edificio, anatomica ma non solo, passa in primo luogo attraverso la capacità di riconoscimento differenziato delle caratteristiche proprie di ciascuna parte»².

¹ Da questo punto in poi il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* è abbreviato in *Piano di manutenzione*.

² DOGLIONI 2011, p. 68.

Questo principio, alla base dell'indagine svolta sul centro storico, è stato utilizzato nella composizione delle *schede tecniche SU e UME* inserite a margine della *Parte I* che restituiscono, in una sintesi schematica, l'indagine e l'analisi dei differenti contesti del centro storico.

La descrizione analitica desunta identifica i caratteri specifici di questi contesti e presenta in una scala di dettaglio progressiva, dal settore urbano alla facciata, un modello del processo adottato.

- *Scheda SU Settore Urbano*: aree urbane costituenti il centro storico.
- *Scheda UME Unità Minima Edilizia*: singoli edifici e unità edilizie con particolare attenzione alle facciate.

Le schede SU raccolgono informazioni sulle fasi di formazione e di origine dei diversi contesti e borghi storici presi in esame costituenti il centro storico.

Il sistema comparativo di analisi adottato mette a confronto le valutazioni ottenute che possono costituire suggerimento per svolgere ulteriori indagini di studio (ad es. sulle altre aree che non sono state oggetto di esame in questa fase).

Nelle *schede UME* sono tratteggiati esempi di rilievo di alcuni degli edifici che fanno parte dei contesti oggetto delle *schede SU*, e lo stato è descritto con maggiori elementi di dettaglio, con

il riconoscimento di ogni singolo elemento costituente, formale, tipologico e materiale.

Gli altri elaborati sviluppati dal piano e i contenuti della *Guida pratica alla manutenzione delle facciate* (d'ora in poi nel testo *Guida pratica*) forniscono indicazioni tecniche aggiuntive a questi rilievi utili, per puntuali informazioni di lettura e di osservazione dei profili di facciata degli edifici, sugli elementi caratterizzanti, sulle strutture e sui manufatti storici, sui materiali costituenti ancora conservati nel centro storico. La *Guida pratica* descrive i caratteri distintivi dei singoli edifici e compone una sorta di "inventario" particolareggiato dal quale è possibile trarre spunto per interpretare ciascuna area del centro storico, il singolo edificio e la superficie di facciata, la sua condizione materica e lo stato di conservazione, i materiali e il colore.

Gli elaborati planimetrici e fotografici di mappatura dell'*Area Campione* si configurano in una serie di tavole grafiche e fotografiche dedicate ad una lettura ravvicinata delle superfici di facciata dei fabbricati e a rappresentare il metodo adottato per la notazione dei colori.

Questi rilievi dell'*Area Campione* sono completati da informazioni esito di un "esame cronologico" dell'area e della notazione del colore delle facciate, da una lettura delle caratteristiche

tecniche che distinguono le superfici, i materiali, tutti gli aspetti collegati al tinteggio e al tema del colore.

Le ulteriori informazioni contenute nelle *Linee Guida*, descritte in particolare nella *Parte II* destinata all'*Area Campione*, sono ordinate nella *Parte III*:

- per descrivere i singoli elementi costituenti il profilo di una facciata;
- per distinguere le relazioni che legano le parti rilevate;
- per determinare il carattere e il valore che ciascuna parte conferisce all'insieme più generale.

Il metodo illustrato dalle *Linee Guida* si propone dunque come supporto pratico alla compilazione di un progetto di manutenzione, utile per completare un percorso di ricerca conoscitivo e progettuale, adatto ad eseguire un rilievo critico e una lettura materiale della superficie di facciata, per determinare lo stato conservativo di un edificio sulla base di un percorso di esame.

1.1.1 Riconoscere i caratteri di singolarità e di unicità

Riconoscere ed identificare sono parte del processo di osservazione della realtà e costituiscono una qualità dello studio e della ricerca che replica quanto osservato; coincidono normalmente con una indagine che

trova il proprio sviluppo descrittivo in innumerevoli strumenti di esame. Nel rilievo descrittivo fanno da tramite alla realtà gli strumenti della rappresentazione, il disegno e la fotografia ad esempio, utilizzati per raffigurare il contesto, l'opera presa in esame, l'oggetto e la sua natura materiale. Il rilievo conoscitivo costituisce un primo approccio fondamentale per tradurre il carattere peculiare di quanto osservato.

Questo processo è in ogni caso differenziato ed è dunque condizionato dalla strumentazione utilizzata e dalla tecnica di rilievo adoperata. Nel nostro caso la necessità è stata di tradurre le osservazioni tecniche e materiali ricavate per restituire valore a quanto osservato nello studio di un fabbricato riprodotto sulla base di un metodo di rilievo corretto.

In questo contesto di studio riconoscere e identificare diventano strumenti equivalenti di metodo e di qualità, devono assicurare una replica autentica di quanto osservato e il metodo di rilievo impiegato deve essere qualificato. Il processo di conoscenza deve essere operato con strumenti adeguati e il "trasferimento" dei dati osservati deve necessariamente coincidere con modelli rappresentativi di sintesi.



Il livello di scala dell'osservazione e ciò che rappresentiamo di ogni singola fase di approfondimento influiscono certamente sulla traduzione che viene ottenuta, che deve essere graduale, mutevole e adattarsi al caso specifico. (Foto a sinistra)

In questo campo di esplorazione ravvicinata il bisogno di comprendere viene soddisfatto con l'esame di tutte le relazioni che fanno parte del contesto osservato e i legami, di volta in volta analizzati, ci aiutano a chiarire l'identità dello stesso e l'unicità di quanto rilevato.

La ricerca di questo indirizzo contribuisce a dare un senso al processo conoscitivo e consente effettivamente di interpretare la configurazione complessiva della realtà, le informazioni raccolte nelle fasi di esame.

Il *Piano di manutenzione* e la sua esemplificazione nelle *Linee Guida*, offrono un esempio di questo processo di ricerca, restituendo un ordine generale al quadro d'insieme rilevato, e distinguendo e identificando i molteplici elementi che li compongono. Viene definito quanto è possibile riconoscere osservando un singolo fabbricato, il suo carattere, quello delle architetture e il valore singolare del colore.

Tutti i documenti di esame e di descrizione dell'*Area Campione* danno ordine alla configurazione presa in esame e, sul piano formale, gli edifici e le superfici di facciata sono letti nella loro singolare distinzione, con la descrizione delle unità costituenti: marcapiani, cornici, cornicioni, serramenti, davanzali, balconi e ogni altra componente architettonica argomento di questa ricerca. Questi elementi sono identificati per poter riconoscere la loro originalità, lo sviluppo cronologico, i materiali che li costituiscono e la tecnica di lavorazione impiegata, le condizioni dei materiali e del degrado, a completamento del percorso di indagine e di conoscenza.

Con queste finalità le *Linee Guida* illustrano una serie di esami e schemi di metodo e descrittivi, con delle informazioni tecniche e pratiche, che costituiscono la materia d'esame di una istanza edilizia di restauro e/o di manutenzione. La *Guida pratica* precisa e interpreta gli interventi, le tecniche e i materiali che devono essere operati nel centro storico.

Questi esempi e questo percorso svolto possono essere utilizzati anche in funzione di promuovere nuovi e ulteriori esami, ad esempio sulle aree che non sono comprese da questo studio.

1.1.2 Organizzare i dati rilevati con il progetto

Organizzare i dati raccolti su di un fabbricato o su di un prospetto costruito è possibile, componendo il "tipo edilizio" indagato con nuove e possibili configurazioni. Questo processo deve essere condotto attraverso una serie di esami e senza che questi rappresentino soltanto forme planimetriche elencate o una astratta rappresentazione.

Indagare, osservare, tradurre tutte le connessioni e le differenze che danno origine ad un contesto (una configurazione formale e un ordine costruito) e al singolo edificio collocato nel centro storico sono tutte operazioni preliminari che devono essere assunte per descrivere lo stato dell'arte della costruzione.

Questa fase operativa implica di definire una traduzione critica e sensibile della realtà osservata, capace di restituire tutte le peculiarità specifiche; organizzare i dati raccolti e i caratteri di ogni singolo elemento rilevato rappresenta questo compito.

La superficie di una unità edilizia è ad esempio connotata dalla sua specifica finitura e la composizione della malta conferisce carattere ai materiali costituenti: l'intonaco può essere a base di calce o cementizio e il tinteggio,

in superficie, è determinato da questa peculiare composizione. Allo stesso modo lo stato conservativo della medesima superficie può prospettare molteplici condizioni di degrado che devono essere indagate: il grado di alterazione e di decoesione dell'intonaco è infatti provocato da cause diverse, e gli effetti che ne derivano (i fenomeni visibili) sono altrettanto differenziati.

Questo stato della finitura, è individuato in considerazione della qualità generale mostrata dalle superfici: maggiormente degradate, più uniformi oppure disomogenee.

Il tinteggio, che caratterizza la superficie, viene identificato in relazione al tono cromatico con la notazione del colore, utilizzata anche per indicare la particolarità conferita proprio al colore dai materiali costituenti (es. tinta a base di calce naturale, con granulometria regolare e con tono di colore ocra chiaro, saturo e luminoso).

Affinché queste informazioni di rilievo possano trovare corrispondenza con quanto da realizzare, le finiture sono determinate sulla base di requisiti tecnici. Un sistema codificato classifica i materiali come i colori, che fanno parte di una scala cromatica standardizzata, formando un atlante di

sfumature di colori strutturata e con proprietà riproducibili (es. con i requisiti di qualità dell'atlante dei colori NCS).

Le informazioni analizzate in applicazione di un metodo di esplorazione e di rilievo, sommate a quelle pratiche e tecniche derivate dalla osservazione, convergono a completare il processo conoscitivo. Processo che rappresenta il punto di partenza per stabilire i criteri e gli strumenti con i quali figurare questa indagine critica.

I contenuti delle *Linee Guida* illustrati nella *Parte II* e gli stessi elaborati costituenti gli *Allegati* offrono una esemplificazione pratica e l'organizzazione descrittiva assegnata (ad es. con le numerose tavole tematiche fotografiche con relativa catalogazione dei colori) conferisce un ordine al sistema di analisi critica.

Nel *Piano di manutenzione* l'adozione di questo metodo processuale ha consentito di descrivere per intero lo stato conservativo delle facciate degli edifici costituenti l'*Area Campione*, anche in assenza di un rilievo dimensionale dei singoli fabbricati. L'accertamento dei caratteri distintivi di ciascuno degli edifici ubicati nella stessa area (esemplificati con la *Scheda*

UME) sono stati poi raccolti e messi a confronto fra di loro, con ulteriori analisi, per dare informazioni sullo stato generale, sui caratteri delle superfici, con prove stratigrafiche e con la notazione dei colori per comporre una mappa cromatica completa e dettagliata di ciascun edificio dell'*Area Campione*.

Da questi esami e dall'intreccio dei dati tecnici rilevati, è stato possibile identificare e organizzare una traduzione in sintesi delle diversità osservate, in relazione alle differenze che assegnano alla configurazione generale una unicità, che differenziano un edificio messo in relazione con quello confinante, per identificare lo stato formale e i dati individuali di ciascuna unità.

Le *Linee Guida* propongono dunque uno strumento esemplificativo, non solo per indagare o svolgere un rilievo, ma altresì per divenire strumento operativo attraverso il quale è possibile rappresentare la realtà. Strumento a disposizione di ogni operatore che costituisce un esempio pratico per svolgere tutte le azioni preliminari che devono precedere la programmazione degli interventi di manutenzione dei fabbricati del centro storico.

Il progetto per il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico*, attraverso un adeguato processo conoscitivo individuato sull'intero centro storico di Saluzzo, e svolto puntualmente su di un'*Area Campione*, è stato rivolto alla ricerca di una soluzione adatta a restituire una descrizione specifica del tessuto urbano consolidato e a definire e programmare un progetto di manutenzione dei fronti degli edifici.

Le *Linee Guida* spiegano il percorso maturato e mostrano i contenuti dei rilievi rappresentati nelle *Schede*, nelle *Tavole Tematiche* e nelle *Tablette di notazione dei colori*:

- il campo di indagine viene ordinato in relazione alle differenziate aree urbane, individuando le più significative stratificazioni storiche conservate (urbanistiche, costruttive, ambientali e paesaggistiche);
- la materia delle architetture e dei profili dei fabbricati è stata indagata e fornisce dati e riscontri sullo stato fisico, sulle condizioni e sui fenomeni che determinano il degrado dei materiali.

La descrizione analitica desunta identifica i caratteri specifici dei contesti analizzati e presenta in una scala di dettaglio progressiva, dal settore urbano alla facciata, un modello del processo adottato attraverso gli strumenti delle:

- Scheda SU Settore Urbano: aree urbane costituenti il centro storico.
- Scheda UME Unità Minima Edilizia: singoli edifici e unità edilizie con analisi di dettaglio delle facciate.

La *Guida pratica* fornisce indicazioni precise circa i profili di facciata, elementi caratterizzanti e materiali impiegati e suggerisce metodologie specifiche d'intervento.

Gli elaborati planimetrici e fotografici composti per l'*Area Campione* costituiscono una lettura ravvicinata delle superfici di facciata e della notazione dei colori; sono l'esito di un esame cronologico e storico delle stratificazioni dell'area.

1.2 CONDIZIONI PER IL MIGLIOR CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO E DI MANUTENZIONE

Un metodo di approccio al restauro e alla manutenzione non può essere commisurato soltanto all'esperienza di chi lo opera, al contrario essendo un processo di lavoro organizzato deve coincidere con una adeguata metodologia che diventa operativa con l'uso di tecniche e materiali appropriati che devono garantire di giungere al risultato atteso.

Come è desumibile dai contenuti esposti nei precedenti paragrafi, la pratica del restauro e la manutenzione di un edificio, o di una superficie di facciata, non possono essere concepiti come metodo assunto aprioristicamente applicando la medesima tecnica esecutiva e senza tenere conto della realtà specifica del manufatto su cui intervenire. Al contrario, questa pratica di manutenzione deve inevitabilmente derivare dalla natura del bene da conservare, un fabbricato o una parte di esso, presi in esame, in quanto questi sono mutevoli, prospettano caratteri irregolari e variabili che devono essere considerati. Il contesto, lo stato ambientale e paesaggistico, il suo valore di testimonianza storica permanente, le informazioni desumibili dall'osservazione e catalogazione degli elementi e dei

materiali, dagli esami scientifici operati, costituiscono la base necessaria per dare impulso ad un progetto di manutenzione, per organizzare un'opera volta a trasformarsi in un cantiere di restauro.

Con questa finalità, il cantiere di restauro e di manutenzione non può prescindere da un processo conoscitivo e progettuale operativo.

In questo contesto molteplici sono gli attori che hanno influenza diretta sulla realizzazione dell'opera: il committente, dal quale trae origine la richiesta di intervenire, il professionista, a cui è delegato il compito di coordinare il progetto, e l'impresa con mansione esecutiva.

In ogni caso il compito assegnato è quello di ordinare un'opera materiale e di programmare un processo che comporta l'esecuzione di un'azione materiale.

Queste fasi non possono rappresentare soltanto lo stadio concluso del processo progettuale separate da esso, ma, al contrario, sono subordinate alla peculiarità che il processo progettuale avrà conseguito.

I programmi operativi di lavoro sono infatti condizionati dall'ambiente su cui si intende intervenire e questi,

come i rilievi e gli approfondimenti tecnici effettuati preliminarmente, influenzano sicuramente lo svolgersi delle fasi operative: il cantiere nel quale è possibile determinare l'azione conclusiva del restauro e della manutenzione.

Il compito specifico dell'operare, trova un momento definitivo nel progetto e da questo prende corpo l'azione di conservare o di intervenire direttamente sulla realtà, sulle caratteristiche particolari che ciascun fabbricato possiede, sul contesto generale nel quale è inserito, sul suo valore di testimonianza, su ciò che gli conferisce singolarità.

Il proposito di conservare una superficie di facciata va dunque sostituito a quello comune normalmente intenzionato a prevedere una semplice tinteggiatura.

L'azione di intervenire per conservare non può essere conseguita senza una programmazione determinata, che implica preliminarmente di conoscere e successivamente di operare attraverso scelte, tecniche e pratiche, che siano appropriate e adeguate anche nella scelta dei materiali (convenienti e duraturi).

I contenuti delle *Linee Guida* esposti nella *Parte II* destinano in tal senso

informazioni precise sull'*Area Campione* e sui fabbricati e superfici delle facciate esaminate, con la descrizione del metodo da adottare per pianificare gli interventi, mettendo in risalto il ruolo determinante dell'analisi preliminare.

Lo studio preventivo del progetto deve essere definito in relazione alle questioni più generali relative alla stratificazione storica, allo stato fisico e materiale delle superfici osservate dal vivo nelle fasi di rilievo, a quelle più particolari della finitura che influiscono a loro volta sulla connotazione del contesto preso in esame (ad esempio il carattere di un colore e di una superficie sono direttamente collegati, così come l'influenza della luce sulla superficie è altresì determinante).

Nella *Parte III* (cap. 6) trova spazio la descrizione delle informazioni tecniche e di buone prassi che la *Guida pratica* individua per completare questo percorso di informazione.

La *Guida pratica* tratta delle diverse fasi da espletare in funzione dell'organizzazione di un cantiere, dei tipi di lavorazioni che possono essere operate, delle scelte da compiere per far sì che i materiali impiegati siano adatti e della pratica da seguire per

Intervenire sui differenti manufatti che compongono una superficie di facciata. La pratica dell'intervento diventa occasione per nuovi approfondimenti e per descrivere il carattere delle architetture, in quanto queste sono composte da diversi manufatti, in laterizio, in legno, in ferro, in pietra e da altre opere ed elementi aggiunti (gli impianti tecnologici che frequentemente ritroviamo soprammessi e aggiunti sulle superfici di una facciata), e dal colore che possiede sue qualità specifiche.

In questo percorso di descrizione così come le malte, con le quali sono confezionati i diversi tipi di intonaco, anche gli inerti, i leganti, le tinteggiature, i pigmenti dei colori con i quali sono trattate le superfici, divengono argomento tecnico e pratico affrontato nella *Guida pratica*.

Le informazioni fornite sui materiali e sul loro impiego conferiscono anche valore di merito finalizzato alla scelta e a stabilire la loro idoneità; un requisito da raggiungere che sta alla base di una valutazione consapevole necessaria per eseguire un'opera di manutenzione.

Al tema del colore sono dedicati alcuni dei paragrafi delle *Parti I e II* per ricostruire il ruolo che il colore ha

assunto nella città tra il Settecento e il Novecento attraverso la lettura e l'analisi delle fonti documentarie, dalle quali è possibile dedurre la sua funzione connotativa di indirizzo per redigere il *Piano di manutenzione*.

Nella *Parte II* sono ordinate le argomentazioni più ampie su questo argomento, che hanno un punto di partenza scientifico e tecnologico, per trattare della qualità del colore: percettiva, materica, espressiva e di produzione (cap. 5).

Il colore è infatti una materia viva, mutevole, ed il rapporto vicendevole che è possibile riscontrare fra queste qualità è di ausilio a comprendere il percorso seguito per giungere alla notazione del colore di una facciata.

Fra queste variabili trovano anche descrizione altri e diversi tratti caratteristici delle superfici e delle architetture perché frutto di una diversa composizione di manufatti e di materiali, ad esempio quelli adoperati per la formazione degli apparati decorativi.

Sono nuovi studi dai quali è possibile desumere il carattere e la qualità che un materiale ed una superficie possono conferire alla facciata di un edificio. Offre un chiaro esempio di queste

proprietà la finitura a *marmorino*, che oggi non è più usuale, ma che è stata utilizzata per lungo tempo nella storia, presumibilmente dalla fine del XV secolo sino al Settecento per rifinire e proteggere le superfici. Questa finitura, sostitutiva del tinteggio, è costituita da malta naturale di calce miscelata a polvere di marmo e inerti. Presenta una maggiore resistenza rispetto ad un intonaco normale, in quanto più liscio meno igroscopico, "rinforzato" nel suo strato superiore dalla polvere di marmo che veniva posta a contatto diretto con le intemperie.

Dai dati che emergono dall'osservazione dell'evoluzione storica sulle consistenze fisiche e tecniche dei materiali, si può rintracciare un principio che oggi sembrerebbe certo ed evidente: tecniche e materiali adatti hanno come comune denominatore l'uso di sostanze ottenute dalla natura, in quanto si sono mostrate durature, compatibili, adatte ad integrarsi fra di loro con continuità e con tenacia nel tempo.

Influente nella determinazione della qualità dei materiali e del processo operativo da adottare per una manutenzione diventa pertanto anche

il tempo, inteso in quanto variabile cronologica di un processo.

Nella programmazione operativa di un cantiere, influenti in questo senso sono anche le condizioni di conservazione nel tempo di ciò su cui andremo a operare. Trattando di superfici il processo di conservazione dell'esistente è certamente influenzato anche dalle alterazioni e dal degrado formato nel tempo: ad esempio la presenza di distacchi ed erosioni dell'intonaco, a causa dell'umidità di risalita nelle murature, richiede di intervenire asportando le superfici dell'intonaco originale e sostituendo lo stesso.

Stabilire le modalità e i requisiti dei materiali da soddisfare per eseguire un'opera determina pertanto non soltanto la scelta di un materiale rispetto ad un altro. Questo processo di conoscenza e di programmazione deve essere altresì funzionale e offrire requisiti di compatibilità (dei materiali fra di loro ad esempio), di continuità rispetto al contesto nel quale l'opera viene eseguita (di conformità con l'esistente), di reversibilità, considerando che il processo manutentivo è frutto di una condizione naturale che si riproduce ciclicamente.

Questi principi di conoscenza dedotti e illustrati dalle *Linee Guida*, assicurano la buona esecuzione di un'opera e il conseguimento di risultati attesi e corrispondenti, estetici, pratici, di durabilità e di manutenzione nel tempo. Principi che confermano come il processo di manutenzione, nel nostro caso di una superficie di facciata, esige l'adozione di un adeguato raffronto metodologico che non può essere dettato da una scelta di routine o ancor peggio soggettiva (ad esempio volta a stabilire un colore per la tinteggiatura anziché un altro) o in quanto il frutto di una mera applicazione tecnica. La scelta di come operare deve

inevitabilmente rispondere ad una attenta valutazione critica svolta sul piano metodologico, tecnico e materiale.

Questo processo operativo non può essere considerato generico, perché deve essere frutto di una valutazione consapevole. Intervenire con opere di manutenzione su di un fabbricato e/o su di una superficie non può, dunque, differire dalla ricerca che da sempre caratterizza l'operare del restauratore, che deve soddisfare le medesime priorità: critiche, estetiche, materiali, immateriali, storiche artistiche e culturali.

Il compito assegnato consiste nell'ordinare un'opera materiale e programmare un processo di esecuzione di una azione materiale.

Il proposito di conservare una superficie di facciata deve essere sostituito a quello comune normalmente intenzionato a prevedere una semplice tinteggiatura.

Lo studio preventivo del progetto deve essere definito in relazione alle questioni più generali relative alla stratificazione storica, allo stato fisico e materiale delle superfici osservate dal vivo nelle fasi di rilievo, a quelle particolari della finitura (i diversi tipi di intonaco, gli inerti, i leganti, le tinteggiature, i pigmenti dei colori...):

- il colore, una materia viva, vicendevole qualità per giungere alla notazione del colore di una facciata;
- i tratti caratteristici delle superfici frutto di una diversa composizione di manufatti e di materiali.

Tale studio è un requisito da raggiungere alla base di una valutazione consapevole, necessaria per eseguire un'opera di manutenzione.

Tecniche e materiali adatti hanno come comune denominatore l'uso di sostanze ottenute dalla natura, in quanto si sono mostrate durature nel tempo, compatibili, adatte ad integrarsi fra di loro con continuità e con tenacia nel tempo.

1.3 IL COLORE E LE SUPERFICI DEGLI INTONACI DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO, UN TEMA DI MANUTENZIONE

«Il colore occupa un posto assai elevato nella serie delle manifestazioni naturali originarie, in quanto riempie di una molteplicità ben definita il cerchio semplice che gli è assegnato. Non ci stupiremo quindi di apprendere che esso esercita una azione, in particolare sul senso della vista, a cui esso in maniera evidente appartiene e, per suo tramite, sull'animo nelle sue più generali manifestazioni elementari, senza riferimento alla costituzione o alla forma materiale, sulla cui superficie lo vediamo. Si tratta diremo, di un'azione specifica quando il colore sia preso nella sua singolarità, mentre, in combinazione con altri, si tratta di una combinazione in parte armonica, in parte caratteristica, spesso anche non armonica, sempre tuttavia decisa e significativa, che si riallaccia direttamente al momento morale. Questo è il motivo per il quale il colore, considerato come elemento dell'arte, può essere utilizzato come momento che coopera ai più elevati fini estetici»³.

³ GOETHE [1810] 1979, p. 185.

1.3.1 Il colore

A rigore di termini, ogni apparenza visiva è il prodotto del colore e della chiarezza. Ai nostri fini il colore è stato inteso come "l'equivalente" di una realtà che viene trasferita sulle murature e che possiede una qualità cromatica, e il colore è stato trattato come una entità che può essere catalogata e codificata componendo uno spettro composto da colori infiniti. *«Ma nessuno può sapere con sicurezza se chi gli sta vicino vede un determinato colore precisamente come lo vede lui. Si può soltanto paragonare i rapporti di colore, e anche questo solleva delle difficoltà»⁴.*

La percezione del colore è una sensazione individuale che viene elaborata tramite una interpretazione intellettuale che traspone lo stimolo oggettivo. Nel nostro caso, la percezione del colore di un edificio, di un tratto di via, di una parte del centro storico avviene abitualmente sotto luce naturale, ovvero con una composizione spettrale abbastanza completa che risponde ad una illuminazione naturale. Ben diversa è infatti la percezione notturna influenzata dalla luce artificiale.

⁴ ARNHEIM 2008, p. 268.

Osservando il contesto storico oggetto di studio, il centro storico e in particolare l'*Area Campione* sulla quale si sono svolti tutti gli approfondimenti relativi al colore delle facciate, si può osservare come le superfici dei fabbricati sono mutevoli al variare dell'illuminazione e i colori si modificano costantemente.

Le superfici posseggono infatti caratteristiche peculiari dei materiali che interagiscono con la luce, producendo effetti di colore che possono apparire poco uniformi e con un grado di saturazione che non è costante.

A tutti gli effetti molte di queste superfici formano quinte continue nelle vie ed è possibile riconoscere i fabbricati, distinguendoli l'uno dall'altro, proprio in relazione a questa disomogeneità, anche se il colore presenta la medesima tonalità monocroma. Il colore in questo caso, perché dilavato e vecchio, prospetta sulla superficie plurime sfumature e questo fenomeno è derivato dalla alterazione della tonalità originaria dello stesso, che si è modificata in nuance diverse.

Al contrario, in molti casi questa differenziazione è dovuta al variare dei colori che connotano gli edifici, e questa è una condizione da indagare. Le superfici di facciata sono state

trattate con colori dissimili per differenziare la proprietà? Oppure per connotare sul piano percettivo e cromatico l'edificio in contrasto con quello adiacente?

In tal senso il tinteggio delle superfici di facciata è stato esaminato sotto l'aspetto cronologico, in relazione alla documentazione storica e documentaria disponibile, tenuto conto delle norme e dei progetti approvati dalla Commissione d'Ornato nella metà e fine Ottocento e del Regolamento del 1834⁵, e sulla base di riscontri effettuati sugli intonaci e tinteggiature con le stratigrafie. Da questo esame è possibile desumere che i colori utilizzati per il tinteggio sono per lo più il frutto di scelte individuali, e che sostanzialmente oggi, tenuto conto degli esami cronologici svolti sui progetti e sui Regolamenti d'Ornato dell'Ottocento, possono corrispondere, in risposta al principio normativo

⁵ *Regie Lettere Patenti colle quali S.M. stabilisce nella Città di Saluzzo una Commissione di Pubblico Ornato ed approva l'annesso regolamento per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati e luoghi pubblici della medesima*, 26 novembre 1834, Saluzzo, in ASCS, ASACS cat. 40 mazzo 2 fasc. 28.3.

individuato dal Regolamento del 1881, ai colori secondari con tonalità chiara⁶. Allo stesso modo è presumibile sostenere che le differenze di tonalità dei colori osservata fra i singoli fronti, il variare dei colori degli edifici sulle vie, pur rapportate alla regola sopracitata, possono essere ricondotte all'intenzione di ciascun proprietario di identificare l'edificio rispetto agli altri confinanti.

Da questo primo esame sui colori si può pertanto constatare:

- che gli stessi possono avere tonalità cromatiche diverse; (Foto 1)
- che la tonalità cromatica può subire effetti di alterazione, dovuti a causa dell'usura nel tempo e delle alterazioni fisiche e chimiche delle superfici;
- che i colori, anche essendo della stessa tonalità, possono dare origine a sfumature diverse;
- le sfumature di colore compongono un insieme di tonalità distinte che rispondono a un diverso grado di saturazione del colore. (Foto 2)

I colori, di una via o di una piazza, prospettano dunque un rapporto di relazione che combina differenti

condizioni (nell'ambiente, nel contesto della città), determinate dai materiali, costituenti i tinteggi, che si differenziano anche in relazione al periodo di esecuzione assumendo caratteristiche non uniformi nel tono del colore. Questa condizione, rapportabile anche allo stato conservativo (causato dalle alterazioni nel tempo), diventa influente sulla percezione del colore. (Foto 3)

Questo stato non può dunque essere annoverato come esito di un processo prestabilito e/o aprioristico, ma deve essere ordinato in relazione a conseguire una armonia cromatica fra colori secondari. Altri fattori risultano determinati in funzione del carattere materico dei colori, del tempo, delle alterazioni e del degrado intervenuti, oltre agli adattamenti che nel frattempo si sono sovrapposti sino ad oggi.

Questa condizione, che intendiamo definire di disomogeneità, tenuto conto proprio di queste relazioni che legano fra di loro le diverse tonalità cromatiche che fungono da delimitazione di ogni singola facciata, non è rispondente ad un criterio certo e predeterminato di "armonia".

1.3.2 Le superfici tinteggiate

È possibile interpretare il carattere di eterogeneità delle facciate del centro storico con un piano di manutenzione equilibrato ed efficace? Questo piano deve essere una guida alla ricerca di una armonia cromatica? Quali sono le soluzioni percorribili?

I prospetti delle facciate nell'Area Campione vanno dunque esaminati preliminarmente alla luce della ricerca documentaria per comprenderne l'origine. Le fonti storiche e archivistiche analizzate consentono in tal senso di trarre alcune prime considerazioni.

Il lavoro di ricerca, che si basa infatti su approfondimenti da fonti bibliografiche e documentarie, svolti presso l'Archivio Storico della Città di Saluzzo, comprende il periodo storico compreso fra Sette e Ottocento⁷.

Con questo esame è stato possibile, correlare le informazioni cronologiche raccolte con i rilievi eseguiti in loco e con le analisi stratigrafiche svolte sui prospetti dei fabbricati che hanno fornito riscontri sui materiali, sugli intonaci e di notazione del colore.



Foto 1



Foto 2



Foto 3

⁶ Regolamento d'Ornato deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 18 Marzo 1881, Saluzzo 1881. ASCS, ASACS, cat. 47, mazzo 8, fasc. 231, art. 40.

⁷ ASCS, ASACS, Cat. 47, Mazzi 3, 4, 5, 6, 7, 8.



Foto 4

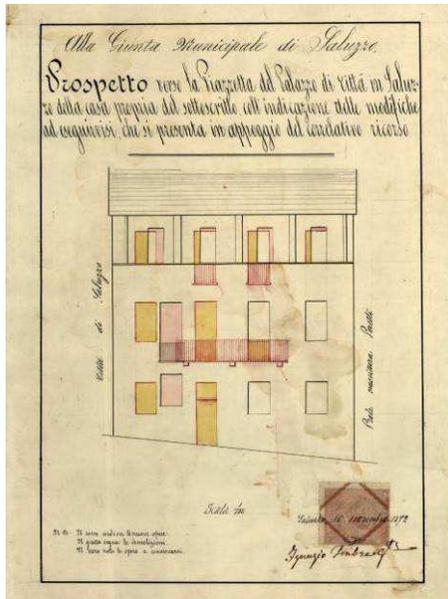


Foto 5

In relazione a questa analisi è possibile trarre le seguenti considerazioni:

- una parte dei colori che ancora oggi sono conservati sulle superfici dell'Area Campione trovano origine dalla fase cronologica individuata;
- le facciate degli edifici fra Sette e Ottocento mutano sostanzialmente il loro profilo e questo processo, come documentato nella cronologia esaminata, è derivato da un orientamento normativo generico e dal ruolo rilevante che si intendeva assegnare al prospetto di ogni singolo fabbricato (in relazione agli adattamenti intervenuti sulla preesistenza nel corso dei secoli);
- l'Area Campione nel periodo storico esaminato (come anche altre aree limitrofe del centro storico), è assoggettata ad opere importanti di trasformazione e si differenzia dalle altre parti più antiche della città proprio alla luce di questo influente adattamento;
- gli interventi documentati sui fabbricati dell'Area Campione a partire dal 1829 (a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento d'Ornato) hanno carattere di continuità architettonica, formale e materiale, con le parallele trasformazioni urbane che nel frattempo risultano in atto al di fuori dell'area in oggetto, realizzate all'esterno delle mura antiche e nella parte piana

dove si era costituito il nuovo borgo urbano. In queste aree esterne i progetti di trasformazione documentati e realizzati hanno anche una forte incidenza urbanistica, coinvolgono tutto il nuovo centro della città con mutamenti importanti, per la rettifica e addizione delle vie e assi principali: *la via dell'Ospedale, corso Piemonte, il Quartiere della Cavalleri, la nuova via Silvio Pellico*, un asse viario porticato posto a servizio della stazione della Tranvia e costruito proprio per collegare il nuovo centro urbano. (Foto 4)

I mutamenti e le trasformazioni in quel periodo storico sono realmente incidenti sulla identità della città e in particolare sono influenti anche sull'area urbana presa in esame. Nell'Area Campione questi adattamenti sono in molti casi limitati soltanto alla singola facciata che viene rimodellata, rispetto a nuovi canoni, con l'inserimento di nuove geometrie sul fronte e con l'intera riqualificazione delle precedenti architetture. (Foto 5)⁸

⁸ ASCS, ASACS, Cat. 47, Mazzo 3 n. 62 Commissione d'Ornato Registro delle Deliberazioni delle Commissioni d'Ornato negli anni 1870-74, *Modificazione prospetto della casa via palazzo di città 16 settembre 1872*, disegno 16 settembre 1872, I. Fabre, in Fondo cartografico, n. 17.

Detti mutamenti scaturiscono anche dai progetti che prevedono l'accorpamento dei volumi e le sopraelevazioni dei fabbricati; diventano coincidenti con la chiusura di molteplici logge preesistenti ai piani di sottotetto e sono concorrenti, nella mutazione del prospetto principale, alle revisioni apportate agli elevati e alle aperture di nuove luci (porte, finestre ecc.) che si ampliano e sono munite di nuovi serramenti in legno e di manufatti in pietra.

Proprio in questo periodo l'uso del colore diventa strumento per conseguire l'effetto dell'ornamento: i cornicioni sono colorati in modo differente dai fondi delle facciate ad esempio e vengono inseriti sulle facciate schemi compositivi ordinati da geometrie formali nuove. Queste, via via sempre più ricorrenti, costituiscono un nuovo ordine architettonico che arricchisce le facciate principali con i bugnati dei piani terreni, con l'alternanza formale dei "pieni e vuoti" ottenuti genericamente con membrature semplici, orizzontali e verticali, per formare fasce marcapiano, lesene e anteridi, in alcuni casi realizzate in rilievo sulla campitura del fondo. (Foto 6)

Questi mutamenti scaturiscono anche dai progetti che prevedono l'accorpamento dei volumi e le sopraelevazioni dei fabbricati; diventano coincidenti con la chiusura

di molteplici logge preesistenti ai piani di sottotetto e sono concorrenti, nella mutazione del prospetto principale, alle revisioni apportate ai piani di spiccato e alle aperture di nuove luci (porte, finestre ecc.) che si ampliano e sono munite di nuovi serramenti in legno e di manufatti in pietra.

L'uso di intonaci omogenei sulle facciate, costituiti da malta a base di calce, diventa di impiego comune e si somma e si sostituisce ai precedenti strati più antichi. Costituisce una effettiva alternanza alle tecniche più auliche adoperate nel Settecento con l'ausilio, nella finitura e nella decorazione, del marmorino e di disegni ottenuti a graffito. L'impiego di questa malta di calce prende il posto delle superfici realizzate con paramento faccia a vista. (Foto 7)



Foto 7

Le superfici e gli intonaci diventano soprattutto più omogenei e questa riconversione diviene preponderante

anche con l'adozione di nuovi colori in alcuni casi dai toni anche più accesi.

In questo contesto, il tinteggio delle superfici diventa funzionale a restituire l'ordinamento architettonico che connota singolarmente ciascuna facciata in relazione alle intenzioni della proprietà. Il colore si differenzia anche nei toni a seconda del sistema di ornamento che viene adottato, ad esempio, per la formazione di uno zoccolo ottenuto alla base dell'edificio con colore monocromo, o di un basamento, che risulta normalmente eseguito sino al primo piano con una tecnica di policromia. (Foto 8)

Allo stesso modo, in questo periodo, si distinguono con il colore anche i nuovi elementi architettonici, aggiunti sui prospetti, come i cornicioni (che surrogano gran parte dei preesistenti passafuori in legno dei tetti), le cornici e i serramenti in legno dotati di persiana.

I nuovi materiali utilizzati per ricomporre le architetture preesistenti sono connotati da rinnovate tinteggiature utilizzate anche (come attestato dai documenti di archivio) per colorare i manufatti aggiunti sui fronti: le grate in ferro pieno, i portoncini e gli infissi dei piani terreno, i serramenti e le persiane verniciate, le pietre dei nuovi balconi e dei davanzali (rinnovati nella forma rispetto la tradizione con nuovi profili modellati), le ringhiere in ferro forgiate

dei balconi e i cornicioni costruiti in sommità alla facciata. I prospetti dei fabbricati si avvalgono quindi di un nuovo e differente sistema formale e numerosi di questi elementi trovano ispirazione proprio nei modelli in voga nella capitale sabauda e diffusi, all'epoca, su tutto il territorio piemontese.

Queste indicazioni, desunte dall'esame dei Verbali delle Commissioni di Pubblico Ornato fra il 1829 e il 1880, trovano corrispondenza nelle prove stratigrafiche che sono state eseguite sui profili di facciata dell'*Area Campione*.

Queste testimonianze conferiscono valore documentario e non generico a quanto oggi è ancora conservato, che può essere riscontrato osservando le facciate e i colori conservati nell'area.

L'uso aggiornato dei colori utilizzati per il tinteggio, preponderante nella cultura di quel periodo storico, consente altresì di considerare il nuovo linguaggio cromatico anche come il risultato dei progressivi mutamenti e dell'aggiornamento dell'intero sistema di produzione dei materiali che testimoniano, come per gli intonaci. L'avviata e più moderna ricerca di caratteristiche compositive nuove, è volta a conseguire materiali sempre più uniformi. Conferma questo assunto il risultato dell'osservazione e dello studio cronologico dei colori riferito

alle finiture degli elementi architettonici dei fabbricati, utilizzati per i portoni, le porte di ingresso dei fabbricati, le ringhiere dei balconi e le grate e i serramenti (*Parte II* cap. 3).

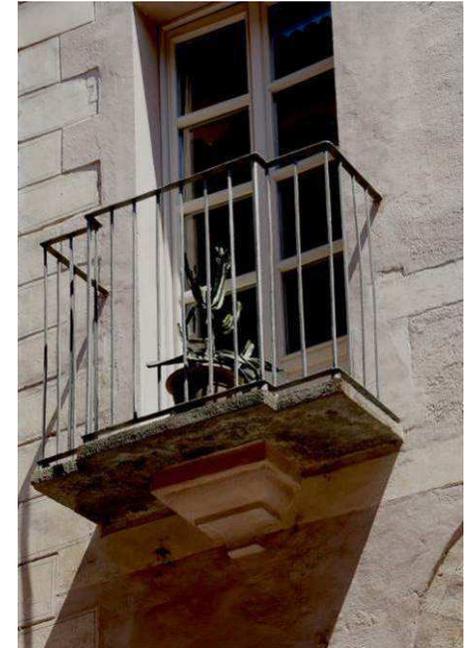


Foto 6



Foto 8

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



Foto 9

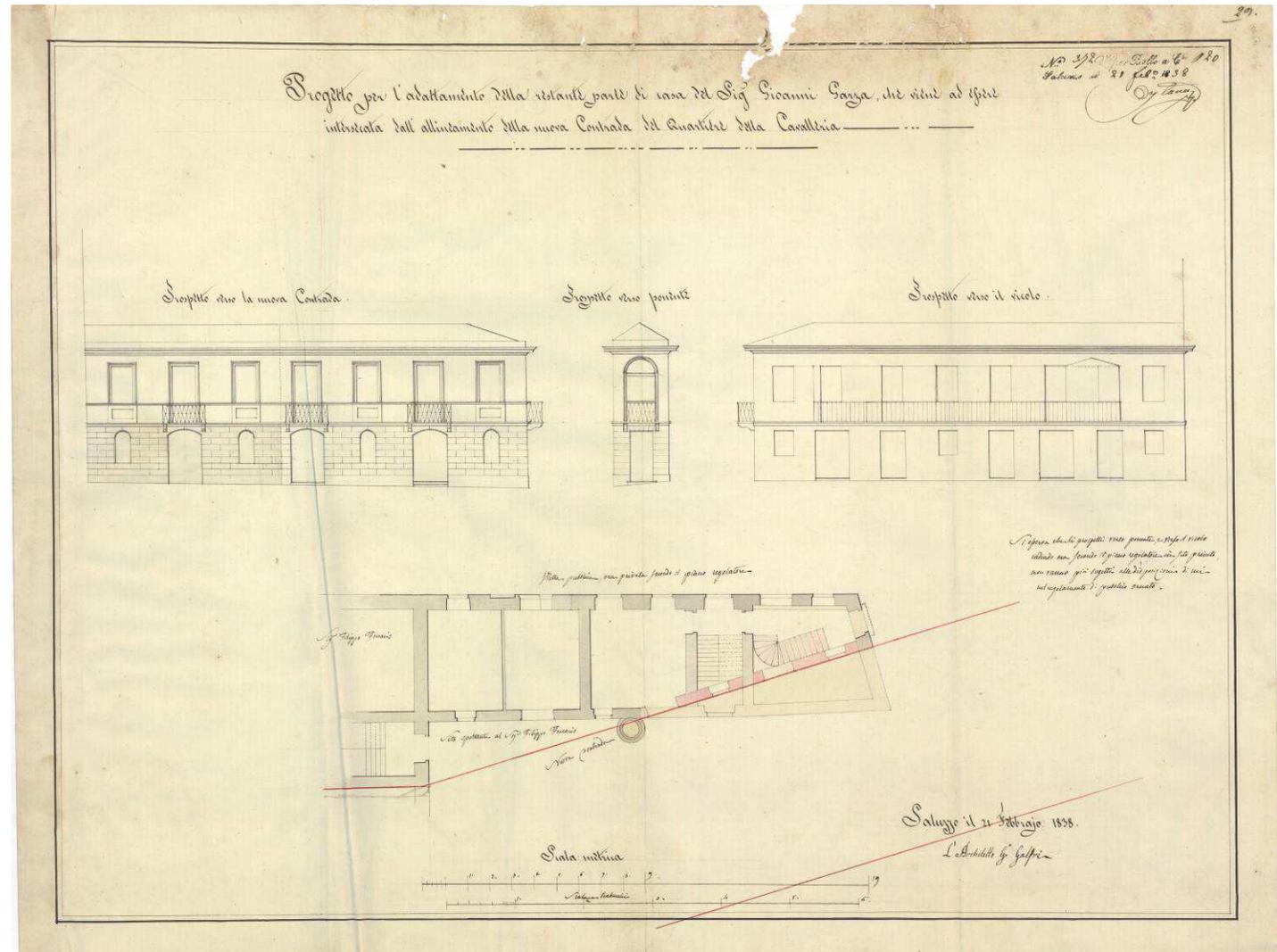


Foto 10

Progetto per l'adattamento della restante parte di casa del Sig. Giovanni Garza..., 21 febbraio 1838, arch. G. Galfrè. Fondo cartografico, n. 8.

SALUZZO CENTRO STORICO

**PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA**

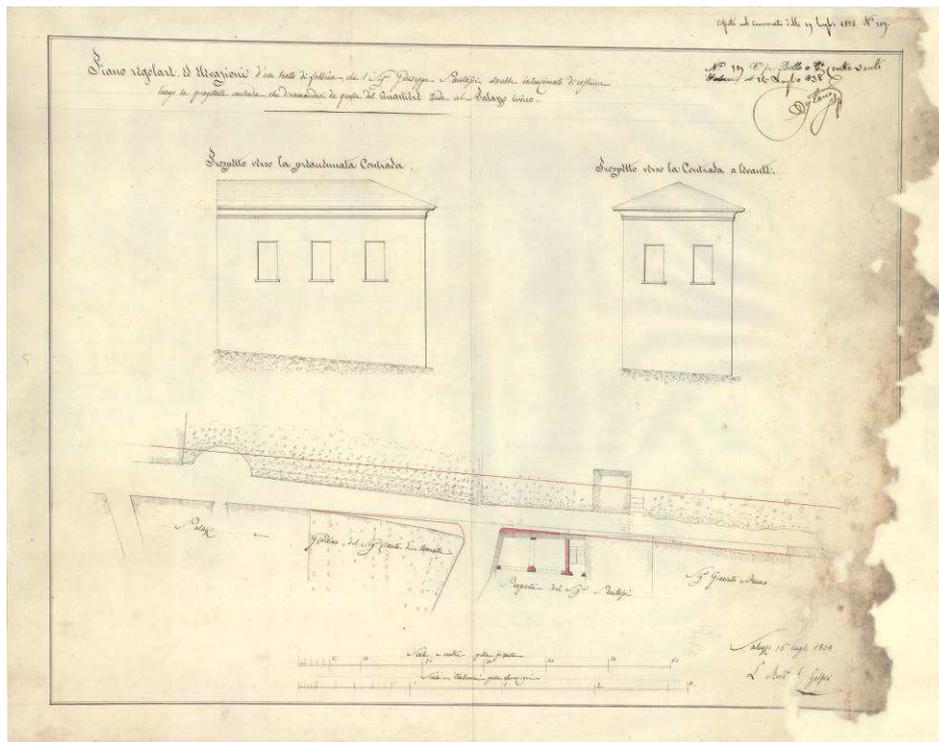


Foto 11

Piano regolare ed elevazioni d'un tratto di facciata che il Sig. Giuseppe Pautassi., 16 luglio 1838, arch. G. Galfrè. Fondo cartografico, n. 3036.

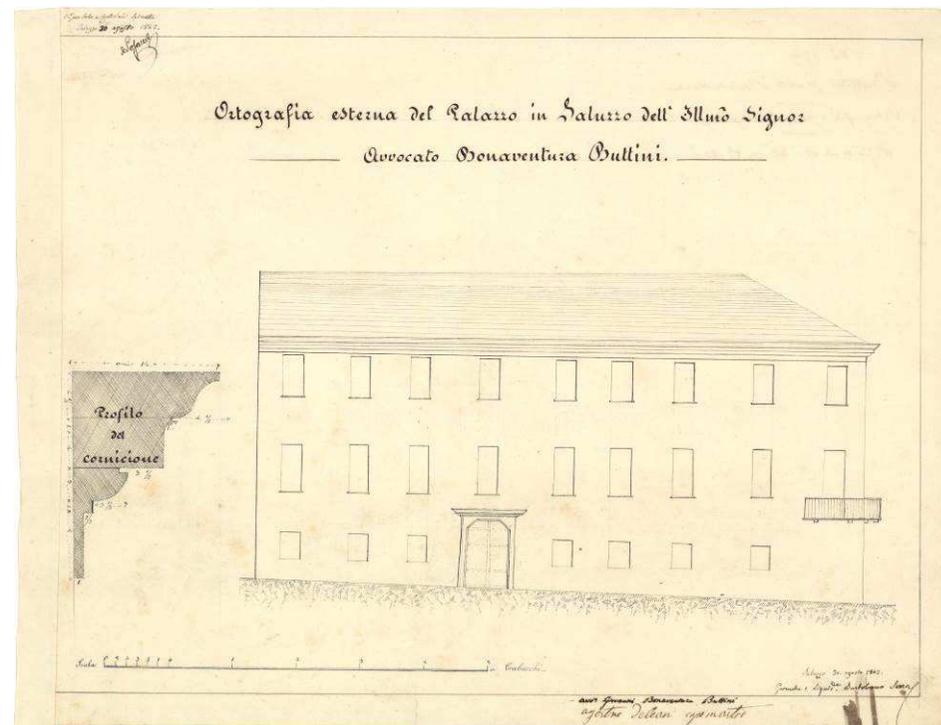


Foto 12

Ortografia esterna del Palazzo in Saluzzo dell' Ill.mo Signor Avvocato Bonaventura Buttini, 30 agosto 1842, geom. B. Serra. Fondo cartografico, n. 3086.

Le finiture e i colori di questi elementi derivano infatti da materiali di tradizione più antica, da un linguaggio compositivo materico che in parte si forma già a partire dal Seicento e che è congiunto alla cultura materiale locale, influenzata proprio dal sistema di produzione dei materiali, dalla loro reperibilità e indubbiamente dalla esperienza maturata dalle maestranze.

Questo linguaggio, se pur aggiornato costantemente nei materiali, si evolve nel gusto e nella realizzazione dei manufatti e delle finiture, che fanno parte delle architetture, in un arco di tempo che può essere individuato fra il XVII e il XIX secolo, raggiungendo la soglia degli anni Settanta del Novecento.

Risulta essere un'espressione di un gusto che si adatta man mano e che nell'Ottocento produce realmente l'effetto ricercato, quello di una riconversione adatta a riqualificare l'antico centro cittadino.

L'Area Campione viene a far parte di questo processo influenzata e influente anche nel trasformare una parte antica della città.

I materiali costitutivi del tinteggio mantengono in ogni caso una stretta relazione con il supporto, l'intonaco di fondo della facciata. Questa caratteristica rende il medesimo materiale compatibile, consentendo

alle tinteggiature (anch'esse costituite a base di calce come il supporto) di mantenere conservate sino ad oggi molte delle caratteristiche originarie.

Le facciate degli edifici sono colorate con calce pigmentata, con terre e minerali coloranti. Le superfici tinteggiate sono rifinite presumibilmente con un fissativo costituito da olio di lino cotto, in uso da parte dei decoratori sino a non molto tempo fa.

Le superfici dei serramenti erano normalmente verniciate con biacca, ottenuta originariamente artigianalmente con pigmento inorganico costituito da carbonato basico di piombo. Questo materiale, simile allo smalto moderno, miscelato ai pigmenti colorati conferiva alle superfici un aspetto materico opaco.

A partire dal dopoguerra del XX secolo, con l'introduzione sul mercato di nuove pitture ottenute industrialmente su vasta scala, i materiali ereditati dalla tradizione storica sono stati sostituiti, con svariati tipi di tinte alternate alla calce e alla biacca. I nuovi materiali hanno segnato l'avvio di una nuova fase nelle finiture che oggi è messa in discussione proprio a causa degli effetti collaterali provocati dagli stessi. L'uso di questi materiali, considerati di più facile utilizzo e con requisiti di elevata resistenza, altamente coprenti e adatti a garantire gli effetti dell'uniformità, ha mostrato, nella

maggior parte dei casi, caratteri di incompatibilità e non adattabilità a causa delle reazioni provocate sui materiali preesistenti e usati nella tradizione. I tinteggi industriali ottenuti si sono infatti rivelati molto fragili e instabili. La loro composizione chimica e fisico-meccanica si è resa incompatibile con il fondo preesistente o con il supporto delle finiture (ad es. con l'intonaco o con il legno costituente i serramenti). Questa condizione ha creato nel tempo molteplici effetti di degrado dei materiali con fenomeni di distacco delle finiture dal supporto e dagli strati trattati.

L'esteso uso dei materiali prodotti in quegli anni si è reso compromissorio anche nelle finiture utilizzate sugli edifici negli anni Ottanta a seguito dell'adozione del Piano del colore di Giovanni Brino⁹, tant'è che molti di questi edifici richiedono oggi nuovi interventi di manutenzione e di tinteggiatura.

All'epoca, il piano del colore di Brino, individuava una esclusiva *mappa cromatica* dei colori da adoperare in una prima area di intervento nel centro storico, senza prevedere indicazione sui materiali. L'area di intervento individuata, al di fuori dalla cerchia delle mura antiche, si basava su di un

⁹ BRINO 1985.

rilievo sistematico¹⁰ e su una documentazione tecnica raccolta in situ e sullo spoglio di una limitata documentazione storica e storiografica. Il piano del colore, in quel caso, si è fatto promotore di una normativa essenziale di utilizzo del colore, offrendo un supporto tecnico al cittadino, rivolto a coordinare gli interventi ed "evitare provvedimenti sporadici".

Nello stesso periodo (forse anche a causa di questi indirizzi che non comprendevano istruzioni di chiaro intento manutentivo per la conservazione delle superfici di facciata), nel corso degli interventi edilizi realizzati nel centro storico, la gran parte degli intonaci delle superfici di facciata è stata irrimediabilmente rimossa e le tinteggiature sono state compiute con materiali (cementizi e poco traspiranti) che oggi confermano le caratteristiche di incompatibilità e di limitata durabilità nel tempo.

Molteplici sono gli interventi che oggi riconosciamo in relazione allo stato di conservazione delle superfici, che mostrano effetti di alterazione e di degrado causati proprio dall'uso di materiali inadeguati.

¹⁰ Lo stesso Piano nel testo scritto a corredo dichiarava che lo studio era "privo ancora di una documentazione d'archivio specifica". BRINO 1985, p. 14.

Quale scelta dunque è corretto operare oggi ai fini della manutenzione delle facciate?

- Ridare all'edificio l'antico aspetto emergente e nobile qualora esso lo sia stato?
- Utilizzare per il nuovo tinteggio materiali e colori compatibili che posseggano requisiti sperimentati a lungo come ad esempio la calce?
- Ripristinare i colori esistenti e rilevati anche con stratigrafie e che corrispondano agli usi tradizionali locali dell'Ottocento?
- Conservare le facciate realizzando interventi di manutenzione con l'uso di materiali compatibili, tenuto conto dei documenti e delle testimonianze originali e dello stato di conservazione odierno dei tinteggi e degli intonaci non compromessi?
- Proporre e/o conservare colori privi di riferimenti storici per ricomporre nel centro storico, con continuità e accordo cromatico, quella armonia che oggi non sempre ritroviamo?

Dare una risposta a questi interrogativi è certamente una decisione non facile, ma in ogni caso la medesima deve inevitabilmente replicare le priorità sin qui richiamate dalle *Linee Guida*: innanzitutto è necessario acquisire una corretta metodologia ed è

indispensabile adoperare adeguati strumenti di conoscenza.

Per dare riscontro a queste domande è essenziale operare alla luce di un approccio adeguato che consenta una programmazione degli interventi sulla base di criteri della compatibilità, riconducendo (ove si renda possibile) le fasi di manutenzione ai principi del restauro conservativo.

Le opere di tinteggio e manutenzione, da eseguire sui prospetti dei fabbricati nell'*Area Campione* e più in generale nel centro storico, devono essere generate in funzione di conservare le superfici esistenti, tenuto conto proprio della loro singolare unicità e dei caratteri che ciascuna oggi evidenzia (all'atto del rilievo in situ ad esempio).

La peculiarità del centro storico di Saluzzo risponde infatti a questa caratteristica di eterogeneità e, come già precedentemente indicato, la sua documentata stratificazione storica impone una scelta operativa nell'intervenire con opere di manutenzione che non siano generiche e aprioristiche, inadeguate a garantire la conservazione dei suoi caratteri.

Per conservare le superfici di facciata esistenti è necessario pertanto tenere in debita considerazione questo stato eterogeneo, e questa peculiarità deve essere considerata una chiave di lettura utile a dare risposta ai quesiti

iniziali, finalizzata a conseguire gli obiettivi prefissati dalle *Linee Guida*.

Gli obiettivi primari da conseguire, posti in primo piano dal *Piano di manutenzione*, devono seguire innanzitutto i seguenti principi:

- conservare le singole superfici di facciata dei fabbricati, qualora non totalmente compromesse da sostanziali alterazioni materiche, con opere di manutenzione che abbiano carattere di compatibilità. Queste opere devono essere finalizzate a ristabilire in ogni modo l'equilibrio esistente fra il fondo e il tinteggio, utilizzando materiali di finitura similari all'intonaco di fondo, limitando gli interventi di risarcitura alle aree esclusivamente occorrenti (ove le lacune e le alterazioni riscontrate lo richiedono) e con modalità di tinteggiatura delle superfici che consentano di non cancellare quanto rimasto dell'originale.
- conservare allo stato odierno le superfici e i colori, lo stato conservativo dei tinteggi e degli intonaci non compromessi da precedenti e sostanziali alterazioni, tenuto conto dei documenti e delle testimonianze storiche originali rintracciabili e rinvenute.

Questi principi individuano un percorso di metodo da adoperare e devono necessariamente essere indirizzati a conseguire le seguenti priorità:

- preservare tutte le diverse testimonianze storiche e architettoniche mantenute sulle superfici degli edifici e quelle rintracciabili in fase di rilievo critico;
- ripristinare le eventuali lacune e il degrado delle superfici con materiali ad esse compatibili;
- preservare tutte le tinteggiature ancora presenti sulle superfici delle facciate, per mantenere inalterato il loro stato caratteristico, la tonalità cromatica disomogenea, oggetto delle precedenti deduzioni;
- non provocare effetti di alterazione delle superfici qualora si rendano necessarie opere di integrazione degli intonaci e del tinteggio.

Le operazioni tecniche di manutenzione, che devono pertanto essere eseguite in applicazione di questi principi, sono chiarite nel dettaglio nella *Parte III* (cap. 6) dalla *Guida pratica* e più in generale dal *Piano di manutenzione*.

Le modalità da adoperare per eseguire queste opere sono infatti molteplici e

complesse e richiedono l'adozione delle seguenti precauzioni:

- rilevare adeguatamente lo stato di fatto del prospetto, le superfici e i tinteggi conservati;
- individuare le aree e le superfici sulle quali si rendono necessarie opere di integrazione;
- determinare le condizioni di degrado delle superfici e dei materiali;
- indicare in una mappatura tutti gli elementi costituenti il prospetto di facciata;
- definire, con un'attenta notazione del colore, la tonalità cromatica da utilizzarsi per il tinteggio, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla *Guida pratica* sul colore nella *Parte III*;
- scegliere i materiali più adatti e compatibili per eseguire i lavori, in attinenza anche alle indicazioni fornite dalla *Guida pratica* nella *Parte III*;
- realizzare le opere di manutenzione con interventi mirati che non comportino l'alterazione dello stato conservativo attuale.

La *Guida pratica* nella *Parte III* destina un intero paragrafo (par. 6.2) alla *manutenzione delle facciate*, per offrire un supporto metodologico di lettura degli elementi costituenti le superfici di facciata e pratico, da adottare in fase

di programmazione e di esecuzione dei lavori. Propone, inoltre, un esame comparativo dei materiali da impiegare e la prassi che può essere adoperata in tutte le fasi di intervento.

Elenco degli elaborati:

costituiscono parte del lavoro di analisi della I Parte delle *Linee Guida*: le schede SU e UME realizzate per aree significative del centro storico e la relativa tavola di localizzazione, allegata al presente capitolo.

Dallo studio eseguito sul centro storico e in particolare sull'*Area Campione* è stato possibile osservare che le superfici dei fabbricati mutano al variare dell'illuminazione e che i colori si modificano costantemente:

- i colori possono avere tonalità diverse;
- le tonalità possono alterarsi a causa del tempo e degli agenti chimico-fisici ambientali;
- colori della stessa tonalità possono originare sfumature diverse
- un diverso grado di saturazione del colore determina sfumature diverse dello stesso con tonalità distinte.

La ricerca documentaria di approfondimento cronologico, i rilievi eseguiti *in situ* e le analisi stratigrafiche sui prospetti hanno restituito una attenta analisi dell'*Area Campione* e questo approccio deve essere alla base del restauro al fine di:

- consentire di programmare gli interventi con criteri di compatibilità operando alla semplice manutenzione;
- conservare le superfici esistenti tenuto conto della loro singolarità e dei caratteri che ognuna mostra all'atto del rilievo.

Tutto questo affinché il *Piano di Manutenzione* possa conseguire due obiettivi

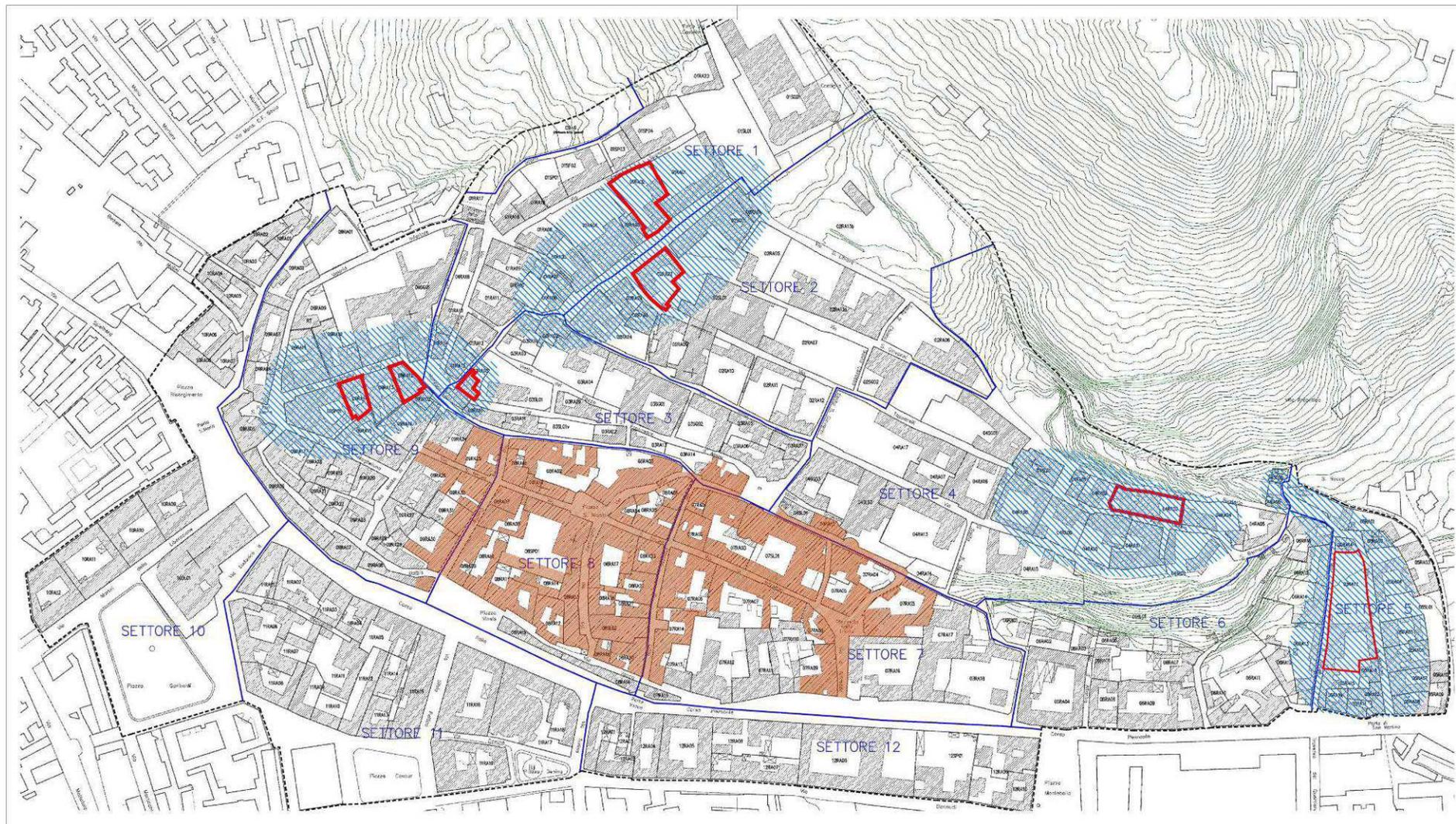
- conservare le superfici di facciata non compromesse da alterazioni attraverso interventi di manutenzione;
- conservare le superfici e i colori non compromessi da alterazioni tenendo conto delle fonti documentali;

al fine di

- preservare le diverse testimonianze storiche conservate;
- ripristinare eventuali lacune con materiali compatibili;
- preservare le tinte ancora presenti, mantenendo la loro disomogeneità;
- non provocare effetti di alterazione delle superfici.

In tal senso la *Guida pratica* offre un supporto metodologico di lettura degli elementi costituenti le superfici di facciata e pratico da adottare in fase di programmazione e di esecuzione dei lavori.

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



	AREA CAMPIONE
	SCHEDE SU
	SCHEDE UME

Planimetria generale del centro storico con individuazione dell'Area Campione, delle schede SU e UME
 Planimetria di base: Tavola n. 08 "Settori di intervento schede di indagine normativa" – Allegato 1 al PRGC di Saluzzo
 Le schede SU e UME sono contenute nel fascicolo degli allegati

SCHEDA DI SETTORE URBANO (SU)

SCHEDA SU	n. 01
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 1 e 2	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi
SETTORE URBANO (SU)
Salita al castello
UNITÀ MINIME EDILIZIE
Scheda n. 01 Casa 18-18A (Portula) Scheda n. 02 Casa Sella (Della Chiesa Cervignasco)

NOTIZIE STORICHE
<p>La Salita al castello costituisce il sedime dell'antica <i>platea</i> medievale del borgo superiore di Saluzzo, il cui tessuto urbano prese forma quasi completamente nell'arco temporale di un centinaio di anni, tra la fine del XIII secolo e la fine del successivo. La <i>platea</i> costituisce uno dei due assi sui quali si incentra lo sviluppo urbano, quello del <i>castrum-plebs</i>, che unisce il castello superiore prima e inferiore dopo, alla pieve di Santa Maria in pianura, mentre l'altro è quello longitudinale verso la chiesa di San Martino, mantenendo sempre una posizione dominante nel paesaggio urbano.</p> <p>Nel XIII secolo Saluzzo inizia un'espansione urbana segnata da tre fasi significative: la formazione del primo borgo (poi detto superiore), la costruzione del nuovo castello e della cinta difensiva intorno al centro (a partire dal 1280), voluti da Tommaso I per garantirsi una base adeguatamente sicura da cui sviluppare meglio i propri ambiziosi progetti politici (MULETTI, <i>Memorie</i>, II, p. 409; LOSITO, <i>Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento</i>, p. 25). L'agglomerato urbano si estendeva verso la pieve di Santa Maria, in pianura, e si prolungava a settentrione verso la chiesa di San Martino. Ma la prima attestazione del borgo si registra nel 1217 quando un documento risulta siglato «in burgo Saluciarum» (<i>Codex Astensis</i>, III, p. 735, doc. 695), poi nel 1235 (Tallone, <i>Regesto dei marchesi di Saluzzo</i>, pp. 358-359, doc. XXXVII). Nel 1250, il borgo viene definito come «burgo novi superiori Saluciarum, prope capellam plebis, que est in medio foro». (Muletti, <i>Memorie</i>, II, p. 334)</p> <p>L'importanza assunta dal nuovo borgo si palesa dalla presenza, in anni precoci, delle principali istituzioni religiose e civili; la cappella si affacciava sul foro, la <i>platea</i>, lo spazio antistante al castello inferiore che scendeva verso la pieve in pianura, costituendo l'asse portante di tutto lo sviluppo urbano di Saluzzo. La <i>platea</i> assume fin dal XIII secolo anche una destinazione commerciale con lo svolgimento delle fiere e del mercato, mentre nel 1309 è attestata una casana, il banco dei pegni a testimonianza del rilevante ruolo commerciale ed economico assunto. Sulla stessa area si affacciavano la casa bassa dei marchesi, il castello, la cappella della pieve, la sede comunale e, poco più lontano, il complesso di San Giovanni (LOSITO, <i>Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento</i>, pp. 77-96; DEL BO, <i>Sulla platea</i>).</p> <p>La <i>platea</i> acquisisce sempre maggiore importanza, come indicano i palazzi e le istituzioni che ne occupano parti sempre più rilevanti, ad iniziare dalla stessa famiglia marchionale. In molte occasioni le attività del principe e della corte si svolgono intorno alla <i>platea</i>, o comunque nel borgo, privilegiando questo rispetto al primitivo castello superiore nella collina. I documenti attestano la presenza di alcuni nobili, tra i quali, nel 1211, i Neirani, nel 1235 i Corno, nel 1236 i della Rossa, nel 1241 i Rodino, nel 1299 i Rogeri e nel 1305 i Veviani, ma anche i Pazella nel 1241 e i Busca nel 1217.</p> <p>Nel XV secolo proseguì il processo di cambiamento e di articolazione dello spazio urbano che aveva fondato le sue</p>

basi nei due secoli precedenti. Alla suddivisione in borgo inferiore e superiore (dal 1380 circa), si affiancò un'ulteriore ripartizione, dal punto di vista amministrativo e fiscale, delle aree comprese nelle due cinte difensive. Nei volumi d'estimo del 1528, appare netta la suddivisione nei borghi di San Martino, di Mezzo e Valoria (ASCS, *Catasti, borgo di Mezzo*, 198.1, 1528). La *platea* risulta essere posta nella mezzaria, divisa arbitrariamente (senza che prenda forma nessuna suddivisione reale) a metà tra i borghi Valoria e di Mezzo.

La *platea* presentava su ogni lato due file di portici non continui, interrotti in qualche caso dai muri dei confini delle differenti proprietà. Il piano terra delle abitazioni private si apriva su di un portico che accoglieva le botteghe, che il proprietario poteva gestire direttamente o dare in affitto. La struttura della *platea* porticata di Saluzzo conservava ancora i portici aperti, alla fine del XVII secolo, come documentata nell'incisione del *Theatrum Sabaudiae* (I, tav. 66). I portici lungo la *platea* sono stati quasi integralmente tamponati in tempi differenti, per ricavarne ambienti chiusi al piano terra, anche se già gli statuti del XV secolo stabilivano il divieto di chiudere questi spazi (GULLINO, *Gli Statuti*, cap. 236). Nel corso del XV secolo in concomitanza con i nuovi cantieri del palazzo comunale, del complesso di San Giovanni e del castello marchionale, gli edifici in affaccio sulla *platea* vengono ristrutturati rialzando i piani, decorandone le superfici delle corti interne e delle facciate con affreschi e dipinti a monocromi, ridefinendo gli orizzontamenti interni con soffitti lignei dipinti, sottolineati da fregi marcapiano in cotto all'esterno. Molto spesso gli ultimi piani sono definiti da *lobia* o loggiati aperti con un sistema di arcate sostenuto da semplici pilastri in alcuni casi con mensole o capitelli cubici.

La parte della piazza antistante il castello, definita in origine come *parva platea* presentava una definizione degli spazi differente rispetto ad oggi; la grande ala del mercato porticata (probabilmente del XV secolo e abbattuta nel 1956), chiudeva la piazza in corrispondenza dell'attuale giardino, in posizione limitrofa alla cosiddetta *domus bassa* (casa Lovera) di proprietà marchionale mentre la fontana della Drancia (1481) fu spostata nella posizione attuale, di fronte al torrione del castello, nel 1736.

Alcune trasformazioni rilevanti hanno interessato la *platea* durante l'età moderna: nel corso del XVIII secolo, principalmente, oltre alla tamponatura dei portici, la disposizione interna dei palazzi viene mutata inserendo ampi scaloni e androni di accesso, come avviene nelle proprietà dei Della Chiesa di Cercenasco e dei Della Chiesa a fianco del palazzo comunale, oppure ristrutturando interamente l'edificio medievale come accade per il palazzo Della Chiesa d'Isasca. Ancora sono attestati significati lavori nell'antico palazzo comunale, rinforzo dei sostegni del portico con la realizzazione di pilastri in laterizi con mensole in pietra (1737-38), e nel fabbricato adiacente, costruito a partire dal 1737 per realizzare il nuovo scalone di collegamento a due rampe. Alcuni cantieri svolti nel corso della fine del XIX e inizio del XX secolo per riammodernamenti del palazzo hanno fornito materiali di scarto e demolizione che andarono a definire il nuovo profilo della pavimentazione della via, rialzandone la parte centrale.

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

Nella configurazione del centro storico si riconosce una matrice geometrica abbastanza precisa, quella triangolare, con un tracciato a ventaglio, dovuto alla morfologia del sito che contraddistinse la formazione del borgo. La conformazione collinare creò aree di pendenze diverse, in alcuni casi fortemente accentuate, tanto da rendere necessarie opere di sottofondazione e di contenimento per le strutture architettoniche costruite al di sopra. Emerge una struttura dell'abitato caratterizzata da consistenti dislivelli di piano negli edifici tra un affaccio e l'altro, da ampi terrazzamenti che divengono parte del disegno urbano, ai quali spesso viene affiancato un sistema di rampe per raggiungere i differenti piani. Il maggior divario è raggiunto dagli edifici che si affacciano su Salita al Castello (e su via Valoria), in quanto i corpi di fabbrica sono disposti in modo perpendicolare alla curva di livello, paralleli rispetto alla strada. La via Valoria segna uno dei limiti della prima cerchia muraria che seguiva il dislivello del terreno proprio per rendere più funzionale la costruzione e la realizzazione dell'apparato di difesa del borgo.

Correlazioni ambientali

Il settore urbano è volumetricamente e architettonicamente caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici di grande rilevanza a partire dal castello marchionale (Castiglia) che si affaccia sulla parte alta dell'antica *platea* (la *parva platea*), dal palazzo comunale con la torre civica emergente e caratterizzante non solo il settore urbano ma l'intero centro storico. La torre si affaccia sullo spazio aperto definito dal complesso di San Giovanni e dall'insieme degli edifici che costituivano il monastero Annunziata, la via San Giovanni prosegue verso casa Cavassa, un'area caratterizzata da edifici con un impianto quadrangolare a corte aperto al suo interno verso giardini in affaccio verso valle oppure verso la collina nel caso del Clarisse, e del palazzo del Carretto.

Gli edifici in affaccio sulla Salita al castello, paralleli e a seguire la pendenza della via, si configurano come quinte unite lungo una intenzionale e continua linea di affaccio, con caratteri volumetrici in alcuni casi assimilabili, ma

anche con specifiche caratteristiche formali, architettoniche e decorative.

La matrice storica del settore urbano è definita anche dal rapporto visivo tra il castello e il campanile dell'antica pieve poi cattedrale della città, che conclude lo spazio visivo del settore verso est, in stretta correlazione con la Castiglia.

Spazi contigui o di attraversamento

La Salita al castello, insieme alla via Valoria, che si caratterizzano per la forte pendenza, permettevano la comunicazione tra la zona superiore del castello e la parte inferiore dell'abitato, dove le porte di accesso collegavano l'insediamento urbano con le vie della pianura. Il resto del settore urbano è caratterizzato da lunghe vie longitudinali in alcuni tratti quasi rettilinee che seguono il pendio e i livelli del terreno, come le attuali via San Giovanni e via Tapparelli.

I due ripidi vicoli Malacarne e delle Carceri costituiscono due stretti accessi trasversali, voltati per il primo tratto, che uniscono la Salita al castello con la via Valoria.

La parte alta del settore si apre nella piazza del castello attraverso la fontana della Drancia, uno spazio porticato ora adibito a parcheggio e un'area verde sul sedime dell'antica loggia del mercato. Un lato del giardino si apre alla vista della pianura e del centro storico, in particolare degli edifici lungo via Valoria e sulle aree verdi prospicienti le antiche mura.

Sedime stradale e viario

Il sedime stradale della Salita al castello, a seguito di un sapiente e recente recupero, conserva l'acciottolato in pietra con l'inserimento di lastre di pietra di Luserna a segnare il tracciato veicolare. La sezione della via a schiena d'asino esito di successive stratificazioni storiche.

Nel centro dello spazio, di fronte al palazzo comunale, è stato recuperato il pozzo. Nella prima parte della Salita al castello è stato approntato un sistema di raccolta e smaltimento delle acque e della rete degli impianti con pozzetti a terra che presentano analoga finitura del sedime viario. La pavimentazione in ciottoli di fiume si conserva in molte delle vie del borgo superiore (via Valoria, via Santa Chiara, via San Giovanni, via Tapparelli).

INSEDIAMENTI

Quantità, distribuzione, tipologie

Gli insediamenti sono aggregati sui fronti stradali del settore urbano con originaria disposizione in lotti profondi e stretti che sono stati trasformati nel corso del tempo. Ora con la medesima disposizione sul fronte principale, gli edifici sono raggruppati in un unico corpo che spesso denota ancora l'originaria frammentazione con altezze differenziate dei livelli, con fasce marcapiano discontinue e disomogenei sistemi decorativi. Gli insediamenti sul lato nord si aprono in corti interne con giardini ricavati dal riempimento di muri di sostruzione che definiscono l'attuale fronte sud della via Valoria.

Il fronte opposto della Salita al castello definito dai blocchi di edifici di grande importanza, mostra una diversa articolazione del lotto, spesso concluso da architetture e non da spazi aperti a corte o a giardino. Fa eccezione il complesso ai numeri civi 18/18A e il seguente che articolano il fronte opposto alla via in una corte interna aperta verso l'antico chiostro triangolare del convento di San Giovanni e verso un giardino privato quello seguente.

Riferimento tav. 2.1 PRG *Tipologie storiche. Zone*

Zona 1 Palazzo unitario o isolato su singola corte o giardini aperti. Direttrice est-ovest: Castello-Platea-Piazzetta Mondagli-Cattedrale (Borgo Superiore di Valoria e parte Borgo Superiore di Mezzo).

VINCOLI

Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG *Lettura stato di fatto*

Riferimento di legge

Edifici vincolati L.42/04

Edifici tutelati art. 24 LR 56/77 e smi

STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI

Strumento in vigore

PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7
Piano paesaggistico regionale
Regolamento edilizio comunale

ALLEGATI

Tavola tematica individuazione schede (SU e AU) e rilievo fotografico

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia Unica per tutte le schede

Fonti Archivistiche Unica per tutte le schede

Fonti Iconografiche Unica per tutte le schede

COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Settembre-ottobre 2015

OSSERVAZIONI

RILIEVO FOTOGRAFICO











BORGIO SUPERIORE DI MEZZO

Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO
CENTRO STORICO

ALLEGATO 1
PIANO REGOLATORE GENERALE

Autore Progetto: Studio S.U.E. s.r.l. n. 001
Approvazione Progetto: Comune di Saluzzo, n. 001
Sintesi

Responsabile del Progettato:
Architetto: **Enrico Rudella**

SETTORE DI INTERVENTO 2
Scala 1:600

TAV. n. 8.2
Collaborazione Architetto: Silvio Quarto
Approvazione: marzo 2011

LEGENDA

INTERVENTI	
[Linea tratteggiata]	Ambito Settore di Intervento
[Linea continua]	Restauri/Risanamenti Conservativi di Edifici Preesistenti (L.4-14/04)
[Linea a tratti]	Restauri Conservativi
[Linea a zigzag]	Risanamenti Conservativi
[Linea a onde]	Ristrutturazione Edifici di tipo A
[Linea a onde più fitte]	Ristrutturazione Edifici di tipo B
[Linea a onde più dense]	Ricostruzione Volumetrica
[Linea a onde più dense e irregolare]	Ripulizione Formale
[Linea a onde più dense e irregolare con punti]	Demolizione
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee]	Recupero e/o Ricostruzione o Sostituzione
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi]	Intervento Recente
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli]	Usanze Proprietarie
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati]	Destinazioni d'uso
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli]	Ingresso
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli]	Accesso carrabile
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli e rettangoli]	Barriere Architettoniche
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli e rettangoli e rettangoli]	Decorazioni, pitture, affreschi
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli]	Tavole di arabi
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli]	Torri, compatte
[Linea a onde più dense e irregolare con punti e linee e cerchi e triangoli e quadrati e rettangoli e triangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli e rettangoli]	Area verde e giardini



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

Scheda critica di settore urbano (SU) individuati per ambito urbano (AU)

SCHEDA SU	n. 02
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 1 -3-9	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi
SETTORE URBANO (SU)
Piazzetta dei Mondagli
UNITÀ MINIME O EDILIZIE (di facciata)
Scheda n. 03 casa piazzetta Mondagli angolo con via Volta Scheda n. 04 casa piazzetta Mondagli 3 sopra via san Francesco

NOTIZIE STORICHE
<p>L'attuale piazzetta dei Mondagli si costituisce sul sedime della porta omonima che permetteva l'accesso alla piazza, originario slargo antistante l'ingresso aperto lungo la prima cinta di difesa del borgo superiore risalente agli anni Ottanta del XIII secolo. Questo perimetro era scandito a intervalli regolari da una serie di porte: quella del castello, quella dell'ingresso dell'Ospedale, e quelle porte che traevano il nome dalle famiglie presenti nelle vicinanze: Fia, Gaifera e Mondagli.</p> <p>Il borgo assunse negli anni Ottanta del XIII secolo quella forma quasi triangolare a mandorla allungata verso il polo di San Martino. Le mura s'innestavano lungo il perimetro fortificato del castello, scendendo verso l'attuale chiesa di San Bernardo, parallelamente alle curve di livello del terreno, in modo graduale fino alla porta Gaiffera, all'estremo nord del perimetro stesso. Le mura risalivano parallele all'attuale via Silvio Pellico, interrotte a metà circa dalla porta Fia, proseguendo verso la piazzetta dei Mondagli, dove si incontrava un'altra porta, detta appunto dei Mondagli. Per ricongiungersi al castello la cinta procedeva a fianco di via Valoria, superando il forte dislivello presente, fino alla porta del Castello, situata verso sud, all'innesto della strada collinare per Manta. Attraverso la porta dei Mondagli verso il borgo inferiore si trovava la <i>ruata Carreria</i> (via Volta) che proseguiva l'asse est ovest dal castello marchionale alla pieve (Beltramo, <i>Il marchesato di Saluzzo</i>).</p> <p>Nel XV secolo la suddivisione degli antichi borghi di Saluzzo cambia passando dai due originari a tre: i borghi di San Martino, di Mezzo e Valoira (ASCS, <i>Catasti, borgo di Mezzo</i>, 198.1, 1528). Il borgo Valoira aveva come asse rettoe l'attuale via Valoira superiore, tra il limite delle mura a sud e la <i>platea</i>, risalendo la collina fino alla <i>parva platea</i> davanti al castello. Nella parte inferiore essa si estendeva fino alla Porta Santa Maria, inglobando anche l'insediamento al di fuori della porta dei Mondagli. Questa deve il nome dalla famiglia Mondaglia o de Mondagli, tra i quali le fonti ricordano un consigliere comunale nel 1324; la porta presentava ancora una torre visibile nella prima metà del XIX secolo (Muletti, <i>Descrizione dello stato</i>, foto tra le pp. 80-81), citata anche nei documenti storici «communis sitam in civitate Salutiarum super portam Mondaglorum» (Muletti, <i>Memorie</i>, II, p. 411). L'antica porta era situata nei pressi della Discesa alla piazzetta, così come sembra confermare l'indicazione per la via della Fontana (attuale via Deodata Saluzzo) posta all'angolo dell'edificio fotografato da Muletti, oltre alla lapide che ne ricorda ancora oggi la sua collocazione. Le cartografie utili per capire la trasformazione della piazzetta dei Mondagli sono il <i>Piano topografico dell'abitato della città di Saluzzo</i> del 24 aprile 1824 redatto dall'ing. Bellono (non più conservato in ASCS), il <i>Piano topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo</i> del 20 luglio 1827, il <i>Tipo planimetrico della città di Saluzzo</i> del 29 giugno 1839 (ASCS, Fondo cartografico, 3295, 1073). L'intervento di demolizione dei fabbricati per ampliare la piazza si</p>

colloca tra il 1827 e il 1839 (Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*).

Diverse famiglie nobili attestano alcuni loro possedimenti anche nei pressi della porta Mondagli: sono registrate le proprietà di Costanzo Bernardi, di Francesco Monelli, nella cui casa si trova lo studio del vicario episcopale e arciprete della collegiata Antonio Vacca, e di Gaspardo Faci. Domenico e Francesco Violi, tra le numerose proprietà a loro intestate hanno alcune parti di una casa che dividono con Lazzaro Raspi, mentre Giovanni e Antonio Raspi risultano adiacenti alla casa di Francesco Martini in *ruata de Porcheriis* (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4.78 (borgo di Mezzo, 1528), f. 55.1; Losito, *Saluzzo medievale e moderno*, p. 114). Nell'area dell'attuale piazza si uniscono diverse vie tra le quali quella che in origine era la via Valoria superiore che percorreva il forte dislivello tra il castello e la porta dei Mondagli, scendendo parallelamente alla *platea*, e costituiva l'ultimo asse viario prima della cinta muraria verso sud (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4.78 (borgo di Mezzo, 1528), f. 16.2). Non risultano altre indicazioni significative di vie nel borgo di Valoria, ad eccezione di una *ruata porte Mondaglorum* che, senza ulteriori specificazioni, non è stato possibile individuare (Losito, *Saluzzo tra Medioevo*, p. 49; Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*). Nei pressi della porta confluivano anche a contrada della Carrera e quella della Maghelona. Tra gli edifici significativi si ricorda la casa natale di Silvio Pellico su impianto medievale con una loggetta antistante, alcuni edifici sviluppati in altezza anche tramite l'inserimento di logge all'ultimo piano verso la parte alta della piazza (via Deodata e Salita Pellico) e l'inserimento dell'edificio ottocentesco occupato attualmente dalla Biblioteca civica confinante con l'ampio lotto tra le via dell'Annunziata, Valoria Inferiore e Volta del complesso religioso dell'Annunziata (ora sede in parte della Scuola di Alto Perfezionamento musicale e Istituto delle Rosine), costruito a partire dal 1619.

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

Uno spazio urbano nato dall'aggregazione di interventi e di fasi differenti si configura oggi come fortemente stratificato con un'edilizia ancora di impianto medievale, riconoscibile in alcuni edifici o parti di questi e trasformazioni significative ascrivibili all'età moderna, fino ad arrivare a quelle che nell'Ottocento ne ripropongono l'impianto urbano.

Il sistema urbano della piazza si compone di edifici di varia conformazione e volumetria che rendono lo spazio eterogeneo; recenti ristrutturazioni e restauri delle facciate spesso in dissonanza tra loro e con criteri non consoni hanno conferito un esito discontinuo e disomogeneo al contesto urbano storico.

Il tema della piazza si configura solo nel corso della prima metà dell'Ottocento in quanto in precedenza, ancora documentato nell'iconografia storica l'ambito raccoglieva le vie in corrispondenza della porta dei Mondagli che limitava l'accesso tra il borgo inferiore e quello superiore. Di fronte alla casa di Silvio Pellico (già definita con la loggetta antistante nel Libro delle Valbe del 1772), le maniche degli edifici si prolungavano chiudendosi nella porta; l'unico lotto che sembra non aver variato la sua posizione a livello planimetrico sembra essere quello all'angolo con via Muletti, definito da un edificio di grande rilevanza volumetrica aperto con un loggiato continuo all'ultimo piano.

Correlazioni ambientali

La piazzetta dei Mondagli mantiene oggi la caratterizzazione storica di elemento urbano di confluenza e di snodo di un articolato sistema storico di accessi e direttrici all'interno della città storica. La sua componente di marcata eterogeneità, non solo architettonica, ma anche di destinazione d'uso degli edifici, che affiancano la diffusa residenzialità ad attività commerciali, soprattutto ristorazione, ma anche servizi culturali, quali la Biblioteca Civica e il limitrofo Istituto di Alto Perfezionamento Musicale, ne rendono questo settore urbano di grande interesse con valenze che andrebbero valorizzate ed messe in rilievo. Risulta improponibile leggerne la trasformazione storica senza fare riferimento al contesto ambientale derivante dall'innesto delle due principali aree di conformazione della città (borgo inferiore e superiore) e valutarne con grande attenzione anche le visuali e il rapporto con un paesaggio urbano fortemente differenziato tra il percorso di via San Francesco e quello di via Muletti e poi l'innesto con via Volta.

Spazi contigui o di attraversamento

Oggi la piazza si configura come snodo di diverse vie: via Volta via Maghelona, via Muletti, via Deodata e Salita Pellico. Sono in parte provenienti dal borgo superiore come via dell'Annunziata, via Muletti, Discesa alla piazzetta, mentre via Deodata Saluzzo è l'asse longitudinale con andamento nord-sud, e le vie Volta e Silvia Pellico congiungono piazzetta Mondagli con via Maghelona.

Sedime stradale e viario

Il sedime viario nella piazza e nelle vie limitrofe è in acciottolato con marciapiede in lastre di pietra.

--

INSEDIAMENTI

Quantità, distribuzione, tipologie e prospetti

La diffusa eterogeneità degli insediamenti su piazzetta dei Mondagli si evince dai caratteri dell'edilizia ancora riconoscibili. Si tratta per lo più di edifici di rilevante sviluppo in altezza a blocco compatto senza corte interna per quelli d'angolo tra Discesa alla piazzetta e via Muletti e quelli verso via Volta e via Deodata Saluzzo. Quelli in affaccio su via Deodata e via Muletti mostrano un andamento del lotto longitudinale compreso tra le vie e nato dallo spazio di risulta e a ridosso delle mura e una ridotta altezza dei corpi di fabbrica (via Muletti). Alcuni spazi verdi si conservano nelle zone adiacenti alla piazzetta all'interno di lotti insediativi come quelli lungo via Deodata e Vietta del Pozzo, lungo via Muletti oltre al giardino di pertinenza del monastero dell'Annunziata oggetto di un recente recupero.

Riferimento tav. 2.1 PRG *Tipologie storiche. Zone*

Zona 1 Palazzo unitario o isolato su singola corte o giardini aperti. Direttrice est-ovest: Castello-Platea-Piazzetta Mondagli-Cattedrale (Borgo Superiore di Valoria e parte Borgo Superiore di Mezzo).

Zona 3 Edifici a manica compatta. Palazzo unitario o isolato contenuto su singola corte e giardini aperti. Direttrice nord-sud: Platea-vertice riva sotto (porte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino).

Zona 4 Edifici a manica articolata. Costruzioni a ridosso della prima e della seconda cinta di mura.

VINCOLI

Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG *Lettura stato di fatto*

Riferimento di legge

Edifici tutelati art. 24 LR 56/77 e smi

STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI

Strumento in vigore

PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7

Piano paesaggistico regionale

Regolamento edilizio comunale

ALLEGATI

Tavola tematica individuazione schede (SU e AU)

ALLEGATI FOTOGRAFICI

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia Unica per tutte le schede

Fonti Archivistiche Unica per tutte le schede

Fonti Iconografiche Unica per tutte le schede

COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Settembre-ottobre 2015

OSSERVAZIONI

Così come per la Salita al castello e via Volta anche piazzetta dei Mondagli avrebbe necessità di una pianificazione degli interventi sui fronti degli edifici, sugli aspetti dell'arredo urbano e delle reti impiantistiche che privilegiasse scelte unitaria pur mantenendo le caratteristiche specifiche di ogni edificio, ma attuando una comune metodologia attenta di intervento.

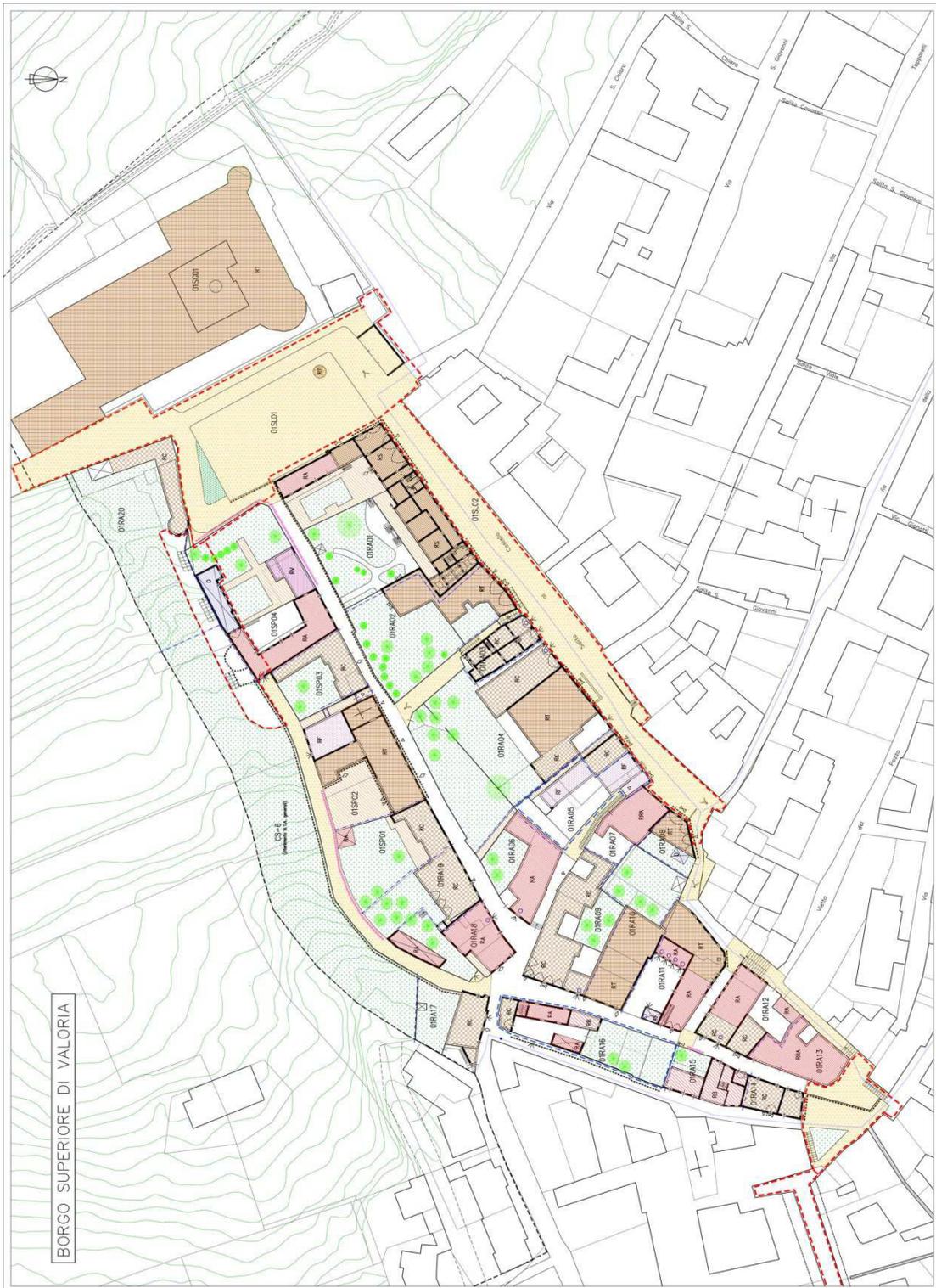
RILIEVO FOTOGRAFICO











Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO

CENTRO STORICO

ALLEGATO 1

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE PARZIALE EX ART. 17 DELLA L. 481/97 PER LA BREVETTATURA DELLA PARTE DEL COMPARTO DI TRASFORMAZIONE URBANA CS-6 CORRISPONDENTE ALLA ZONA DI "BORGO SUPERIORE"

PROGETTO PER IL CENTRO STORICO DI SALUZZO DEL COMUNE DI SALUZZO (CUNEO) - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO

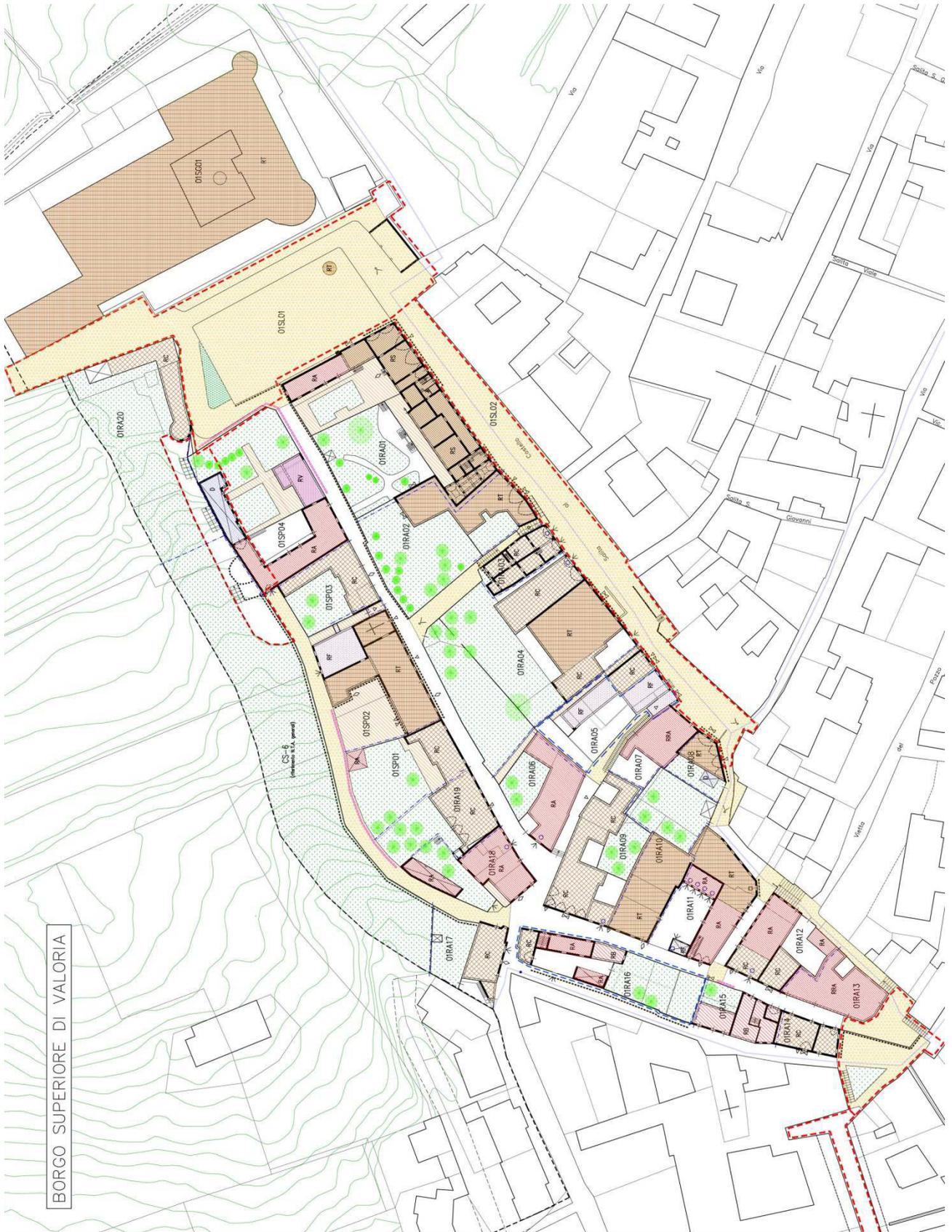
STATO VARIATO

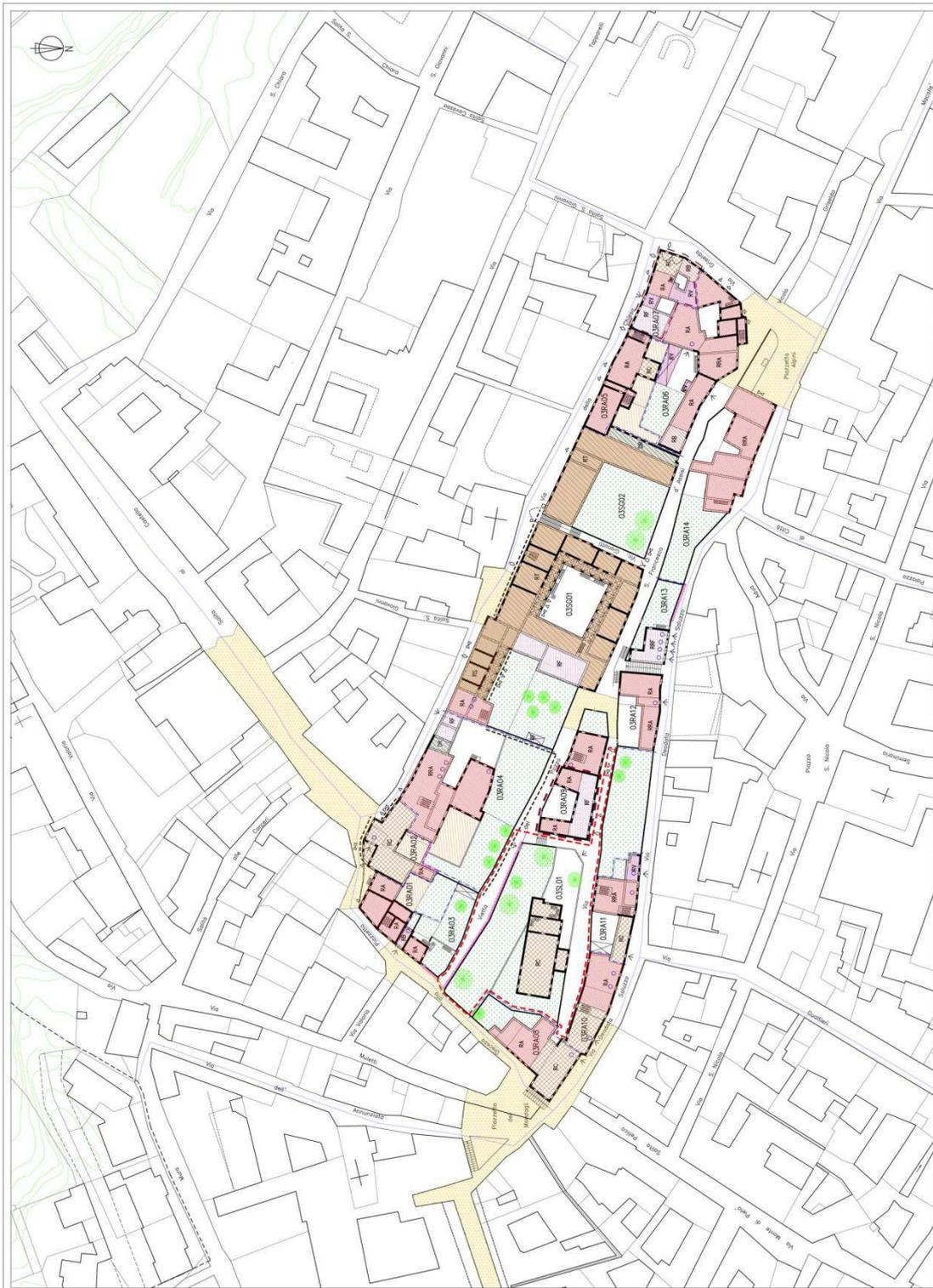
SETTORE DI INTERVENTO 1
Scala 1:500
TAV. n. 8.1

PROGETTO PER IL CENTRO STORICO DI SALUZZO DEL COMUNE DI SALUZZO (CUNEO) - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO - STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO

LEGENDA

	Area Settori di Intervento		MURATI PROCELTUALI
	Ristrutturazione Conservativa di Edifici Preesistenti 14-42/04		Ambito S.U.E. - Progetto Urbano
	Ristrutturazione Conservativa		Ambito S.U.E. - Progetto Guida
	Ristrutturazione Conservativa		Ambito Piano di Recupero
	Ristrutturazione Edifici di tipo A		Luogo
	Ristrutturazione Edifici di tipo B		Ambito verde d'angolo
	Ristrutturazione Edifici di tipo C		Ambito Intervento Coordinato
	Ristrutturazione Edifici di tipo D		Fossato o muri di baluardo
	Ristrutturazione Edifici di tipo E		Fossato e muri di segnalazione
	Ristrutturazione Edifici di tipo F		Allineamenti
	Ristrutturazione Edifici di tipo G		Ambito Area Normativa
	Ristrutturazione Edifici di tipo H		Muro perimetrale
	Ristrutturazione Edifici di tipo I		Destinazione D'Uso
	Ristrutturazione Edifici di tipo J		Ingresso
	Ristrutturazione Edifici di tipo K		Accesso carrai
	Ristrutturazione Edifici di tipo L		Loggia
	Ristrutturazione Edifici di tipo M		Balconio
	Ristrutturazione Edifici di tipo N		Fianco scala
	Ristrutturazione Edifici di tipo O		Decorazione, pitture, affreschi
	Ristrutturazione Edifici di tipo P		Tracce di archi
	Ristrutturazione Edifici di tipo Q		Torri, compatte
	Ristrutturazione Edifici di tipo R		Area verde e giardini





Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO
CENTRO STORICO

ALLEGATO 1
PIANO REGOLATORE GENERALE

Autore Progetto: S.I.S. s.p.a. - 1981
Approvazione Progetto: S.I.S. s.p.a. n. 101
Sottoscrizione: S.I.S. s.p.a. n. 101

SETTORE DI INTERVENTO 3
Scala 1:500
Architetto: Enrico Rudolph
Collaborazione: Architetto Silvio Oberio
Approvazione: marzo 2011

TAV. n. 8.3

LEGENDA

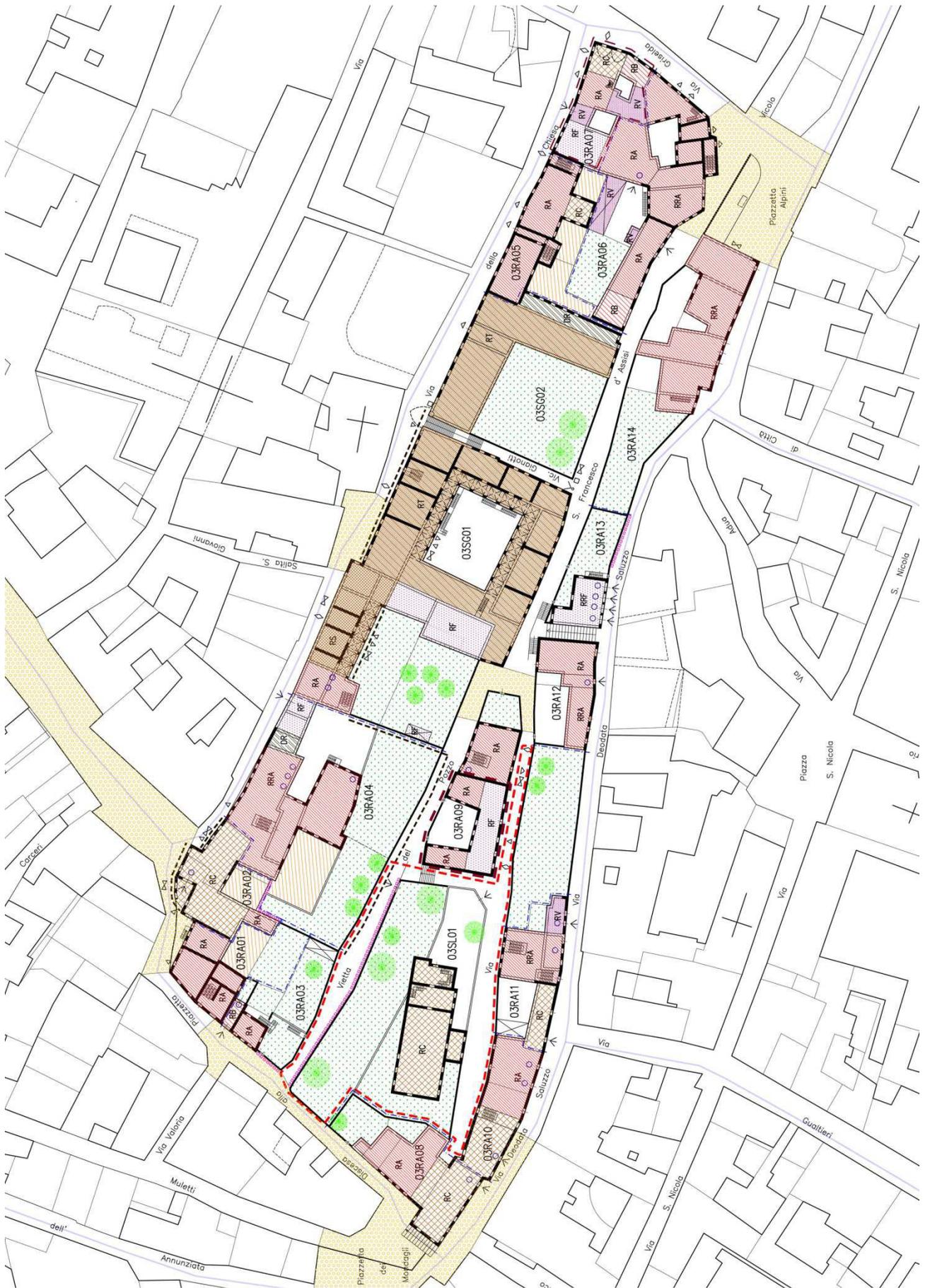
Ambito Settore di Intervento	MODALITA' PROCEDURALI
Interventi	Ambito S.U.E. - Progetto Urbano
Restauco/Risanamento Conservativo di Edifici Ricordi 14-14/14	Ambito S.U.E. - Progetto Guida
Restauco Conservativo	Ambito Piano di Recupero
Risanamento Conservativo	Luogo
Ricostruzione Edificio di tipo A	Ambito verde d'angolo
Ricostruzione Edificio di tipo B	Ambito Intervento Coordinato
Ricostruzione Valeratica	Fondato o muri da Valders
Ripulificazione Farnese	Facade e muri di regolarizzazione
Demolizione	Allineamenti
Ricostruzione o Sostituzione	Ambito Area Normativa
Intervento Recente	Usare prospettico

DESTINAZIONI D'USO

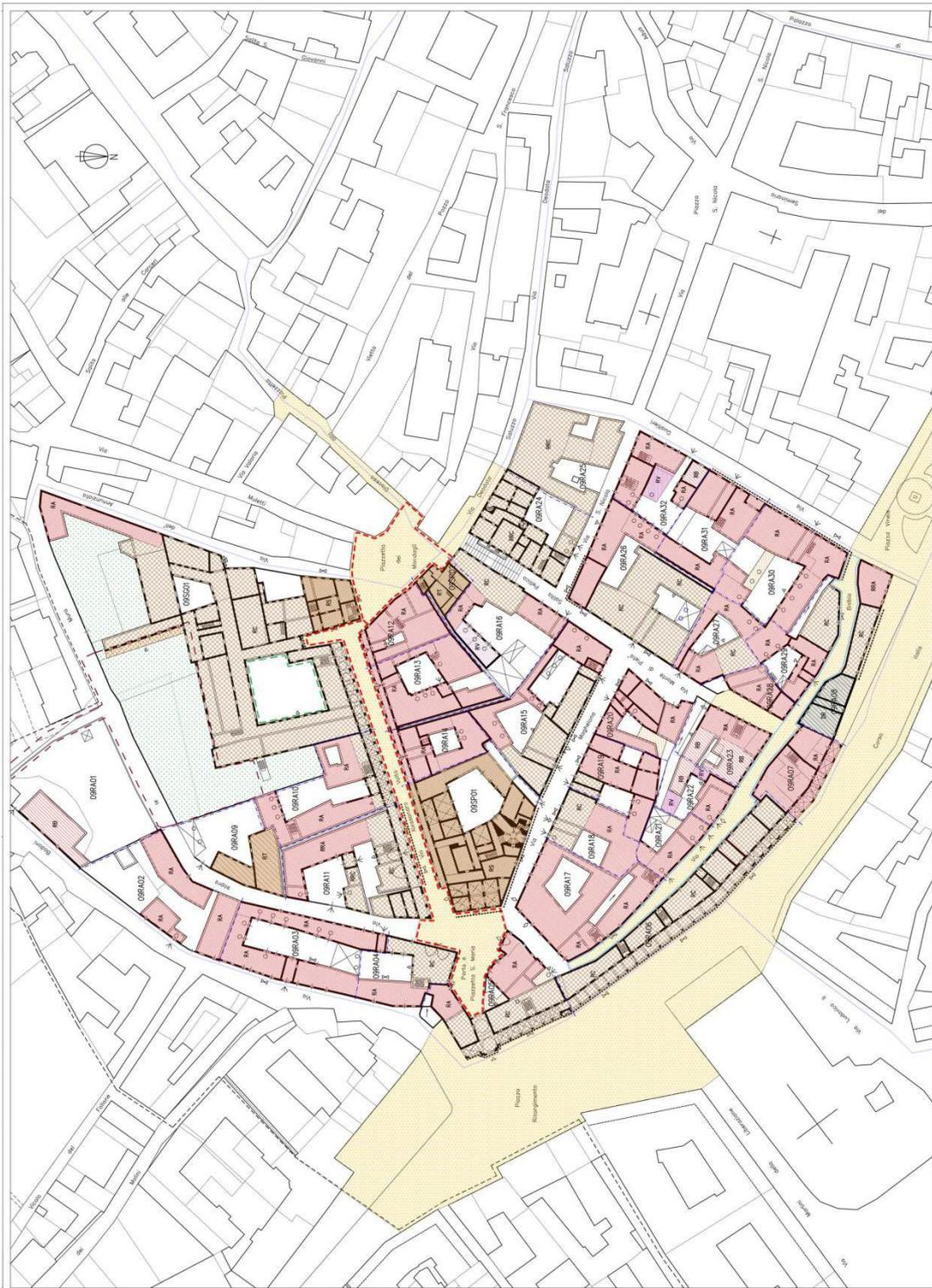
Parallelo, fedeltà	Ingresso
Pericolo	Accesso carrai
Loggia	Banno fabbricato
Cornici, colonne, capitelli, tondi	Fianco abate
Decorazione, pitture, affreschi	Ambito pedonale
Tracce di archi	Area verde e giardini
Torri, compatte	

ELEMENTI ARCHITETTONICI

Parallelo, fedeltà	Ingresso
Pericolo	Accesso carrai
Loggia	Banno fabbricato
Cornici, colonne, capitelli, tondi	Fianco abate
Decorazione, pitture, affreschi	Ambito pedonale
Tracce di archi	Area verde e giardini
Torri, compatte	



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO
CENTRO STORICO

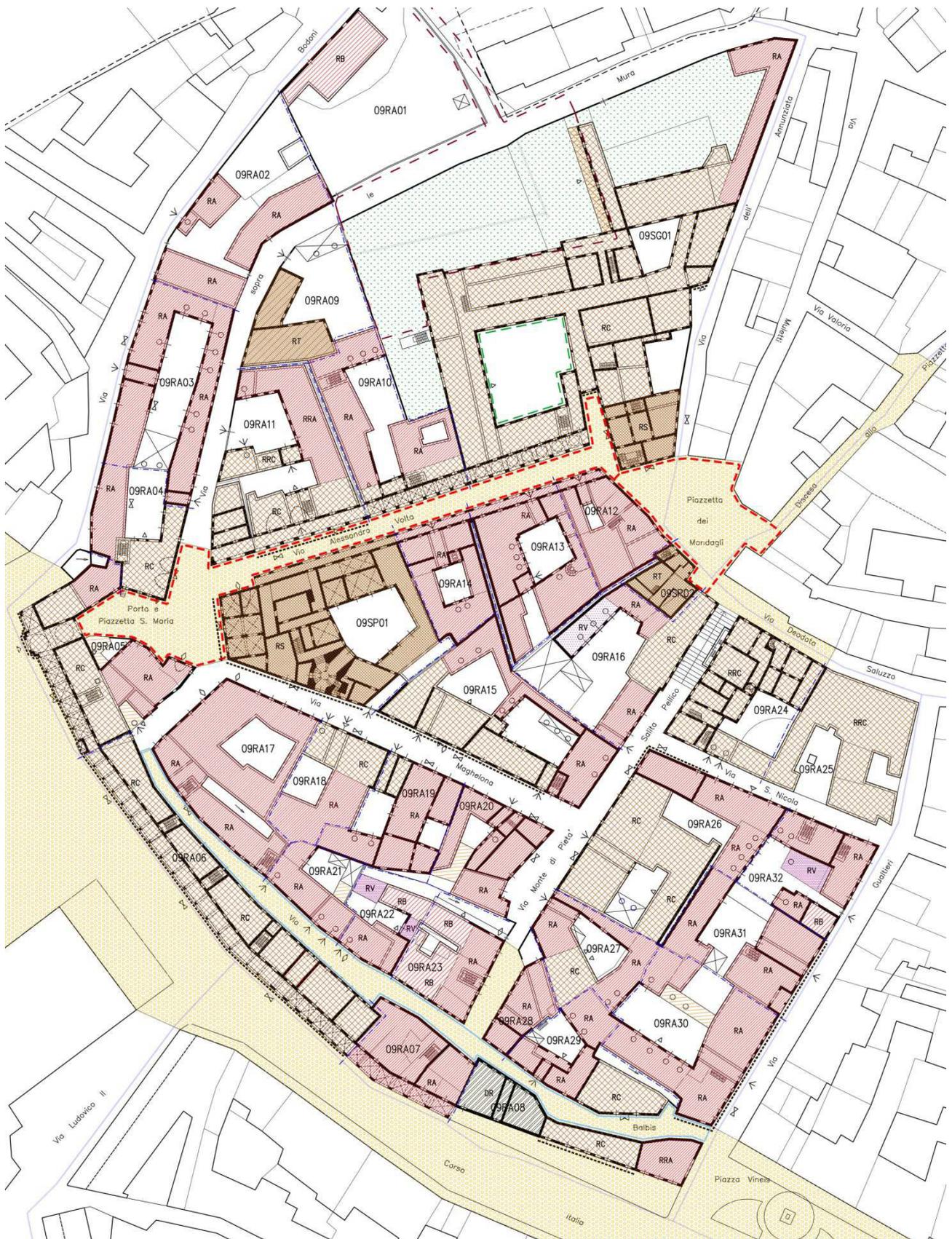
ALLEGATO 1
PIANO REGOLATORE GENERALE

Municipalità Saluzzo S.p.A. n. 100
Approvazione Consiglio Comunale S.P.A. n. 100
Sindaco
Responsabile del Procedimento

SETTORE DI INTERVENTO 9
Scala 1:500
Architetto Enrico Rudello
Collaborazione Architetto Silvio Dacso
TAV. n. 8.9
Approvazione febbraio 2008

LEGENDA

	Area Settore di Intervento		MODULI PROGETTUALI
	INTERVENTI		Ambito S.U.L.E. - Progetto Urbano
	Ristrutturazione Conservativa di Edifici Ricorrenza 14.4/34		Ambito S.U.L.E. - Progetto Guida
	Ristrutturazione Edilizia di tipo A		Largo
	Ristrutturazione Edilizia di tipo B		Ambito Intermedio d'angolo
	Riconversione Valeratica		Ambito Intermedio Coordinato
	Ripulitura Fianchi		Facciate e muri da tutelare
	Demolizione		Facciate e muri da regolarizzare
	Recupero o sostituzione		Allineamenti
	Intervento Recente		Ambito Area Normativa
	ELEMENTI ARCHITETTONICI		Misure prospettive
	Portale, finestra		DESTINAZIONI D'USO
	Partico		Ingresso
	Loggia		Accesso carrabile
	Cornicioni, colonni, capitelli, tondi		Barriere fabbricati
	Decorazioni, pilastri, affreschi		Fianco scala
	Tracce di arabi		Ambito pedonale
	Torri, compatte		Area verde e giardini



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA SETTORE URBANO (SU)

SCHEDA SU	n. 03
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 9	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi
SETTORE URBANO (SU)
Via Volta
UNITÀ MINIME O EDILIZIE (di facciata)
Scheda n. 05 casa via volta 14-18 Scheda n. 06 casa via volta 5 angolo via Sopra le Mura, 2, 3, 4, 8 PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 09RA14 e 09RA11

NOTIZIE STORICHE
<p>La <i>ruata Carreria</i>, identificabile con l'attuale via Volta, detta "via dei portici oscuri", era la strada che univa la porta dei Mondagli con quella di Santa Maria. La <i>ruata Carreria</i>, asse viario principale dell'antico borgo di Valoria, citata nel 1381 (Muletti, <i>Descrizione</i>, p. 64) era la principale via commerciale, lungo la quale passavano i carri (da qui il toponimo) che trasportavano le merci verso la città alta. La funzione commerciale era garantita dalla presenza dei portici, al di sotto dei quali si svolgeva lo scambio dei prodotti locali. Il portico in alcuni tratti è fortemente ribassato, creando spazi poco luminosi, di qui l'appellativo di "via dei portici oscuri", ben differente rispetto al percorso più aulico della <i>platea</i> nel borgo superiore. Un ulteriore riscontro della vicinanza tra la porta <i>Mondaglorum</i> e la <i>ruata Carreria</i> è fornito da una vendita, del 1475, di una <i>domus</i> che confinava con quella di Giacomo Unda ed era situata «in burgo Inferiori, videlicet in contracta ruate Carrerie» (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4.78 (borgo di Mezzo, 1528), f. 70.1). La stessa famiglia <i>de Unda</i> negli estimi del 1528 risulta essere presente nei pressi della porta dei Mondagli.</p> <p>La contrada <i>Carrera</i> era interamente porticata: i portici presentano forme differenti, sia nelle coperture sia nei pilastri di appoggio, alcuni per la loro sezione e tipologia sono da ascrivere ancora ad una fase medievale, mentre altri sono stati riplasmati in epoche successive, mantenendo però intatta l'unitarietà del percorso. Anche nel <i>Libro delle Valbe</i> troviamo una rappresentazione schematica dei portici nelle vie dei borghi; oltre a quelli sulla <i>platea</i>, discontinui in quanto non presenti in tutte le abitazioni, la <i>ruata carrera</i> emerge dal disegno del borgo proprio per la doppia fila di portici, a segnare quella valenza commerciale che ancora oggi possiede. A testimonianza di una fase medievale per la casa in via Volta n. 16 si conserva un'iscrizione a caratteri gotici con alcuni versi riferiti a Giosuè.</p> <p>Vicino alla porta Mondagli, sono registrate le proprietà di alcune famiglie nobili Costanzo Bernardi, di Francesco Monelli, nella cui casa si trova lo studio del vicario episcopale e arciprete della collegiata Antonio Vacca, forse l'edificio che successivamente diventa il <i>palacium</i> del nipote Ludovico (Art. 178, Protocollo Stanga, f. 19 (1507), e di Gaspardo Faci. Domenico e Francesco Violi, tra le numerose proprietà a loro intestate hanno alcune parti di una casa che dividono con Lazzaro Raspi, mentre Giovanni e Antonio Raspi risultano adiacenti alla casa di Francesco Martini in ruata de <i>Porcheriis</i> (Losito, <i>Saluzzo medievale e moderno</i>, p. 114).</p> <p>Alcuni interventi significativi trasformano la via in età moderna e contemporanea quali l'inserimento del palazzo ottocentesco della biblioteca civica che occlude la via verso la piazza dei Mondagli e l'innesto del complesso del monastero dell'Annunziata che si inserisce nel primo lotto verso la stessa piazza a partire dal</p>

1619. Un'ulteriore architettura di età moderna è quella del palazzo caratterizzato da un ordine gigante con paraste e caratteri di linguaggio classicista con portici a bugnato rilevato sul lato sud.

La via terminava nello slargo antistante la porta Santa Maria, nel quale oggi confluiscono le vie Sopra le Mura, Maghelona e in posizione marginale via Balbis; lo spazio e la doppia porta medievale, ancora visibile in un disegno di Melchior Norda del 1739 (ASCS, [Pianta zona Rivellino porta S. Maria], Fondo cartografico, 3306) vennero interamente ripasmati nella metà del XVIII secolo su progetto di Michele Borda che ricostruì interamente l'affaccio della porta sulla piazza antistante la Cattedrale (*Prospetto della nuova S. Maria della città di Saluzzo*, ASCS, Fondo cartografico, 3455). Rimaneva ancora l'antica porta interna di Santa Maria a chiusura della via Maghelona e via Volta, concessa a privati nel 1792 che la trasformarono in abitazione e poi definitivamente distrutta dopo il 1876 come si evince da una serie di iconografie storiche (*Piano topografico dell'abitato della città di Saluzzo* del 24 aprile 1824 redatto dall'ing. Bellono (non più conservato in ASCS), il *Piano topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo* del 20 luglio 1827; *Tipo planimetrico della città di Saluzzo* del 29 giugno 1839, arch. Demichelis; *Rilevamento della piazzetta di Santa Maria e delle sue adiacenze per il progettato ampliamento mediante la demolizione delle case Testa e Turlotti*, 20 gennaio 1876, ing. Ferraris (ASCS, Fondo cartografico, 3295, 1073, 0611).

Sulla piazzetta si affacciano anche parte dell'antico seminario vescovile, costruito dal vescovo Giuseppe Filippo Porporato incorporando edifici medievali, probabilmente la casa dello stesso vicario episcopale Antonio Vacca, e la chiesa di San Sebastiano, fondata nel 1403 a seguito del voto fatto dai saluzzesi durante un'epidemia di peste. La facciata, prospiciente alla via dove terminano i portici, presenta un portale profilato in cotto e tracce di decorazioni pittoriche con una lunetta con san Sebastiano e la Vergine e altri conservati all'interno dell'edificio. Il fabbricato d'angolo è il palazzo vescovile che presenta la facciata principale su via Maghelona; fu restaurato dal vescovo Carlo Giuseppe di Morozzo nel 1710 con prospetti arricchiti da antefissi, cornici e frontoni alle finestre.

Fuori dalla porta Santa Maria intorno alla cattedrale tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo si attestano ancora le proprietà del decano Ludovico Vacca (Chiattonne, *La costruzione della cattedrale*, p. 249), dei rustici e delle cascine come quella fatta costruire dai canonici nel 1504, come quella detta la Pievania (pp. 251-252) e un edificio, un *palatium* di proprietà di uno dei canonici. Poco distante lungo la via di Lagnasco (attuale via dell'Ospedale) sorgeva il palazzo marchionale, detto in seguito il Pergamo, citato a partire dal 1527, passato per acquisto ai Tapparelli nel 1555 che ne redassero un inventario, dopo aver negli anni precedenti ospitato Enrico II di Francia in viaggio verso il marchesato durante la presa di possesso dello stesso dal 1548 (Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*).

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

Il settore urbano incerniato sull'asse di via Volta si è costituito come ampliamento del primo nucleo storico del borgo superiore, lungo la direttrice che dal castello portava alla pieve di pianura. Questa forte caratterizzazione di asse viario e commerciale oggi è in parte ridimensionata; la sua vocazione commerciale è demandata ad alcuni momenti di vendita di prodotti locali nello spazio davanti al seminario vescovile e nella piazzetta Santa Maria. La porta Santa Maria segna ancora oggi un limite forte tra la città sviluppata nel piano lungo corso Piemonte e davanti al sagrato del Duomo (piazza Risorgimento). Alcune attività commerciali si sono diffuse lungo la via e nella limitrofa via Maghelona.

Il settore urbano costituisce l'elemento di unione tra le due piazze, dei Mondagli e Santa Maria; si tratta di un insediamento molto concentrato con edifici chiusi sulla via e aperti su di una corte interna. I portici continui sui due lati hanno una profondità maggiore sul lato sud.

Correlazioni ambientali

A testimonianza dell'importanza storica rivestita da questo settore urbano nel corso dei secoli si sono concentrati una serie di edifici per lo più religiosi di grande importanza e dimensione, come il seminario e il palazzo vescovile che con la chiesa di San Sebastiano caratterizzano il blocco in affaccio sulla piazzetta Santa Maria tra le vie Volta e Maghelona, e il monastero dell'Annunziata nella parte alta di via Volta, nell'ultimo lotto adiacente all'edificio della Biblioteca civica. L'edificio compreso tra queste emergenze è per lo più caratterizzato da edilizia residenziale abitativa con alcuni esercizi commerciali al piano terra. Ne consegue che il sistema urbano è definito da una doppia cortina di edifici disposti lungo la medesima linea di affaccio caratterizzati da portici aperti al piano terra con il profilo dell'edificio soprastante allineato agli spazi sottostanti. All'uniformità del profilo di affaccio corrisponde una specificità di ogni edificio che articola la sua facciata con soluzioni molto differenti tra loro pur con una certa uniformità volumetrica e di altezza.

Spazi contigui o di attraversamento

Via Volta termina nello slargo antistante la porta Santa Maria, nel quale confluiscono le vie Sopra le Mura, Maghelona e in posizione marginale via Balbis; mentre nella parte superiore il corpo di fabbrica della

Biblioteca civica conclude lo spazio della via, immettendo nella piazza dei Mondagli.
Sedime stradale e viario
Il porfido ha sostituito il sedime originario presumibilmente in acciottolato litico.

INSEDIAMENTI

Quantità, distribuzione, tipologie
<p>L'edificato in affaccio sulla via mostra alcuni corpi volumetrici compatti o resi tali, come il monastero dell'Annunziata e il seminario e palazzo vescovile. Questi mostrano una complessa articolazione interna esito per il secondo di numerose fasi costruttive che si dispone intorno ad un cortile interno non centrale rispetto al lotto.</p> <p>Gli altri edifici sul lato nord sono a corpi di fabbrica aggiunti e aggregati intorno a una corte centrale di maggiori o di ridotte dimensioni a seconda del lotto. Maggiormente articolata è la disposizione planimetria del costruito sul lato opposto, dove a fronte di una manica continua in facciata, l'interno mostra planimetrie complesse che alternano corpi di fabbrica di ridotte dimensioni con cortili aperti.</p> <p>Riferimento tav. 2.1 PRG <i>Tipologie storiche. Zone</i></p> <p>Zona 4 Edifici a manica articolata. Costruzioni a ridosso della prima e della seconda cinta di mura.</p> <p>Zona 5 Edifici a manica articolata. Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice nord-sud della Ruata Carrera, tra la prima e la seconda cinta muraria (Borgo Inferiore di Valoria).</p>

VINCOLI

Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG <i>Lettura stato di fatto</i>
Riferimento di legge
Edifici tutelati art. 24 LR 56/77 e smi

STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI

Strumento in vigore
<p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Piano paesaggistico regionale</p> <p>Regolamento edilizio comunale</p>

ALLEGATI

Tavola tematica individuazione schede (SU e AU)
ALLEGATI FOTOGRAFICI

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia Unica per tutte le schede
Fonti Archivistiche Unica per tutte le schede
Fonti Iconografiche Unica per tutte le schede

COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo	Settembre-ottobre 2015
-----------------------------	------------------------

OSSERVAZIONI

--

RILIEVO FOTOGRAFICO

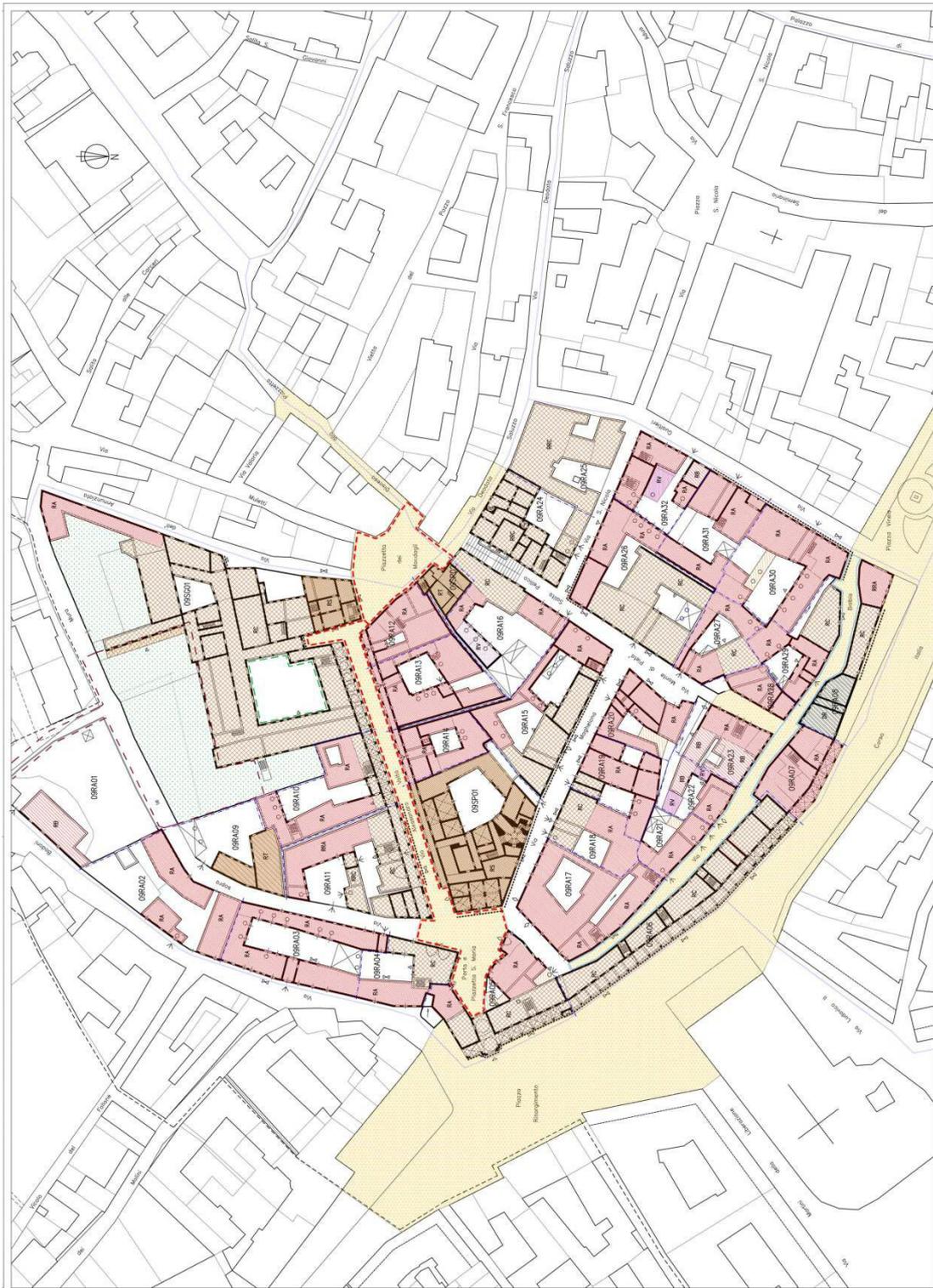












Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO

CENTRO STORICO

ALLEGATO 1

PIANO REGOLATORE GENERALE

Municipalità Saluzzo S.p.A. s. r. l.
Approvazione Consiglio Comunale S.U.R. n. 108
18/05/2018
Integrato dal Presidente

TAV. n. 8.9

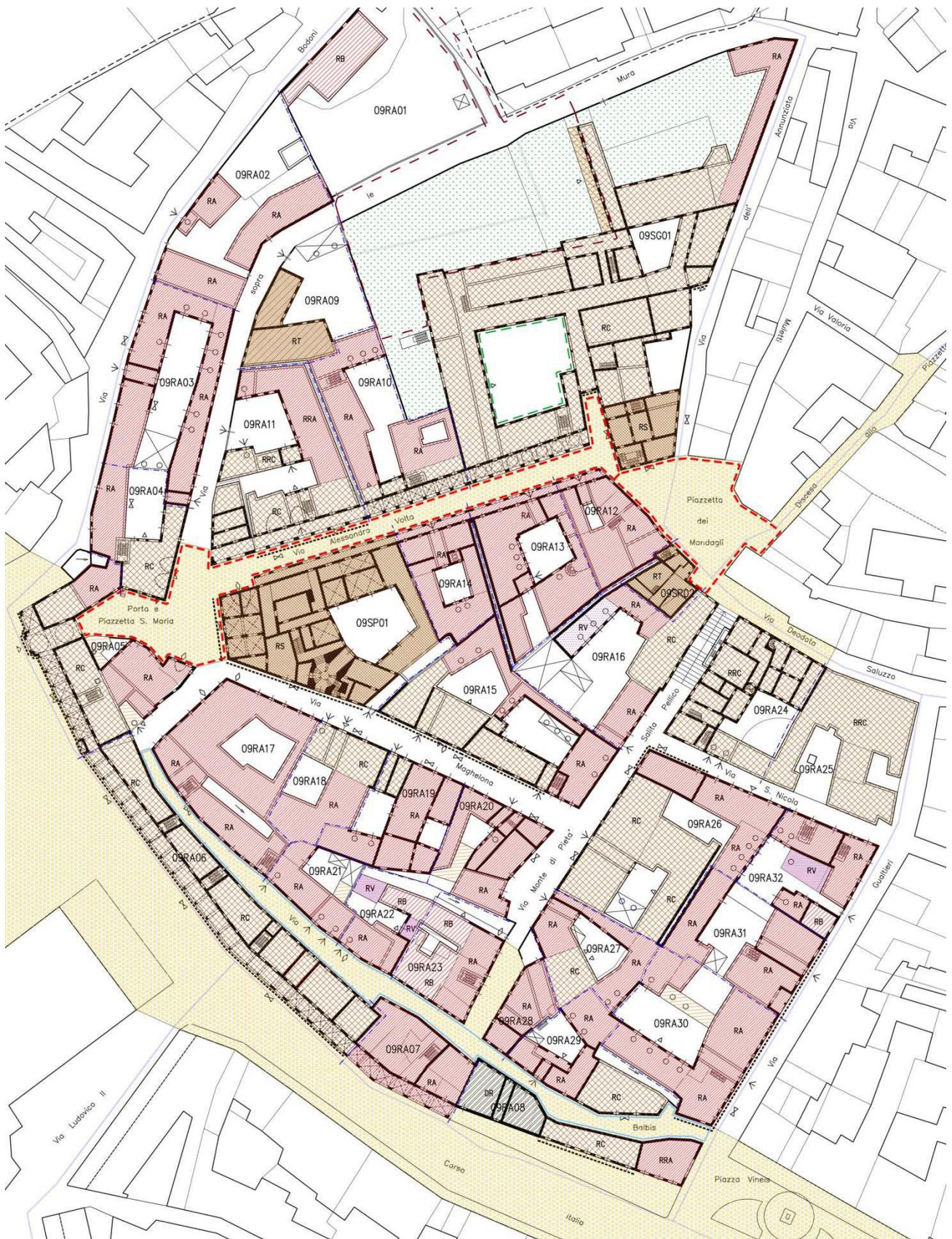
SETTORE DI INTERVENTO 9

Scala 1:500
Architetto Enrico Rudello
Collaborazione Architetto Silvia Chierio
Approvazione Comune Saluzzo 2008

LEGENDA

Ambito Settore di Intervento	MODALITA' PROGETTUALI
Restituito/Ripristinato, Conservativo di Edificio Preesistente (L.R. n. 14/04)	Ambito S.U.L.E. - Progetto Urbano
Restituito Conservativo	Ambito S.U.L.E. - Progetto Guida
Riforma Conservativa	Ambito Piano di Recupero
Ristrutturazione Edificio di tipo A	Luogo
Ristrutturazione Edificio di tipo B	Ambito verde d'angolo
Riconversione Valermetica	Ambito Intervento Coordinato
Ripulitura/Conservazione	Facciate e muri da restaurare
Qualificazione Funzionale	Facciate e muri da segnalazione
Demolizione	Allineamenti
Recupero o sostituzione	Ambito area Normativa
Intervento Recente	Usare prospettico

ELEMENTI ARCHITETTONICI	Destinazione d'uso
Portale, finestra	Ingresso
Partico	Accesso carrabile
Loggia	Usare fabbricato
Cornicioni, colonni, capitelli, tondi	Fianco scala
Decorazioni, pilastri, affreschi	Ambito pedonale
Tracce di arabi	Area verde e giardini
Torri, compatte	



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA DI SETTORE URBANO (SU)

SCHEDA SU	n. 04
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 4-5-6	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data
UME

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi
SETTORE URBANO (SU)
05 Borgo San Martino via San Martino-Via San Rocco 04 Borgo San Martino Via San Bernardo-Via Pusterla
UNITÀ MINIME EDILIZIE (UME)
Scheda n. 07 via San Bernardo 23 Scheda n. 08 via San Rocco 8-12 Scheda n.09 corso Piemonte angolo via San Martino

NOTIZIE STORICHE
<p>Il borgo di San Martino costituisce la parte terminale della conformazione a mandorla allungata che ha caratterizzato il centro storico di Saluzzo, a partire dal XIII secolo, lungo l'asse che dal castello marchionale congiungeva la chiesa di san Martino.</p> <p>Nel XV secolo, alla suddivisione in borgo inferiore e superiore, si affiancò un'ulteriore ripartizione per motivi amministrativi e fiscali delle aree comprese nelle due cinte difensive. Nei volumi d'estimo del 1528, appare netta la suddivisione nei borghi di San Martino, di Mezzo e Valoira (ASCS, <i>Catasti, borgo di Mezzo</i>, 198.1, 1528). Il cambiamento graduale da due a tre borghi sembra attestarsi intorno agli anni Sessanta-Settanta del XV secolo; ne sono testimonianza due atti, uno del 1462 e l'altro del 1478, che riportano entrambe le divisioni. Il primo è una copia di un atto relativo ad un consegnamento di beni da parte di un abitante del borgo di San Martino, dove compaiono sia una casa <i>in burgo superiori</i>, sia un'altra in <i>burgo Sancti Martini</i> (ASCS, Carte Muletti, busta 50); in modo analogo, l'altro documento è una permuta di case, di cui una è situata in <i>burgo superiori</i> e l'altra è in <i>burgo Sancti Martini</i> (Protocolli di segretari marchionali, 4, Milanese del 1474 in 1481, f. 45).</p> <p>Il borgo di San Martino era costituito dall'agglomerato a settentrione della porta Gaifera prolungando il percorso che univa il castello con la chiesa di San Martino, altro polo significativo dell'impianto religioso saluzzese, ma comprendeva anche una parte significativa del precedente borgo superiore a partire dal palazzo di Francesco Cavassa. Il borgo inglobava nel suo perimetro quindi le due porte della primitiva cerchia di mura (Gaifera e Pusterna), arrivando fino alle porte Vacca e Fia e aprendosi in corrispondenza della porta Guerra o San Martino in direzione della valle Po.</p> <p>Tra le vie che costituivano il reticolo dei collegamenti interni al borgo vi sono la <i>via Sarte</i> sulla quale si attestano numerose proprietà di famiglie nobiliari tra le quali casa Cavassa. La famiglia dei Cavassa, una delle famiglie più rilevanti del marchesato, da anche il nome ad una delle vie (<i>ruata nobilium de Cavatia</i>, ASTo, Corte, Regolari Domenicani, Saluzzo, m. 1, doc. 12 (1498): la strada corrispondeva al tratto nordoccidentale dell'attuale via San Giovanni, ovvero la strada che dalla chiesa dei predicatori si dirigeva verso la chiesa di San Bernardo. Nei pressi di San Bernardo si ritrova anche l'omonima via. Risultano essere numerose le attestazioni di proprietà lungo questo asse viario a testimonianza della lunghezza della via che verso nord si prolunga fino alla Pusterna. La vicinanza con la porta Guerra ha dato il nome ad un altro asse viario, <i>ruata porte Guerre</i>, coincidente con l'attuale via San Martino. La</p>

via è testimoniata nei catasti con una certa frequenza, quindi si tratta sicuramente dell'asse viario principale, intorno al quale si è sviluppato il nucleo abitativo nel piano tra la porta San Martino e la porta Gaifera, costituendo il proseguimento della *ruata Gayfera*.

Sono diversi i nobili che attestano la loro residenza o che risultano possedere proprietà in questo borgo viste anche le notevoli dimensioni raggiunte da questo terziere. Oltre ai Cavassa, le fonti documentarie ricordano alcuni discendenti dei marchesi di Saluzzo con una abitazione confinante con la casa di Ludovico de Ayans, Francesco Arnaudi, procuratore fiscale marchionale, gli eredi di Giorgio Orselli, il nobile Pietro Giorgio Gambaudi, e i discendenti di Giovanni Pietro Rogeri. Ancora il protonotario apostolico Pietro Saluzzo registra una abitazione confinante con i nobili Giovanni Madea, Giovanni Raspi e *Baulinus* Pederani, mentre Sebastiano Castiglioni denuncia una casa in borgo San Martino in ruata San Bernardo confinante con il podestà Giovanni Casanoti e Giovanni Raspi. Nei pressi della porta Gaiffera, sono documentate le case dei nobili Giovanni Filippo Enganna, signore di Oncino, e Bartolomeo Bonaudi, procuratore fiscale marchionale. Anche gli eredi di Antonio Bonelli e i fratelli Ayandi avevano possedimenti nel borgo San Martino (LOSITO, *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento*, Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*).

Ma il borgo San Martino si caratterizzava anche per una forte valenza produttiva dettata dalla presenza di corsi d'acqua artificiali, il bedale che garantiva il funzionamento di una serie di attività e officine poste nella parte bassa del borgo in corrispondenza del antico borgo inferiore. Il mulino del borgo conserva ancora traccia della sua esistenza in un edificio su corso Piemonte.

Anche all'esterno del borgo San Martino, a nord-ovest dell'abitato, si collocava un importante ambito industriale, che racchiudeva un'officina, un impianto con sega e battitoio e due fornaci, una lungo la via per Pagno e l'altra verso Revello. Nei consegnamenti di Bernardino Zonchi viene registrata una *domus* nei pressi dell'officina vicina al convento di Sant'Agostino. Il complesso, con la sega e il battitoio, è registrato a nome del *magister Martinus Grogneti* e di suo nipote *Iobannis Grogneti* (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4/2.79 (borgo di San Martino, 1528), f. 186.1). Un altro opificio è quello di proprietà di Antonio Lucani testimoniato nei pressi di San Martino. L'edificio del setificio (ricordato da documenti del XVIII secolo) è ancora conservato, pur radicalmente trasformato, tra corso Piemonte e vicolo Altariva. L'accentramento degli impianti presso il borgo San Martino definisce la nascita nel basso medioevo di veri e propri "poli industriali", determinati dalla presenza di più attività in una stessa area, più frequentemente mulini da grano, peste da canapa e seghe per il legname.

Appena oltre la porta San Martino si trovava l'antica chiesa di San Martino, che oggi conserva ancora il campanile quale testimonianza della struttura romanica, mentre poco oltre, si insedia la comunità religiosa degli agostiniani, costruendo il convento e la chiesa a partire dal 1500 con fondi e sovvenzioni da parte dei marchesi e dei notabili della città. Il complesso subisce un intervento di radicale ristrutturazione, in particolare con il restauro della facciata e la costruzione del nuovo campanile negli anni Settanta-Ottanta del XIX secolo ad opera dell'ing. Pulciano.

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

Il settore odierno, nel PRG il n. 4, costituisce la parte terminale del primitivo borgo superiore e di parte del borgo San Martino, quello che aveva come limite le porte Gaifera e Pusterna. Il sistema urbano si articola lungo gli assi viari paralleli alle curve di livello, lungo i quali si dispongono edifici che si alternano a spazi verdi racchiusi all'interno delle proprietà. L'affaccio delle abitazioni lungo la via della Pusterla è su un unico fronte aperto verso la collina, delimitato ancora dal profilo delle mura. La chiesa di San Bernardo con il complesso adiacente, oggi in radicale trasformazione, e la piccola chiesa di San Rocco ne definiscono le estremità. L'area intorno alla chiesa di San Rocco costituitasi intorno al limite della città della porta Pusterna è oggi oggetto di una serie di recuperi edilizi, non sempre congrui al sistema urbano storico e di nuove costruzioni che alterano il rapporto con il paesaggio collinare definito da architetture di cascina e edilizia in villa di inizio Novecento e di orti e vigneti.

Il settore urbano, fortemente degradante verso nord est, tra via Pusterna e via San Bernardo, è costituito da una fascia di edifici continui, i primi verso San Bernardo con un doppio affaccio su un lotto allungato e stretto. La parte restante tende ad organizzare il lotto con un fabbricato che prospetta sulla via San Bernardo con un giardino o aree di pertinenza delimitate da mura e recinti. Differente è l'insediamento che si articola tra la via Griselda e San Bernardo dove blocchi di maggiori dimensioni costituiscono l'esito di aggregazioni di lotti più antichi, di origine medievale, uniformati da facciate continue e da cortili interni con porticati e loggiati. L'affaccio verso la parte bassa della città di Saluzzo è caratterizzato dalla mole imponente di un edificio compatto di grandi dimensioni libero su quattro lati.

Correlazioni ambientali

Il settore verso piazza san Rocco si configura come una serie di quinte discontinue caratterizzate da edifici singoli con proprie specificità, mentre maggiormente unitari sono i blocchi edilizi verso San Bernardo. Le caratteristiche

<p>formali e volumetriche degli edifici che costituiscono il settore nel suo complesso si correlano all'intorno in modo disomogeneo, esito di recenti trasformazioni che ne hanno modificato i fronti.</p> <p>L'edilizia del settore verso San Bernardo, tra la via omonima e via Griselda emerge volumetricamente rispetto al contesto per la cortina che prospetta su quest'ultima via che conserva il suo rapporto visuale diretto con la pianura.</p> <p>Il settore urbano è volumetricamente e architettonicamente caratterizzato dalla presenza della chiesa di San Bernardo, posta in stretta relazione con il complesso del palazzo Della Torre che occupa una parte rilevante del settore.</p> <p>Il settore prospiciente via della Pusterla conserva consolidate relazioni visive e caratteristiche paesaggistiche con la collina oltre le mura e tutto l'arco alpino della valle Po e del Monviso. Queste strette interrelazioni dovrebbero essere preservate monitorando l'attività edilizia degli insediamenti industriali e artigianali della pianura e limitando le nuove costruzioni residenziali anche al margine prossimo del centro storico come non è avvenuto nella piazza San Rocco e alle sue spalle lungo vicolo delle Vigne.</p>
<p>Spazi contigui o di attraversamento</p> <p>Il settore è definito da tre assi viari principali: via Pusterna, via San Bernardo, via Griselda lungo i quali si articola e si dispone l'edificato. Intorno alla chiesa di San Bernardo gli assi viari si aprono maggiormente dando forma ad uno slargo che funge da sagrato della chiesa; di maggiori dimensioni è piazza San Rocco, originario limite della prima città storica, aperta verso gli orti, i frutteti e le vigne della collina, caratterizzata da un'edilizia rurale e in villa presente, oltre al nuovo complesso verso vicolo delle Vigne.</p>
<p>Sedime stradale e viario</p> <p>Il sedime stradale conserva ampi tratti dell'originario acciottolato in pietra di fiume in via San Bernardo e nel secondo tratto di via Pusterna. Il sedime della piazza San Rocco e della via omonima e di via San Martino è in parte in porfido e in parte in asfalto.</p>

INSEDIAMENTI

<p>Quantità, distribuzione, tipologie</p> <p>Nella parte alta del settore urbano verso San Bernardo gli edifici sono per lo più a manica compatta con case e palazzi unitari in molti casi con corte centrale (verso via Griselda) e con giardini e spazi più rustici verso via Pusterna. Sono disposti lungo le direttrici viarie parallelamente alle curve di livello. Nel primo tratto della via San Bernardo si riconoscono ancora alcuni lotti allungati e stretti di impianto medievale. Intorno alle porte Pusterla e Gaifera sono cresciuti complessi di edifici aggregati a più maniche di varia inclinazione rispetto all'affaccio principale e all'asse viario.</p> <p>Riferimento tav. 2.1 PRG <i>Tipologie storiche. Zone</i></p> <p>Zona 3 Edifici a manica compatta. Palazzo unitario o isolato contenuto su singola corte e giardini aperti. Direttrice nord-sud Platea vertice riva sotto (parte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino)</p> <p>Zona 4 Edifici a manica articolata. Costruzioni a ridosso della prima e della seconda cinta di mura.</p>

VINCOLI

<p>Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG <i>Lettura stato di fatto</i></p>
<p>Riferimento di legge</p> <p>Edifici tutelati art.24 L.R. 56/77 e smi</p> <p>Edifici in condizione di notevole degrado</p>
<p>STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI</p> <p>Strumento in vigore</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p>

Piano paesaggistico regionale
Regolamento edilizio comunale

ALLEGATI

Tavola tematica individuazione schede (SU e AU)
Tav. 8-4 settore 4 PRG

ALLEGATI FOTOGRAFICI

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia Unica per tutte le schede

Fonti Archivistiche Unica per tutte le schede

Fonti Iconografiche Unica per tutte le schede

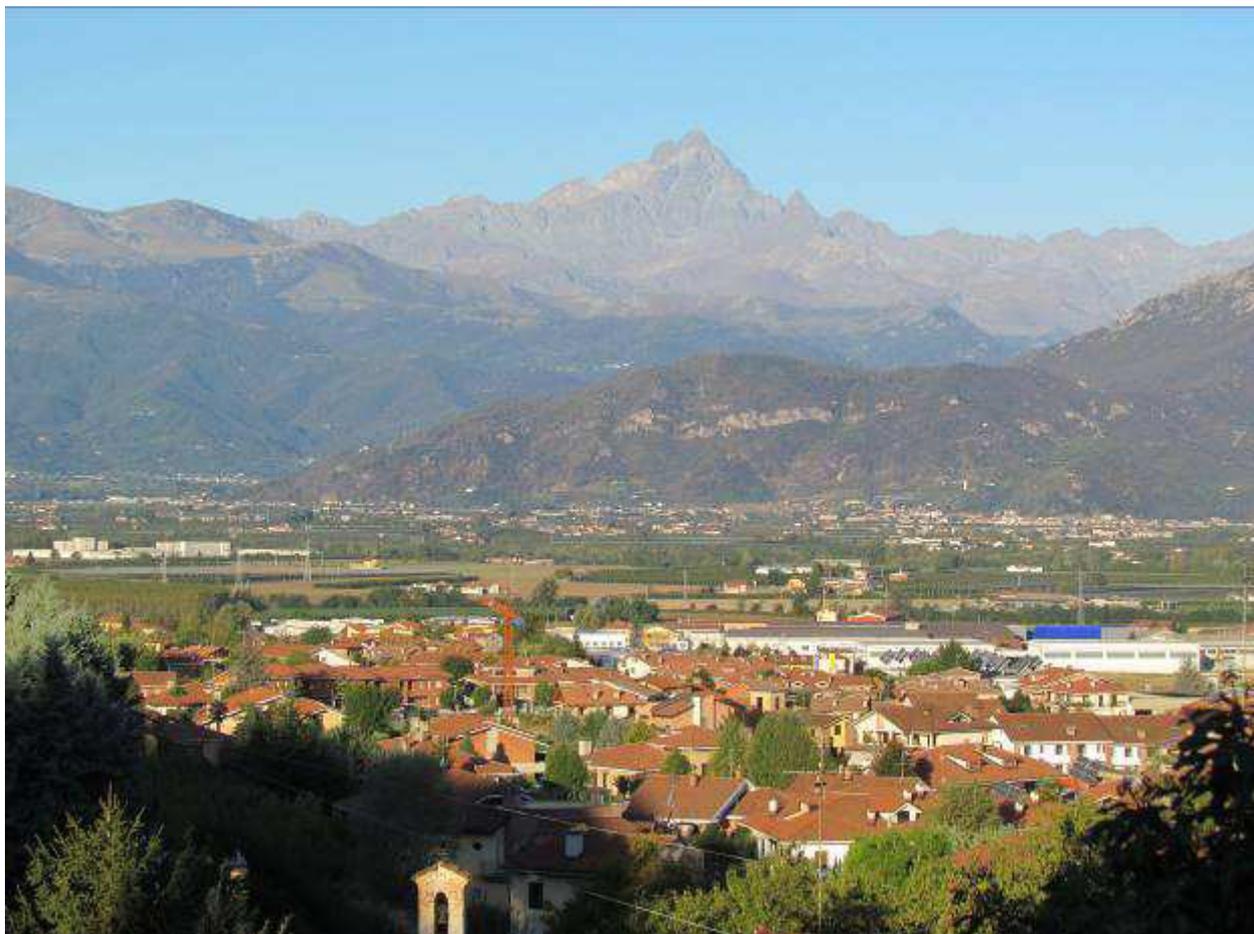
COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Settembre-ottobre 2015

OSSERVAZIONI

RILIEVO FOTOGRAFICO

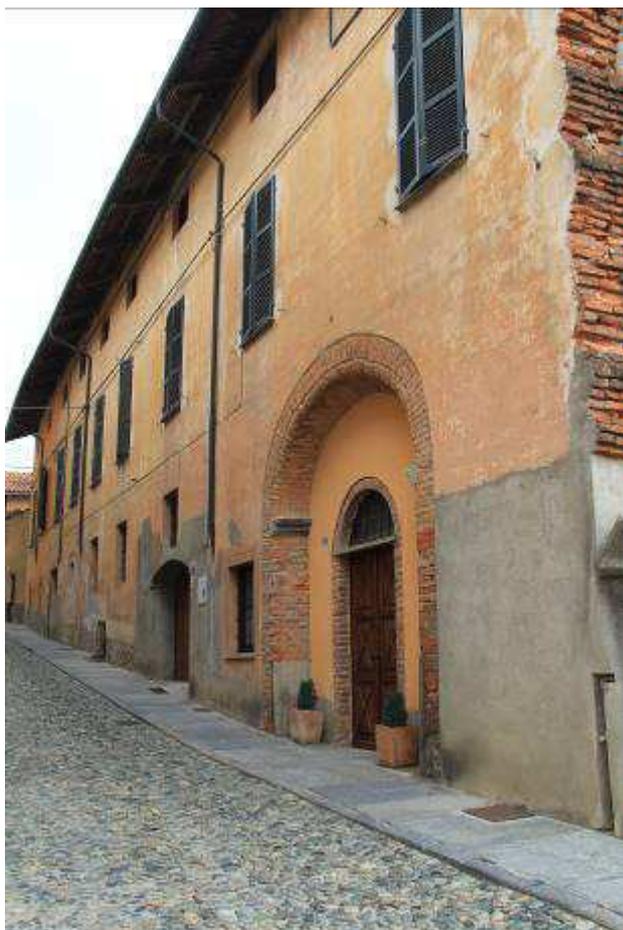














SCHEDA DI SETTORE URBANO (SU)

SCHEDA SU	n. 05
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 4-5-6	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data
UME

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi

SETTORE URBANO (SU)
Borgo San Martino via San Martino-Via San Rocco (SU 5) Via San Bernardo-Via Pusterla (SU 4)

UNITÀ MINIME EDILIZIE (UME)
Scheda n. 07 via San Bernardo 23 Scheda n. 08 via San Rocco 8-12 Scheda n. 09 corso Piemonte angolo via San Martino

NOTIZIE STORICHE
<p>Il borgo di San Martino costituisce la parte terminale della conformazione a mandorla allungata che ha caratterizzato il centro storico di Saluzzo lungo l'asse che dal castello marchionale congiungeva la chiesa di san Martino.</p> <p>Nel XV secolo, alla suddivisione in borgo inferiore e superiore, si affiancò un'ulteriore ripartizione per motivi amministrativi e fiscali, delle aree comprese nelle due cinte difensive. Nei volumi d'estimo del 1528, appare netta la suddivisione nei borghi di San Martino, di Mezzo e Valoira (ASCS, <i>Catasti, borgo di Mezzo</i>, 198.1, 1528). Il cambiamento graduale da due a tre borghi sembra attestarsi intorno agli anni Sessanta-Settanta del XV secolo; ne sono testimonianza due atti, uno del 1462 e l'altro del 1478, che riportano entrambe le divisioni. Il primo è una copia di un atto relativo ad un consegnamento di beni da parte di un abitante del borgo di San Martino, dove compaiono sia una casa <i>in burgo superiori</i>, sia un'altra in <i>burgo Sancti Martini</i> (ASCS, Carte Muletti, busta 50); in modo analogo, l'altro documento è una permuta di case, di cui una è situata in <i>burgo superiori</i> e l'altra è in <i>burgo Sancti Martini</i> (Protocolli di segretari marchionali, 4, Milanese del 1474 in 1481, f. 45).</p> <p>Il borgo di San Martino era costituito dall'agglomerato a settentrione della Porta Gaifera prolungando il percorso che univa il castello con la chiesa di San Martino, altro polo significativo dell'impianto religioso saluzzese, ma comprendeva anche una parte significativa del precedente borgo superiore a partire dal palazzo di Francesco Cavassa. Il borgo San Martino inglobava nel suo perimetro quindi le due porte della primitiva cerchia di mura (Gaifera e Pusterna), arrivando fino alle porte Vacca e Fia e aprendosi in corrispondenza della porta Guerra o San Martino in direzione della valle Po.</p> <p>Tra le vie che costituivano il reticolo dei collegamenti interni al borgo vi sono la <i>via Sarte</i> sulla quale si attestano numerose proprietà di famiglie nobiliari tra le quali casa Cavassa. La famiglia dei Cavassa, una delle famiglie più rilevanti del marchesato, da anche il nome ad una delle vie (<i>ruata nobilium de Cavatia</i>, ASTo, Corte, Regolari Domenicani, Saluzzo, m. 1, doc. 12 (1498): la strada corrispondeva al tratto nordoccidentale dell'attuale via San Giovanni, ovvero la strada che dalla chiesa dei predicatori si dirigeva verso la chiesa di San Bernardo. Nei pressi di San Bernardo si ritrova anche l'omonima via. Risultano essere numerose le attestazioni di proprietà lungo questo asse viario a testimonianza della lunghezza della via che verso nord si prolunga fino alla Pusterna. La vicinanza con la porta Guerra ha dato il nome ad un altro asse viario, <i>ruata porte Guerre</i>, coincidente con l'attuale via San Martino. La via è testimoniata nei catasti con una certa frequenza, quindi si tratta sicuramente dell'asse viario principale, intorno</p>

al quale si è sviluppato il nucleo abitativo nel piano tra la porta San Martino e la porta Gaifera, costituendo il proseguimento della *ruata Gayfera*.

Sono diverse i nobili che attestano la loro residenza o comunque numerose risultano possedere numerose proprietà in questo borgo viste anche le notevoli dimensioni raggiunte da questo terziere. Oltre ai Cavassa, le fonti documentarie ricordano alcuni discendenti dei marchesi di Saluzzo con una abitazione confinante con la casa di Ludovico de Ayans, Francesco Arnaudi, procuratore fiscale marchionale, gli eredi di Giorgio Orselli, il nobile Pietro Giorgio Gambaudi, e i discendenti di Giovanni Pietro Rogeri. Ancora il protonotario apostolico Pietro Saluzzo registra una abitazione confinante con i nobili Giovanni Madea, Giovanni Raspi e *Baulinus* Pederani, mentre Sebastiano *de Castilione* denuncia una casa in borgo San Martino in ruata San Bernardo confinante con il podestà Giovanni Casanoti e Giovanni Raspi. Nei pressi della porta Gaifera, possedevano case i nobili Giovanni Filippo Enganna, signore di Oncino, e Bartolomeo Bonaudi, procuratore fiscale marchionale. Anche gli eredi di Antonio Bonelli e i fratelli Ayandi avevano possedimenti nel borgo San Martino (LOSITO, *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento*, Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*).

Ma il borgo San Martino si caratterizzava anche per una forte valenza produttiva dettata dalla presenza di corsi d'acqua, del bedale, che garantiva il funzionamento di una serie di attività e officine poste nella parte bassa del borgo in corrispondenza del precedente borgo inferiore (come il mulino ancora conservato). Anche all'esterno del borgo San Martino, a nord-ovest dell'abitato, si collocava un importante ambito industriale, che racchiudeva un'officina, un impianto con sega e battitoio e due fornaci, una lungo la via per Pagno e l'altra verso Revello. Nei consegnamenti di Bernardino Zonchi viene registrata una *domus* nei pressi dell'officina vicina al convento di Sant'Agostino. Il complesso, con la sega e il battitoio, è registrato a nome del *magister Martinus Grogneti* e di suo nipote *Iohannis Grogneti* (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4/2.79 (borgo di San Martino, 1528), f. 186.1). Un altro opificio è quello di proprietà di Antonio Lucani testimoniato nei pressi di San Martino. L'edificio del setificio (ricordato da documenti del XVIII secolo) è ancora conservato, pur radicalmente trasformato, tra corso Piemonte e vicolo Altariva. L'accentramento degli impianti presso il borgo San Martino definisce la nascita nel basso medioevo di veri e propri "poli industriali", determinati dalla presenza di più attività in una stessa area, più frequentemente mulini da grano, peste da canapa e seghe per il legname.

Appena oltre la porta San Martino si trovava l'antica chiesa di San Martino, che oggi conserva ancora il campanile quale testimonianza della struttura romanica, mentre poco oltre, si insedia la comunità religiosa degli agostiniani, costruendo il convento e la chiesa a partire dal 1500 con fondi e sovvenzioni da parte dei marchesi e dei notabili della città. Il complesso subisce un intervento di radicale ristrutturazione, in particolare con il restauro della facciata e la costruzione del nuovo campanile negli anni Settanta-Ottanta del XIX secolo ad opera dell'ing. Pulciano.

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

Il settore n.5 del PRG comunale costituisce la parte terminale del borgo San Martino a partire dalla piazza San Rocco (porta Pusterna) arrivando fino al limite della porta della Guerra o di San Martino in affaccio verso la chiesa di San Martino e con una visione più ampia sulla valle Po.

Il sistema urbano si articola lungo gli assi viari che tagliano le curve di livello in alcuni casi con rilevante pendenza. Gli edifici disposti lungo le vie San Rocco e San Martino di matrice principalmente rurale hanno subito diverse e radicali trasformazioni dei fronti esterni e delle articolazioni degli spazi interni e dei collegamenti verticali. Alcuni singoli edifici mantengono caratteristiche storiche riconoscibili.

Le vie e l'edificato risultano perpendicolari al corso Piemonte sul quale, invece, si affacciano cortine continue di edifici ampiamente ristrutturati.

Le visuali del borgo verso la pianura sono in parte compromesse (da vicolo delle Vigne e via San Rocco) da inserimenti di sistemi artigianali e industriali, ma anche nuove aree residenziali invasive. Numerosi spazi sono ancora destinati a verde, giardini e/o orti racchiusi nei perimetri delle case

Il settore (6 del PRG) verso via San Rocco e vicolo Montebracco mostra una suddivisione dei lotti meno regolare, dovuta dalla morfologia del terreno, con un forte dislivello nella parte alta del settore. Ai margini del borgo nella parte pianeggiante verso corso Piemonte si conserva ancora il mulino di san Martino posto lungo le rive del bedale ancora attivo.

Correlazioni ambientali

I settori lungo via San Rocco e San Martino mantengono una linea continua di affaccio sulla via che alterna tratti di mura di delimitazione delle proprietà ai prospetti principali degli edifici, che si aprono con accessi carrai ai cortili interni. L'affaccio lungo corso Piemonte è costituito da una serie di corpi di fabbrica posti parallelamente lungo l'asse viario. Il settore è visivamente concluso dal sistema edificato con aperture lungo vicolo delle Vigne.

Spazi contigui o di attraversamento

Il settore è definito da tre assi viari principali: via San Rocco, via San Martino, vicolo Montebracco e vicolo delle Vigne, non collegati tra loro da percorsi trasversali. Il lungo asse di corso Piemonte chiude il borgo e il settore verso valle.

Sedime stradale e viario

Il sedime stradale è in porfido per le vie San Rocco e San Martino, che ha sostituito l'originario acciottolato (conservato nella parte alta del borgo) e in parte in asfalto per corso Piemonte.

INSEDIAMENTI

Quantità, distribuzione, tipologie

L'edificato si articola in una serie di costruzioni di dimensioni contenute in altezza con uno sviluppo in profondità nel lotto dove si aprono in piccoli cortili interni per lo più oggi a servizio delle abitazioni (garage e posti auto). L'edilizia principalmente di matrice storica rurale e artigianale è stata significativamente trasformata attraverso l'utilizzo nelle facciate degli edifici di finiture e materiali incongrui. Spazi verdi non costruiti caratterizzano ancora l'insediamento verso vicolo delle Vigne, mentre una maggiore densità mostra il lato della via San Rocco verso nord, in corrispondenza del settore 6 del PRG.

Riferimento tav. 2.1 PRG *Tipologie storiche. Zone*

Zona 8 Edifici ad isolato.

Costruzioni frammentate di tipo rurale. Direttrice est-ovest oltre la riva (Borgo Inferiore di San Martino)

VINCOLI

Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG *Lettura stato di fatto*

Riferimento di legge

Edifici vincolati L. 42/04

Edifici in condizione di notevole degrado

Edifici in contrasto con le caratteristiche storico ambientali

STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI

Strumento in vigore

PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7

Piano paesaggistico regionale

Regolamento edilizio comunale

ALLEGATI

Tavola tematica individuazione schede (SU e AU)

Tav. 8-4 settore 4 PRG

ALLEGATI FOTOGRAFICI

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia Unica per tutte le schede

Fonti Archivistiche Unica per tutte le schede

Fonti Iconografiche Unica per tutte le schede

COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Settembre-ottobre 2015

OSSERVAZIONI

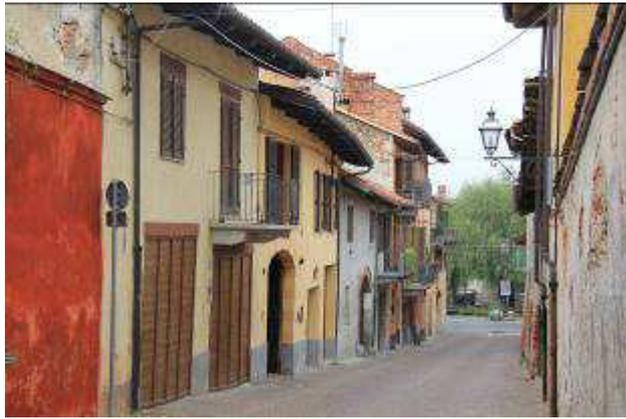
RILIEVO FOTOGRAFICO





SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



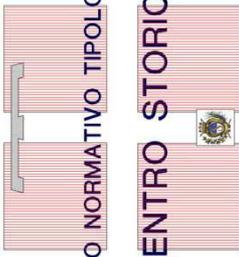








Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo



STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO
CENTRO STORICO

ALLEGATO 1
PIANO REGOLATORE GENERALE

Assessorato Urbanistico P.D.C. n. 201 del 2011
Approvazione Progetto Definitivo D.D.G. n. 201 del 2011
Segretario Comunale
Responsabile del Procedimento

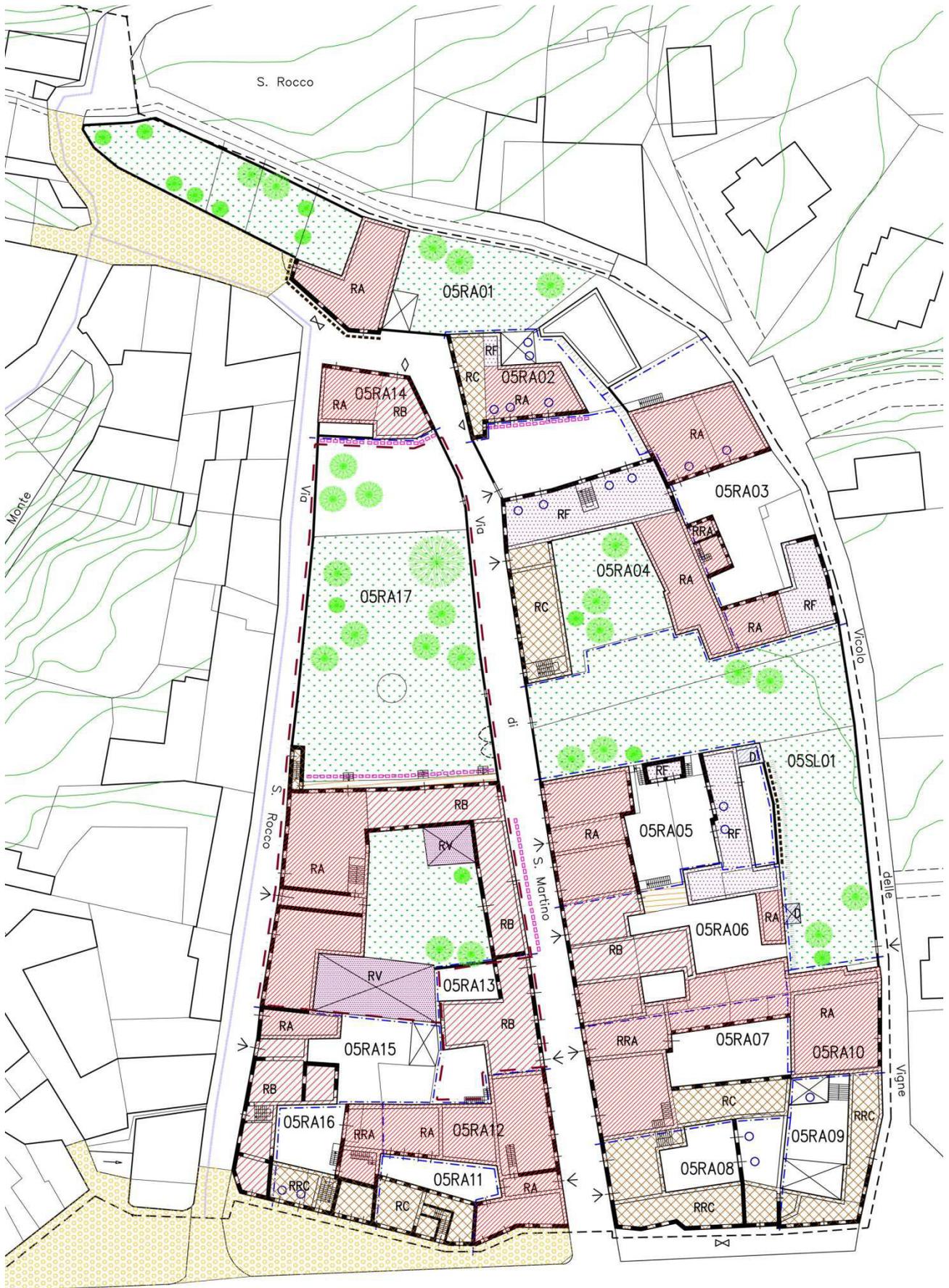
SETTORE DI INTERVENTO 5
Scala 1:500
Architetto: Enrico Ruedella

TAV. n. 8.5
Collaborazione Architetto: Silvia Oberio
Approvazione: maggio 2011

LEGENDA

<p>INTERVENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambito Settore di Intervento RI - Ristrutturazione Conservativa di Edifici Veczionali L. n. 47/04 RS - Restauro Conservativo RC - Risanamento Conservativo RA - Ristrutturazione Edilizia di tipo A RB - Ristrutturazione Edilizia di tipo B RV - Ricomposizione Volumetrica RF - Rigificazione Formale D - Demolizione D&S - Demolizione con ricostruzione o stabilizzazione R&R - Intervento Recente 	<p>MORALITA' PROGETTUALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambito S.U.E. - Progetto Urbano Ambito S.U.E. - Progetto Guida Ambito Piano di Recupero Luogo Ambito verde d'angolo Ambito Intervento Coordinato Facciate e muri da tutelare Facciate o muri da riqualificare Allineamenti Ambito Area Normativa Visuale prospettica 	<p>ELEMENTI ARCHITETTONICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Portale, finestra Portico Loggia Cornicioni, colonne, capitelli, travi Decorazioni, pitture, affreschi Tracce di archi Torre, campanile 	<p>DESTINAZIONI D'USO</p> <ul style="list-style-type: none"> Ingresso Accesso carrabile Baseo fabbricato Posto auto Ambito pedonale Area verdi e giardini
---	---	---	--

SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico





Regione Piemonte
COMUNE DI SALUZZO
Provincia di Cuneo

STUDIO NORMATIVO TIPOLOGICO

CENTRO STORICO

ALLEGATO 1

PIANO REGOLATORE GENERALE

Aut. Provinciale S.U.E. n. 100
Approvazione progetto Saluzzo S.U.E. n. 100
Ingegnere Comunale
Responsabile del Progettato

TAV. n. 8.6

SETTORE DI INTERVENTO 6

Scala 1:500
Collaborazione Architetto Silvio Garzo
Architetto Enrico Rubido
Approvazione 12/06/2008

LEGENDA

	Area Sottile di Intervento		MODULI PROGETTUALI
	Restoro/Ricostruzione Conservativa di Edifici Preesistenti 1a, 4/2, 5A		Ambito S.U.E. - Progetto Urbano
	Restoro Conservativo		Ambito S.U.E. - Progetto Guido
	Riparazione Conservativa		Ambito Piano di Recupero
	Ricostruzione Edificio di tipo A		Lungo
	Ricostruzione Edificio di tipo B		Ambito verde d'angolo
	Ricostruzione Volumetrica		Ambito Intervento Coordinato
	Ripulificazione Fianchi		Fondote e muri da labirinto
	Demolizione		Facciate e muri di separazione
	Ricostruzione o Soppressione		Allineamenti
	Intervento Recente		Ambito Area Normativa
	Porche, finestre		Mura perimetrali
	Partico		DESTINAZIONI D'USO
	Loggia		Ingresso
	Cornici, colonne, capitelli, tondi		Accesso carrai
	Decorazioni, pilastri, affreschi		Barre fabbricati
	Torri, compatte		Fianchi abiti
			Tracce di arabi
			Area verdi e giardini

SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	01
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Salita al Castello n. 18-18a
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale e in parte artigianale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	Edificio vincolato L. 42/04 (Elenco vincoli n. 10)
Strumenti urbanistici vigenti (PRG comunale e Studio particolareggiato)	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (zona 1. Edifici a manica compatta)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici (Edifici di origine medievale trasformati nel periodo barocco e nel '700)</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 02RA02</p> <p>Interventi: risanamento conservativo (nella tavola è previsto solo questo, mentre nella scheda sono altri gli interventi previsti)</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-2 Settore d'intervento 2</p>
Riferimento scheda SU/AU	01
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

Edificio di impianto medievale di incerta datazione, in parte oggetto di opere di ristrutturazione nel corso del secolo XVIII-XIX.

Sulla chiave dell'arco soprastante il portoncino di ingresso del numero civico 18a è ancora conservato lo stemma della famiglia del Cav. Gabriele Portula, a cui l'edificio è appartenuto, come è deducibile dalla Libro delle Valbe del 1772 e dalla mappa dei condotti del 1776 (ASCS, ASACS, Libro delle Valbe, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, Mappa dei condotti, 1776 ca). Nel catasto la particella 2218 corrisponde a "Mellano Sig. Cavag. di Gabriele di Portula e Della Chiesa Sig. Conte Franco [Francesco] originario d'Isasca". Nella Mappa dei condotti il lotto è diviso nella proprietà con la numerazione 23: "Casa del Sig.r Conte Francesco Agostino Della Chiesa D'Isasca", 23: "Casa di Anna Maria vedova Rosso" e 24: "Casa del Sig.r Cavaliere D. Gabriel Melano Portula".

Analisi stratigrafica e fasi costruttive

L'edificio evidenzia elementi dell'impianto originario; il fronte è caratterizzato da tracce visibili del porticato costruito al piano terreno. Di questo sistema preesistente sono riconoscibili parzialmente le strutture a volta del porticato (rilevabili al completo nella bottega artigiana della famiglia Spadoni) e la traccia evidente di un arco di facciata ravvisabile, anche se tamponato, sulla superficie dell'intonaco della facciata principale sulla Salita al Castello (parte ovest).

Sulle superfici degli intonaci, ammalorate e in parte prive dell'originario sistema decorativo, affiorano alcuni tratti leggibili delle preesistenti decorazioni policrome attribuibili ai secoli XVI e XVII.

Fasi sviluppo cronologico

Un primo impianto presumibilmente nel XIII secolo quando si definisce il sistema della platea con portici al piano terra; una fase successiva, ipotizzata al XV secolo quando l'edificio viene rialzato; una fase decorativa di età moderna come testimoniano le tracce di dipinti murali affioranti (XVI-XVII secolo).

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Il fabbricato composto da tre livelli, è libero su due lati esterni: il prospetto principale si affaccia su Salita al castello e quello laterale su via San Giovanni. Il lato interno si apre su una corte privata, in parte a giardino-orto, rivolta verso il complesso di San Giovanni. Il quarto lato è contiguo alla manica del palazzo posto a fianco (nord-est).

Sul prospetto principale a piano terra sono presenti quattro aperture di cui due allineate di ingresso agli spazi commerciali interni, un accesso carraio e uno pedonale. Allo stesso livello si conservano due aperture di dimensioni contenute. Al livello superiore si evidenzia uno sfalsamento dei piani accentuato dal posizionamento delle quattro finestre e dalla porta finestra che si affaccia su un balcone. L'ultimo piano è definito da tre finestre e due portefinestre con balconcino.

Sul fianco a monte, il prospetto affacciato sulla via San Giovanni, è organizzato su tre livelli e le due aperte poste alla base della muratura lasciano intuire che, all'interno del fabbricato, vi sia un piano cantinato in parte interrato.

Al di sopra di queste aperture, sul prospetto, si contano otto finestre, di cui due di eguali dimensione collocate al piano primo, distanziate fra di loro e sul medesimo allineamento. Al piano secondo sono presenti due finestre

ravvicinate e di simili proporzioni, disomogenea è la terza (di proporzioni ridotta) posta a distanza dalle prime due nella parte ovest del fabbricato. Al piano sottotetto le aperture sono nuovamente tre, allineate a quelle del piano secondo e di eguali proporzioni.

Sul fronte sud , sulla parete d'angolo con via San Giovanni è riconoscibile la sagoma di un arco in laterizio che è stato in una seconda fase ricoperto da intonaco dipinto con motivi policromi.

Lo sporto del tetto sul prospetto è di tipo tradizionale poggiante su passafuori lignei.

Elementi di copertura
(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto	Lignei e sagomati di fattura contemporanea, a quattro fili con finitura di colore scuro
Lambrecchini	
Abbaini	
Comignoli	Poco visibili rispetto alla linea di facciata e di fattura contemporanea
Altro	

Elementi di partizione architettonica

Loggiati	
Porticati	Si conservano tracce dell'originario porticato del piano terra nella parte ovest in corrispondenza dei locali commerciali. Anche sul fianco della facciata a sud lungo la via San Giovanni si rintraccia la sagoma di un arco, presumibilmente aperto nella condizione originaria.
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	Sul lato di levante la superficie di facciata è marcata da una "fascia" di intonaco orizzontale, disomogenea e parzialmente risarcita. Questo sistema che ripartisce il fronte in due aree ben distinte e fa supporre la sussistenza di una antica fascia marcapiano posta a ornamento dell'edificio, è tratteggiato dalle parti di intonaco che risultano a rilievo.
Altro	Sulla medesima superficie di facciata, a levante, al piano primo si

	distinguono alcune tracce di finestre preesistenti, occultate e tamponate. Queste sono ordinatamente posizionate a lato delle odierne aperture e al centro della facciata, è evidente la forma, ridotta nelle dimensioni, di un'apertura a monofora archiacuta.
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti sono in legno smaltato già oggetto di opere di sostituzione. Le persiane in legno mostrano carattere costruttivo differenziato ai vari piani e presentano analoga finitura dei serramenti.
Soglie - davanzali	Solo una parte dell'edificio è dotato di davanzali in pietra con finitura a toro (parte est) e di soglie in pietra presenti al piano terreno. La porzione priva di davanzali sembrerebbe così conformata in attinenza al preesistente sistema decorativo (nella condizione odierna non completamente leggibile e indagato).
Balconi	La facciata è dotata di 3 balconi in pietra, disomogenei fra di loro in relazione alla forme e caratteristiche costruttive.
Inferiate e ringhiere	Ringhiere costruite in ferro sono realizzate con tecniche e lavorazioni tradizionali. Esemplifica la tipologia la scheda n. 33 del repertorio degli elementi architettonici del centro storico. Non sono presenti inferiate alle finestre.
Portoni – portali	Le due aperture di accesso agli spazi commerciali del piano terreno sono dotate di porta lignea a due battenti a tavolato doppio di fattura antica. Il portale principale, di maggiori dimensioni è definito da stipiti e da architrave in pietra, un arco con superficie a intonaco dipinta, con al centro stemma nobiliare; è occluso da una portone ligneo nobile a telaio e pannelli a un battente. Una porta lignea a due battenti a telaio e pannelli, che costituisce accesso residenziale all'edificio a margine del prospetto sul lato nord-est, è di recente fattura.
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	Sul portoncino di accesso agli spazi commerciali dell'edificio è sistemata una pensilina metallica di manifattura moderna. Sul prospetto sud al piano secondo, sulla parete al di sopra di una apertura, è posta una vecchia pensilina realizzata con lamiera di ferro.
Altro	Al centro della facciata e di poco asimmetrico rispetto alla verticale che unisce i due preesistenti edifici è sistemato un "contrafforte" di muratura intonacata. Collocato a lato del portale e con un'altezza pari all'architrave il contrafforte ha una sezione ridotta.
Elementi delle reti impiantistiche	

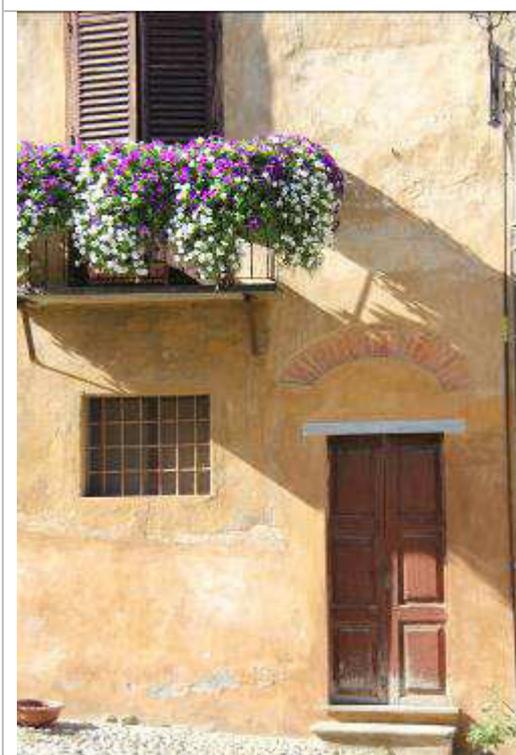
Gronde pluviali	<p>Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente di rame ed è costituito da un sistema di grondaia al quale sono collegati due discendenti, posizionati sovrapposti alla superficie di facciata. Il primo è fra i due portoni del piano terreno e il secondo sul margine estremo della facciata nord-est. Tutti e due i discendenti confluiscono in un gambale in ghisa sistemato a vista e parzialmente tinteggiato. Il primo gambale è posizionato esterno sulla superficie del prospetto, il secondo è incassato in una scanalatura ottenuta appositamente nella muratura.</p> <p>All'estremità del prospetto sud un altro discendente scarica le acque meteoriche del tetto sino al compluvio che termina all'altezza del piano primo.</p>
Impianti a vista	<p>In corrispondenza del contrafforte sul prospetto è sovrapposta la tubazione di un impianto a vista (si presume possa costituire diramazione di un impianto gas). Nella parte bassa del contrafforte si distingue lo sportello di un contatore ENEL. Sul margine di ponente del piano primo è visibile, una linea elettrica a vista sovrapposta sulla facciata.</p> <p>Sul prospetto rivolto a sud una vistosa linea elettrica, disposta orizzontalmente sul fabbricato e in allineamento con il piano secondo, alimenta il lampione dell'illuminazione pubblica posizionato a metà della facciata.</p>
Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	<p>Sullo spigolo dell'edificio a monte sono presenti alcuni conci in pietra di grosse proporzioni, posti all'altezza del piano terreno, alternati e sovrapposti. Questi, rintracciabili su tutti due le pareti che costituiscono l'angolo possono essere ascritti alla fase primarie di edificazione del fabbricato. In particolare sul prospetto insistente sulla via San Giovanni l'arco di facciata parzialmente a vista sembra poggiare sul concio superiore.</p>
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	<p>L'intonaco è costituito da una malta tradizionale a base di calce naturale ed evidenzia la presenza di alcune diverse aree anteriori. La superficie della parte di ponente è infatti dissimile da quella di levante per fattura e per l'evidente presenza, sotto scialbo, di una preesistente superficie decorata.</p> <p>Il prospetto nord ha una condizione degli intonaci in gran parte disomogenea e solo la parte insistente sull'angolo fra le vie risulta caratterizzata da sistemi decorativi conservati.</p>
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	<p>Il sistema decorativo originario affiorante sulla superficie degli intonaci è policromo e composto sulla base di un disegno geometrico. La condizione di conservazione di questo sistema, in gran parte ancora occultato dalla sovrapposta tinteggiatura, non consente di comprendere interamente la</p>

	<p>composizione originaria della decorazione preesistente. Sulla superficie di facciata sono riconoscibili alcuni elementi geometrici dipinti costituenti una fascia verticale a bugnato, con bugne trapezoidali poco rilevate, che definisce e conclude l'angolo dell'edificio a ponente e la parte adiacente al margine verticale dell'intonaco rilevato della parte dell'edificio di levante. Al bugnato si affianca il disegno a trompe l'oeil di due aperture disposte al piano primo agli estremi della parte del prospetto a ponente. Il sistema decorativo si conclude con alcune fasce marcapiano dipinte e un fregio composto da elementi architettonici policromi, triglifi che si alternano a specchiature ovali.</p> <p>La superficie dell'arco che sormonta l'architrave litico del portale è decorata da una ridotta fascia monocroma rossa, disegnata al centro dell'arco.</p>
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	
Altro	
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura è di tipo tradizionale eseguita con latte di calce colorato con terre naturali.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	La superficie del prospetto è tinteggiata con pittura di colore nocciola e giallo ocra. La tinteggiatura, omogeneamente estesa su tutta la facciata, a causa del dilavamento, mostra evidente il colore neutro della superficie di supporto sottostante. Sul prospetto sud la superficie dell'intonaco, anch'essa in gran parte deteriorata, mostra le medesime condizioni di tinteggiatura.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	Gli elementi decorativi policromi riconoscibili sulla superficie di facciata sono realizzati con tecnica ad affresco.
Insegne e scritte	

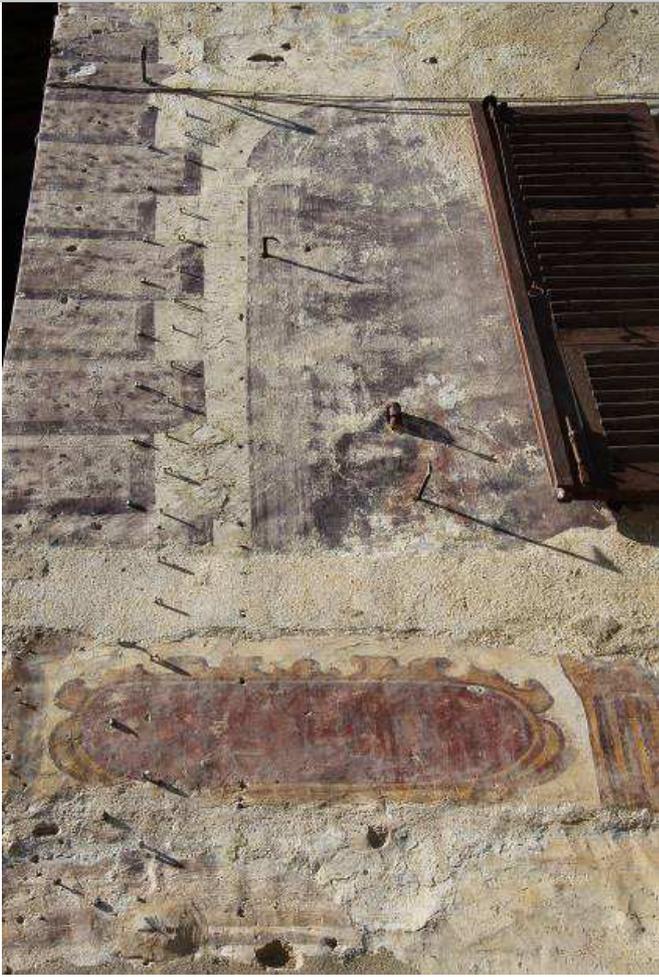
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	L'odierna tinteggiatura, di fase posteriore alle preesistenti finiture presenti sul prospetto, ha alterato di fatto il sistema compositivo originario, che si presuppone suddiviso in due parti distinte (una di queste era indubbiamente arricchita da un sistema decorativo policromo). Il prospetto sulle superfici, abbondantemente dilavate, presentano lo strato di tinteggiatura interamente consumato e privo di cromia.
Segnaletica cartellonistica	Sul lato di ponente, in corrispondenza dell'angolo che unisce il prospetto principale con quello laterale (di via San Giovanni) sulla facciata è posizionato un segnale stradale su palina verticale.
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
<p>Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superficie e lo strato di tinteggiatura è consumato da abrasioni, che interessano per esteso l'intera facciata. Anche le porzioni affioranti del preesistente sistema decorativo, se pur parzialmente protette dalla tinteggiatura, mostrano i medesimi effetti di abrasione, una condizione estesa di riduzione della densità della pellicola pittorica. Sulla superficie posta alla base del fabbricato si rilevano condizioni di erosione e scagliatura dello strato superficiale dell'intonaco.</p> <p>Sul prospetto sud, in corrispondenza dell'angolo posto a ovest verso il San Giovanni, l'intonaco è vistosamente intaccato da licheni e muffe che hanno quasi interamente oscurato la facciata rendendo poco visibile le condizioni di conservazione delle superfici</p>	

RILIEVO FOTOGRAFICO



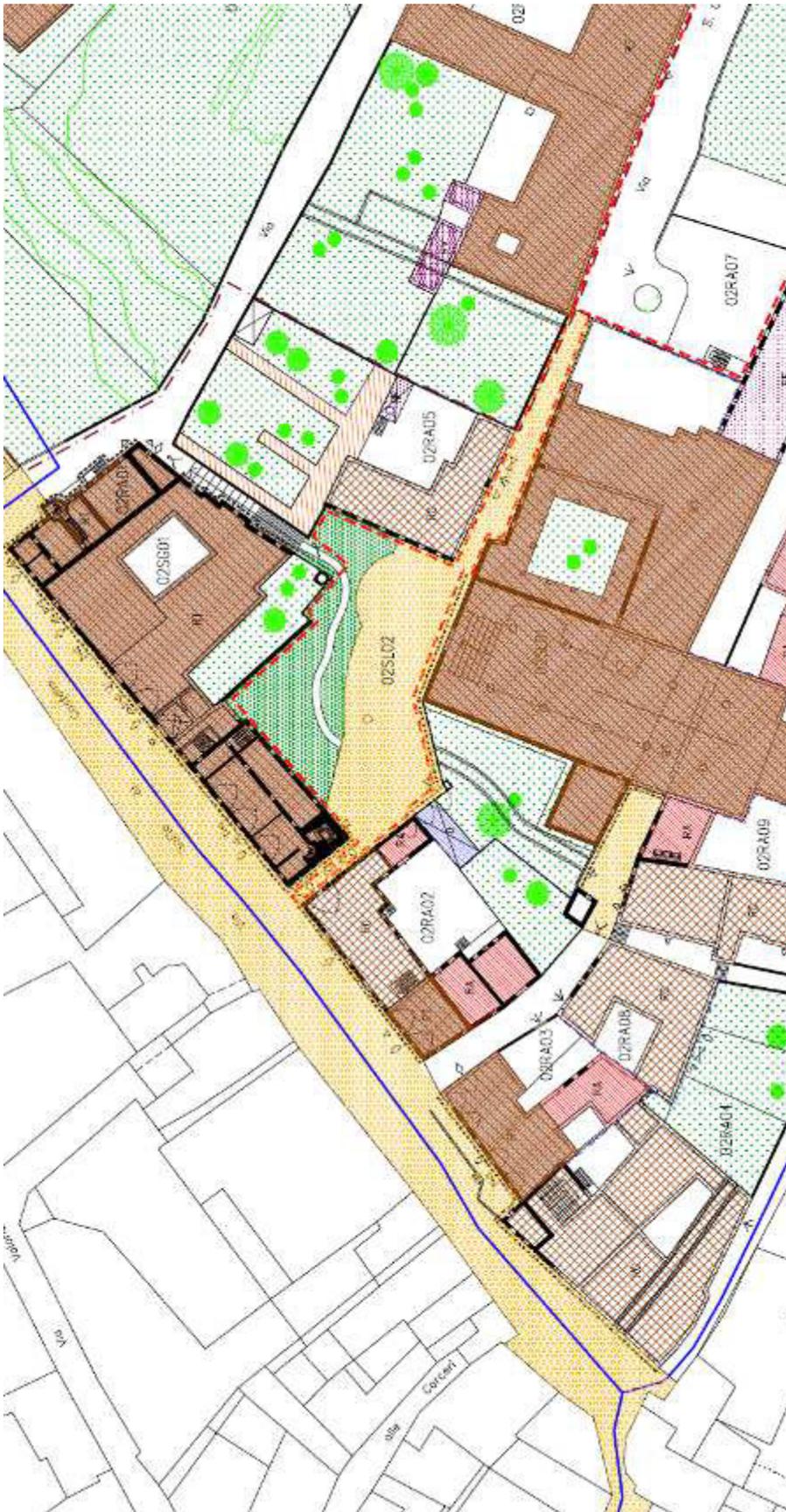


SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico





SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	02
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Salita al Castello n. 27
Denominazione storica o corrente (eventuale)	Casa Sella (Della Chiesa Cervignasco)
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	Edificio vincolato L. 42/04 (Elenco vincoli n. 20)
Strumenti urbanistici vigenti (PRG comunale e Studio particolareggiato)	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (zona 1. Edifici a manica compatta)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici (Edifici di origine medievale trasformati nel periodo barocco e nel '700)</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 01RA02</p> <p>Interventi: Restauro/Risanamento conservativo di Edifici vincolati L. 42/04</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-2 Settore d'intervento 1</p>
Riferimento scheda SU/AU	01
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	
<p>Alla fine del XIV secolo a fianco dell'antica <i>domus bassa</i> dei marchesi di Saluzzo si trova la casa degli eredi di Bartolomeo de Frinco divisa da questa da una rittana che separa le due proprietà e i due corpi di fabbrica. A partire dal 1437 risulta essere Andrea Della Chiesa proprietario dell'immobile. Con questa acquisizione Andrea unisce la</p>	

domus dei de Frinco con quella a fianco appartenuta al nonno Giorgio Della Chiesa che, alla sua morte, venuto meno l'erede diretto, lascia l'edificio ai nipoti Andrea e Gioffredo.

La casa di Giorgio Della Chiesa posta di fronte al palazzo comunale era composta in origine da due nuclei distinti. La casa limitrofa alla *domus* dei marchesi, quella ottenuta da Andrea dai successori de Frinco, è costituita a piano terra da tre vani con portici addossati, disposti a gradoni per seguire la pendenza del terreno; gli ambienti si affacciano direttamente sul giardino interno così come sembra attestare anche un atto nel 1575 (Archivio Della Chiesa di Roddi m. 93, n.13-14).

La parte di più antica proprietà dei Della Chiesa è definita da due corpi di fabbrica, attraversati da uno stretto passaggio che Giorgio acquista negli anni Sessanta del XIV secolo. Il palazzo ha avuto significative trasformazioni nel corso del XVIII secolo soprattutto in corrispondenza del piano terra verso strada definito da un monumentale atrio barocco. Alcuni ambienti interni conservano soffitti lignei a cassettoni poggianti su mensole ascrivibili ad una fase quattrocentesca.

Verso il giardino e via Valoria sul primo edificio se ne innesta un secondo la cui proprietà e la cronologia d'impianto non sono definite; la posizione all'interno del lotto di pertinenza dei Della Chiesa fa propendere per un'analogia proprietà e i caratteri architettonici del corpo di fabbrica potrebbero risalire alla metà del XV secolo, presumibilmente nella fase di acquisizione da parte di Andrea. Il prospetto meridionale interno alla proprietà mostra le tracce di due ordini di loggiati sovrapposti tamponati che si aprivano su ambienti interni all'edificio a pianta quadrangolare disposti su due campate coperte da volte a crociera che si impostano su pilastri a sezione ottagonale con capitello cubico. Il loggiato del piano terra sulla corte interna risulta aperto nella veduta della città di Saluzzo dipinta nella predella della pala del Rosario in San Giovanni dove, è rappresentata anche la parte della casa di Andrea Della Chiesa in affaccio verso via Valoria.

Oltre la *vietta*, e concluso entro un ulteriore piccolo passaggio, si sviluppava il secondo blocco della proprietà di Giorgio lasciata nel 1403 a Gioffredo, su tre piani fuori terra verso la *platea* e due seminterrati in affaccio sul giardino. Una quintana divideva le due proprietà, così come sembra testimoniare in facciata lo stretto diaframma che ospita due aperture ovali di piccole dimensioni. Traccia dell'antica *vietta* è ancora leggibile nella stratificazione degli spazi dei locali seminterrati, dove il passaggio è stato in parte riutilizzato con la disposizione di nuovi ambienti nell'edificio (manoscritto di Cesare Antonio Romano Della Chiesa, [1763], archivio privato Lovera di Maria).

Il passaggio è stato occluso dopo che, nella metà del XVI secolo, le tre diverse proprietà sono state riunite (la domus bassa e i due lotti di Andrea Della Chiesa) in una unica appartenente a Cesare Agostino Della Chiesa.

Mentre gli interni della domus bassa e della casa di Andrea Della Chiesa appaiono oggi come l'esito delle trasformazioni radicali del XVIII secolo, ad eccezione del piano inferiore seminterrato ad uso magazzino e cantina, i blocchi rimanenti, che costituiscono un'unica facciata, rivestono particolare interesse per le soluzioni architettoniche ancora presenti in situ in parte risalenti alla fase tardomedievale.

Il palazzo di Giorgio Della Chiesa, all'interno, conserva una certa varietà di spazi e di soluzioni costruttive; alla scelta di un linguaggio barocco per l'atrio e per il salotto si affiancano ambienti con soluzioni ascrivibili alla fase tardomedievale (XV secolo).

Nel XV secolo, le proprietà di Giorgio Della Chiesa, confinano, a fianco della seconda *vietta*, con la casa, attribuita a Valerano Saluzzo della Manta come testimonia un lacerto di affresco in facciata che sembra riproporre il motto *Leit*.

Le proprietà nel XVIII secolo risultano deducibile dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*,

1776 ca). Nel catasto la particella 2233 è molto ampia e include il primo edificio sulla *platea* e i successivi; risulta quindi corrispondere a numerosi proprietari: “Della Chiesa Sig. Conte Cesare di Benevello, Garetto Sig. Notaio Giovanni Barto[lomeo], Cravero Giovanni Battista, Della Chiesa Sig. Conte Franco [Francesco] Agostino d’Isasca, Viotti Sig. Vincenzo, Fassi Sig. Domenico, Dronero Antonio, Seminario Saluzzo, Gatto mastro Franco [Francesco], Cappella Sig. Lorenzo Benedetto, Vera Sig. Sebastiano”. Il 2234 è la particella del giardino che sembra far capo unicamente a Della Chiesa Sig. Conte Francesco Agostino d’Isasca. Nella *Mapa dei condotti* il lotto con la numerazione 138 risulta essere: “Palazzo del Sig.r Conte Francesco Agostino Della Chiesa D’Isasca”.

Analisi architettonica e fasi costruttive

La lettura delle stratificazioni degli spazi e delle soluzioni architettoniche adottate permette di ipotizzare le strutture più antiche di queste residenze nobiliari. I prospetti esterni sulla *platea* costituiscono il palinsesto delle fasi stratificate nel corso del tempo per testimoniare l’importanza della famiglia proprietaria. Ad elementi ad arco del portico del piano terreno si sovrappongono strati di intonaco decorato a finto bugnato o a *grisaille*, rintracciabili ancora su tutti i prospetti ad eccezione della casa di Giorgio, radicalmente trasformata nella metà del XVIII secolo, e della *domus bassa*, dove interventi a dir poco discutibili, realizzati nel corso del XX secolo hanno sostituito nella parte inferiore all’intonaco originario strati di malte improprie anche a base cementizia. Nella parte superiore della facciata alcuni lacerti testimoniano superfici decorate a *grisaille* con partiture architettoniche.

Le due case a fianco hanno invece mantenuto leggibili elementi compositivi e decorativi delle fasi più antiche; una fascia marcapiano ad archetti è ancora rintracciabile sul prospetto della *domus* di Valerano che conserva ancora due archi acuti affiancati con cornici in cotto. La superficie delle facciate è scandita da un sistema di semplici aperture rettangolari attribuibili ad una fase di età moderna.

Fasi sviluppo cronologico

Un primo impianto è presumibilmente del XIII secolo quando si definisce il sistema della *platea* con portici al piano terra; una fase successiva, nella prima metà del XV secolo quando avviene l’accorpamento dei lotti sotto la proprietà di Andrea Della Chiesa; una fase attribuibile agli anni Sessanta del XIV secolo quando Giorgio acquista anche la proprietà limitrofa e attua cantieri architettonici e decorativi; le sue proprietà confinano con la casa attribuita a Valerano Saluzzo della Manta; nella metà del XVI secolo, le tre diverse proprietà sono state riunite (la *domus bassa* e i due lotti di Andrea Della Chiesa) in una unica appartenente a Cesare Agostino Della Chiesa; il palazzo ha avuto significative trasformazioni nel corso del XVII-XVIII secolo soprattutto in corrispondenza del piano terra e della facciata del primo corpo verso ponente.

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l’ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Il fabbricato composto da tre livelli, è libero su due lati esterni: il prospetto principale si affaccia su Salita al castello e quello interno si apre su una corte privata, a giardino, rivolta verso via Valoria. I due prospetti laterali sono in continuità con i palazzi della Salita al castello. La casa di Valerano di Saluzzo è staccata al piano terra dal piccolo vicolo

SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

di salita Malacarne. Il quarto lato è contiguo alla manica del palazzo (Domus bassa e poi Della Chiesa di Cervignasco) posto a fianco (ovest).

Il prospetto principale è nettamente diviso in due parti, testimonianza dell'antica suddivisione delle proprietà. Quello a ponente, diviso dalla proprietà confinante da quella che in origine doveva essere una rittana ora identificabile con due piccole aperture ovali, mostra una regolare suddivisione in tre livelli del prospetto, esito del cantiere dell'età moderna. A questa fase appartiene anche il portale di accesso sovrastato da un balcone in appoggio con 'unica portafinestra presente sul prospetto. Questa è contornata dal profilo di un arco acuto a vista in laterizio ascrivibile all'impianto medievale. La parte verso levante (casa di Valerano) non mostra accessi diretti, presenta a piano terra due archi dell'originario portico tamponato, mentre al livello superiore si conservano due archi in laterizio modanati analoghi a quello sulla parte a fianco; in entrambe le parti l'ultimo livello è caratterizzato da una fila continua di piccole aperture. Tre finestre di forma geometrica regolare sono state aperte nel prospetto verso Salita Malacarne.

Tracce di decorazione dipinta policroma si conservano in facciata, in particolare nella parte di levante.

Lo sporto del tetto sul prospetto è di tipo tradizionale poggiate su passafuori lignei.

Elementi di copertura

(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto	Lignei a quattro fili con finitura di colore scuro dovuta all'ossidatura del legno.
Lambrecchini	
Abbaini	
Comignoli	Parzialmente visibili rispetto alla linea di facciata e oggetto di opere di recupero recenti, presentano una tipologia di camino a torretta con comignolo a quattro venti di mattoni disposti a foglio e di camino a torretta con comignolo in laterizi scalari (documentati dal Repertorio tavv. 14-16).
Altro	

Elementi di partizione architettonica

Loggiati	
Porticati	Si conservano tracce dell'originario porticato del piano terra nella parte a levante prima della Salita Malacarne.
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	

Fasce marcapiano	Sul lato di levante la superficie di facciata è marcata da una fascia marcapiano orizzontale, definita da una fila di archetti pensili trilobati dipinti; si conserva anche lo spessore architettonico del fregio. Questo sistema che ripartisce il fronte in due livelli ben distinti è stato in parte risarcito con semplice intonaco nelle parti laterali, fa supporre la sussistenza di una antica fascia marcapiano posta a ornamento dell'edificio.
Altro	Sulla medesima superficie di facciata, a levante, al piano primo si distinguono gli archi di due importanti finestre preesistenti, oggi tamponate, ma in origini probabili bifore. In analogia se ne conserva una anche sul prospetto di ponente, ma ad una quota differente, a testimoniare la differente proprietà e articolazione degli spazi interni. All'interno sono state ricavate le aperture di età moderna (una è riproposta solo con intonaco dipinto).
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti sono in legno verniciato a quattro ante con doppia traversa e vetrate a specchiatura regolare. Non sono presenti persiane esterne ma scuri interni lignei con sportelli indipendenti a libretto.
Soglie - davanzali	Le finestre non sono dotate di davanzali. Una soglia in pietra è presente al piano terreno.
Balconi	La facciata è dotata di un balcone con lastra in pietra che poggia su due mensole in pietra, sovrapposto al sistema architettonico del portale sottostante.
Inferiate e ringhiere	Ringhiere costruite in ferro sono realizzate con tecniche e lavorazioni tradizionali. Pannello semplice con montanti d'angolo con pomolo in ottone. Esemplifica la tipologia la scheda n. 33 del Repertorio degli elementi architettonici del centro storico. Sono presenti inferiate con disegno regolare e sezione dei ferri circolare alle finestre del piano terra.
Portoni – portali	L'apertura di accesso del piano terreno è dotata di un portale definito da stipiti con lesene in muratura intonacata poggianti su plinti in pietra e da architrave ad arco con superficie a intonaco dipinta, come i capitelli; è presente un sopraluce a lunetta con grata forgiata a ventaglio con apposta al centro una lettera B. È occluso da una portone ligneo nobile a telaio e pannelli a due battenti.
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	

Altro	
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è misto con una predominanza di parti in metallo e in rame ed è costituito da un sistema di grondaia al quale sono collegati tre discendenti, posizionati sovrapposti alla superficie di facciata. Il primo e l'ultimo sono ai margini esterni della facciata, mentre il terzo è sul limite tra il fronte di ponente e quello di levante. Tutti e tre i discendenti completamente a vista confluiscono in un gambale in ghisa sistemato a vista e parzialmente tinteggiato.
Impianti a vista	Sul prospetto a ponente è sovrapposta la tubazione di un impianto a vista (si presume possa costituire diramazione di un impianto gas). Nella parte bassa del contrafforte si distingue lo sportello di un contatore ENEL. In corrispondenza del fregio marcapiano del prospetto a levante al piano primo è visibile, una linea elettrica a vista sovrapposta sulla facciata che prosegue sulla parte attigua salendo anche al piano superiore seguendo il profilo dell'arco. A lato del portale in basso è presente una tubazione inserita in uno scasso nella muratura e uno sportello dipinto in analogia con il colore della parte inferiore della facciata. È presente un segnalatore di un impianto antintrusione.
Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	L'intonaco, ad una analisi macroscopica, è costituito da una malta tradizionale a base di calce naturale ed evidenzia la presenza di alcune diverse aree di differente materiale nella parte inferiore che risulterà opportuno indagare. La superficie della parte di levante è dissimile da quella di ponente per fattura e per l'evidente presenza, sotto scialbo, di una preesistente superficie decorata.
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	Il sistema decorativo originario affiorante sulla superficie degli intonaci della parte di levante è policromo (a grisaille) e composto sulla base di un disegno geometrico. La condizione di conservazione di questo sistema, in

SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

	<p>gran parte ancora occultato dalla sovrapposta tinteggiatura, non consente di comprendere interamente la composizione originaria della decorazione preesistente. Sulla superficie di facciata sono riconoscibili alcuni elementi geometrici dipinti costituenti una fascia orizzontale a bugnato, con bugne trapezoidali poco rilevate, che si ritrova sotto la superficie attuale nei diversi punti dove emerge l'apparato decorativo.</p> <p>Al bugnato si affianca il disegno a trompe l'oeil, difficilmente riconoscibile allo stato attuale, ma che sembra mostrare un arco forse appartenente ad un precedente sistema di aperture in corrispondenza del primo livello dove si conservano i due archi del portico e il passaggio della Salita Malacarne. Il primo e il secondo livello sono divisi da una fascia marcapiano in parte rilevata con archetti trilobati dipinti di fattura ascrivibile alla fine del XV secolo primi decenni del XVI secolo, così come tutto il sistema decorativo descritto.</p>
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	
Altro	
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura ad una analisi visiva è di tipo tradizionale eseguita con latte di calce colorato con terre naturali.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	La superficie del prospetto è tinteggiata con pittura di vario colore, dal nocciola scuro al giallo ocra. La tinteggiatura, omogeneamente estesa sulla parte superiore della facciata, a causa del dilavamento, mostra, in alcune parti, il colore neutro della superficie di supporto sottostante.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	Gli elementi decorativi policromi riconoscibili sulla superficie di facciata sono realizzati con tecnica ad affresco.

Insegne e scritte	Nella parte della facciata della casa di Valerano (a levante) in occasione dei saggi stratigrafici svolti negli anni passati era emerso lo stemma che ne aveva permesso l'attribuzione.
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	L'odierna tinteggiatura, di fase posteriore alle preesistenti finiture presenti sul prospetto, ha alterato di fatto il sistema compositivo originario, che si presuppone differenziato tra la parte dell'edificio di ponente e quello di levante. La casa di Valerano mostra un sistema decorativo a grisaille e policromo.
Segnaletica cartellonistica	
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superficie e lo strato di tinteggiatura è consumato da abrasioni, che interessano per esteso l'intera facciata. Anche le porzioni affioranti del preesistente sistema decorativo, se pur parzialmente protette dalla tinteggiatura, mostrano i medesimi effetti di abrasione, una condizione estesa di riduzione della densità della pellicola pittorica. Sulla superficie posta alla base del fabbricato si rilevano condizioni di erosione e scagliatura dello strato superficiale dell'intonaco. Sulla superficie a ridosso della copertura sono presenti fenomeni di dilavamento della superficie pittorica e una grossa lacuna di intonaco caratterizza la facciata di ponente nel terzo livello.	

RILIEVO FOTOGRAFICO



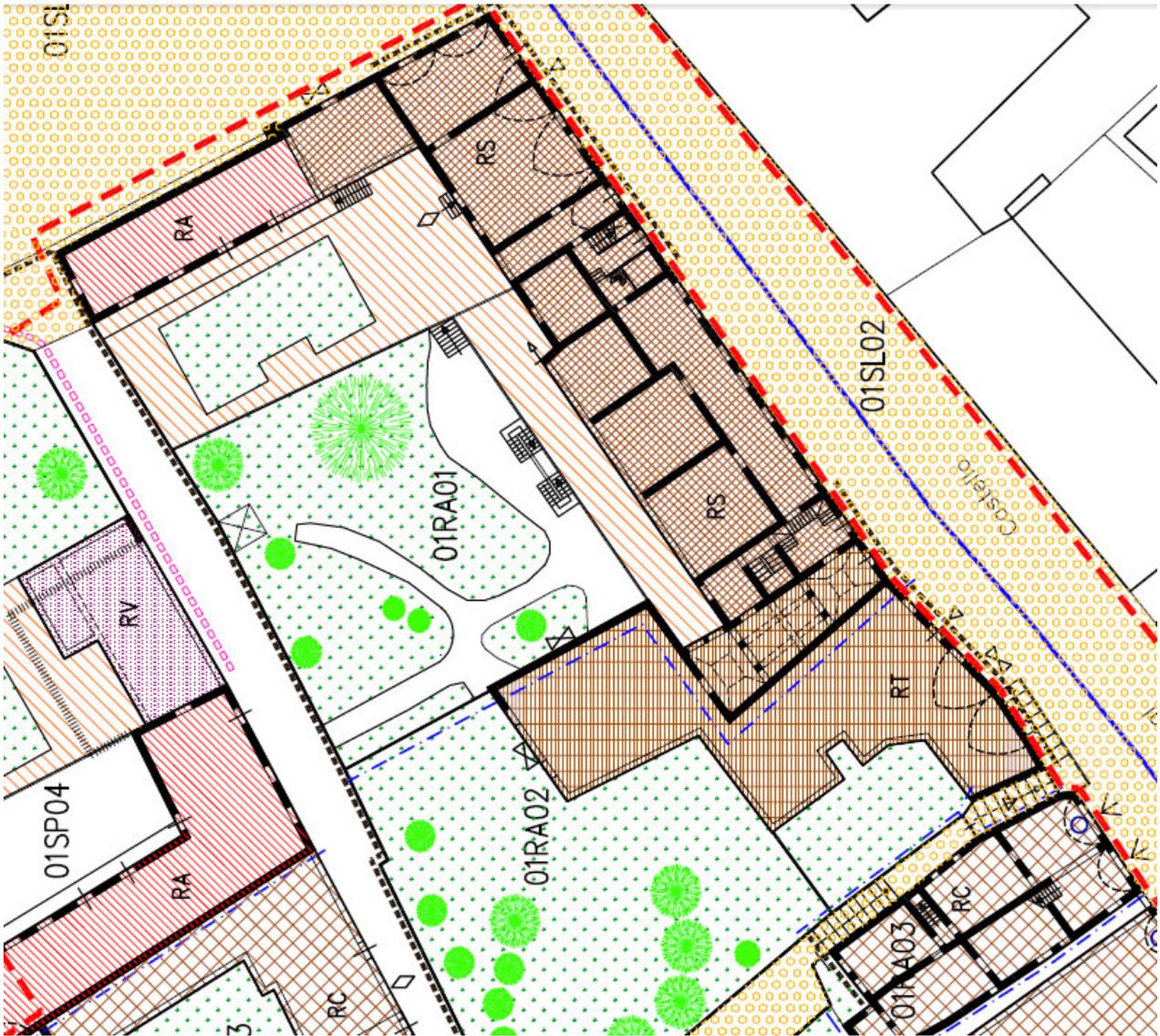
SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	03
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Piazzetta Mondagli-via Volta
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG, PPE, PL, PZ; PR) riferimento alla scheda del prg e alla tavola di settore	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche - Zone (zona 8 Edifici a isolato)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche - Edifici (costruzioni frammentarie di tipo rurale. Direttrice tra pendio della riva e la seconda cerchia muraria)</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 09RA12</p> <p>Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A – B, sopraelevazione, ricomposizione volumi, ambientale</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-9 Settore d'intervento 9</p>
Riferimento scheda SU/AU	02-03
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

Lo stato delle proprietà nel XVIII secolo risultano deducibili dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca). Nel catasto la particella 2250 è molto ampia e include tutto l'insieme degli edifici in affaccio su via Volta e d'angolo con la Piazzetta, rendendo impossibile una attribuzione del singolo fabbricato. Risultano proprietari: Vescovado, Seminario di Saluzzo, Turbiglio Sig. Domenico, Aubert Sig. felice, Negro Sig. Speciale, Obere Sig. Giuseppe, Ipramalero Sig. Misuratore Giacinto [?], Depretas eredi Sig. Medico, Salvatico Sig. Procuratore Giulio Giuseppe, Della Chiesa Sig. Marchese di Rodi, Finella Sig. Carlo Costanzo, Raviro Sig. Giovanni [?], Perretti Sig. Tommaso, Rinaudi e eredi Sig. Canonico, Giordano Sig. Giuseppe.

Nella *Mappa dei condotti* la numerazione del lotto non è più leggibile.

Analisi architettonica e fasi costruttive

L'impianto dell'edificio ha mantenuto caratteri originari rapportabili al contesto urbano dei secoli XIV-XV. L'unità edilizia è costruita in continuità con gli altri edifici affiancati e insistenti sulla strada di confluenza fra la piazzetta Mondagli e la via Volta. Il prospetto è stato oggetto di un evidente riassetto edilizio fra i secoli XVIII-XIX e gli elementi conservati dell'impianto originario sono circoscritti.

Sul profilo della facciata conserva aperto l'antico porticato del piano terreno e il loggiato del piano sottotetto, che prosegue con le aperture su ambo le facciate. Sul prospetto a sud in prossimità dell'angolo con la via Volta è conservato un affresco raffigurante la Vergine con la famiglia (Sant'Anna e San Gioacchino) attribuibile presumibilmente al XVIII secolo.

Ai piani terra e sottotetto, in particolare, si distinguono elementi dell'edilizia storica tradizionale del borgo, il porticato d'angolo eretto a completamento del lungo portico attestato su via Volta e il loggiato superiore originariamente aperto e oggi occluso da un sistema finestrato.

Fasi sviluppo cronologico

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

L'edificio è costruito su tre piani e libero sui lati esterni costituenti il prospetto principale in affaccio sulla piazzetta dei Mondagli e quello posto a valle all'incrocio con la Via Volta.

I lati interni del fabbricato costituiscono divisione con gli altri edifici contigui e fra i lotti dei fabbricati costruiti in linea lungo i due assi stradali.

Il loggiato ordinato su due livelli, interrotti e diversi, è connotato da elementi costituenti diversificati, lo sporto del tetto che lo sormonta è costituito da passafuori lignei di edilizia tradizionale direttamente appoggiati sui setti verticali del loggiato.

La geometria della facciata, uniforme nel suo schema compositivo è segnata al margine inferiore del loggiato da una fascia marcapiano regolare aggettante. Il sistema delle aperture presenti ai piani inferiori trova riferimento logico verticale nel ritmo creato dagli archi del loggiato superiore.

Al piano secondo determinano le proporzioni del profilo di facciata le quattro aperture disposte in linea. Sulla parete sud e agli estremi della stessa sono collocate due porte finestre, affacciate su un balconcino di pietra modellato “a baldacchino” di ridotta sporgenza. La terza apertura, di proporzioni ridotte, è collocata all’estremo est a lato del balconcino. Sul quest’ultimo prospetto è sistemata una porta finestra aperta su un più ampio balcone in pietra, poggiante su modiglioni e munito di parapetto forgiato.

Al piano primo quattro sono le aperture sistemate sul fronte sud, due superiori di più ampie proporzioni e due disposte al di sotto delle prime, su piani differenti e ridotte nelle proporzioni.

Sulla superficie che interessa l’angolo estremo della medesima facciata, al di sopra del porticato del piano terra, è collocato un importante quadro votivo policromo, dipinto ad affresco. Il dipinto, attribuibile presumibilmente al secolo XVIII, era originariamente racchiuso in una edicola interamente costruita in legno aperta sul fronte principale.

Completa il profilo del prospetto est l’apertura di proporzioni ridotte sistemata in posizione centrale, al di sopra del portico del piano terreno.

Al piano primo le tre finestre presenti sul fronte sono di proporzioni maggiori e dotate di persiana di legno verniciato.

Elementi di copertura (visibili in facciata e influenti sui prospetti)	
Passafuori del tetto	Lignei e sagomati, a quattro fili sono di fattura più recente con finitura di colore scuro
Lambrecchini	
Abbaini	
Comignoli	
Altro	
Elementi di partizione architettonica	
Loggiati	
Porticati	Al piano terreno, all’incrocio fra Piazzetta e via Volta, è conservato l’antico porticato, direttamente aperto sui due lati aperti del fabbricato. L’arco posizionato sulla parete sud conclude il portico costruito parallelo alla Via Volta.
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	Al di sotto del piano del loggiato è presente una fascia marcapiano regolare, aggettante e interamente intonacata. Lineare nel suo sviluppo orizzontale identifica la preesistenza di una suddivisione fra i prospetti e la presumibile sussistenza di un piano di imposta differenziato. Quella insistente sul

	prospetto sud è più bassa di quella posta a nord.
Altro	Uno fascia di pietra, composta da lastre regolari, costituisce il recente zoccolo ottenuto sulla facciata sud.
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti in legno smaltato apposti alle aperture sono tutti di fattura contemporanea. Le persiane, presenti al piano primo, sono di legno e di fattura moderna mostrano un carattere costruttivo coerente.
Soglie - davanzali	Solo una parte delle aperture è dotata di davanzale in pietra, in particolare al piano terreno ne sono presenti di più recenti, massicci e lavorati a spigolo vivo. Ai piani superiori, primo e secondo, i davanzali di pietra con sezione sagomata sono di poco sporgenti sulla facciata. Questi ultimi, presumibilmente coevi alle pietre che costituiscono i balconcini, sono attribuibili ad una edilizia storica dei sec. XVIII - XIX.
Balconi	Sul prospetto sud del piano primo sono sistemati due balconi in pietra di identica fattura, disposti a sbalzo e privi di sistema di sostegno. Ridotti nelle dimensioni sono di tipo a baldacchino (es. <i>Saluzzo, Repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 34). Il balcone posto sul prospetto est è dotato di lastra regolare, sagomata nello spessore e appoggiata direttamente su due modiglioni di pietra foggiate.
Inferiate e ringhiere	Nell'imbotte delle aperture al piano terreno, nella parte inferiore della facciata sud, sono presenti due inferiate di ferro, formate da un profilato a sezione circolare e maglia incrociata (la foggia sembrerebbe recente). I parapetti dei balconi sono a pannello semplice, in ferro pieno e costituiti da profilati lavorati con tecnica artigianale e con motivo decorativo (anch'essi paiono contemporanei). Il parapetto a ringhiera del balcone disposto sul prospetto est è di ferro pieno, lavorato con foggia compositiva, a pannelli con cornice (es. <i>Saluzzo, Repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 42). Questo può essere attribuito ad un periodo più antico rispetto ai precedenti.
Portoni – portali	Al piano terreno al di sotto del porticato sul prospetto est è sistemato un portone in legno a due battenti, eseguito con tavolato doppio di più recente costruzione.
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	Sul prospetto sud sono ancora conservate una mensola di legno e le zanche di ferro di fissaggio dell'edicola già esistente e disposta a protezione dell'affresco. Sull'intonaco della facciata è rilevabile la sagoma a spiovente dell'edicola.

Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è di tipo misto, la grondaia è costituita da lamiera di rame e il discendente da una lamiera di ferro. I discendenti in vista sulla facciata sono due e sono posizionati all'estremo sud dell'edificio e sullo spigolo del fabbricato, fra le due vie. Il primo è incanalato nella parte inferiore del piano terreno in un gambale di ghisa murato. Il secondo, insistente sullo spigolo est, è dotato di un prolungato gambale esteso per metà fronte.
Impianti a vista	Interferiscono sul profilo delle due facciate diversi impianti sovrapposti, in particolare alcune linee dell'Enel a servizio dell'edificio e collegate con altri impianti insistenti sulle facciate degli edifici contigui. Gli impianti occupano vistosamente le superfici del piano primo.
Altro	Un mancorrente di ferro, di recente fattura, è posizionato sul prospetto sud.
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	Le superfici delle facciate sono differenziate dalla presenza di aree disomogenee, realizzate con materiali costituenti diversi. Sui due prospetti, al piano terreno e primo, si conservano ancora parti di intonaco originario di edilizia storica, costituite da malta a base di calce naturale, con inerti, tinteggiate uniformemente. Ai piani superiori le superfici dell'intonaco sono già state oggetto di opere di recupero e le superfici sono finite a frattazzo, molto ruvide con malta di color nocciola.
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	
Altro	

<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	<p>La superfici di intonaco conservate sono tinteggiate con pittura a base di calce e pigmenti naturali (terre colorate). Queste mostrano visibili alcune fasi di tinteggiatura sovrapposte, stese a più mani e costituite da materiali assimilabili</p> <p>La condizione di conservazione odierna è disomogenea a causa del dilavamento delle superfici che ha deteriorato le superfici tinteggiate, in particolare dell'intero piano terreno. Al di sotto della pittura a vista si rilevano tracce di una precedente mano di colore, più chiara tendente all'ocra. Il "portale" del portoncino del fabbricato a monte ha l'incorniciatura tinteggiata, con colore beige sepiato.</p>
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	Le parti di tinteggiatura conservate, di color giallo ocra, mostrano una condizione conservativa compromessa e disomogenea. Su tutte due le facciate libere del fabbricato la tinteggiatura appare in origine realizzata su un precedente fondo tinteggiato, di color grigio azzurro brunito.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	
Insegne e scritte	
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	Le superfici di intonaco realizzate al piano secondo del fabbricato sulla Piazzetta, nella finitura superficiale frattazzate, non sono rispondenti alle caratteristiche dell'intonaco originario. Gli intonaci sono infatti privi di coerenza materica rispetto agli originali e prospettano una composizione dell'impasto dissimile, nel colore e granulometria degli inerti, nella finitura superficiale. la preesistente finitura superficiale della facciata Più liscia era certamente la finitura preesistente, come è ancora documentato dalle conservate superfici antiche.
Segnaletica cartellonistica	

Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	

--

Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici

Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superficie della facciata e lo strato di tinteggiatura è consumato da diffuse abrasioni, che interessano per esteso l'intera superficie delle facciate. Le porzioni di tinteggiatura affioranti mostrano una condizione di riduzione della densità della pellicola pittorica e lo strato conservato è disomogeneo e vistosamente alterato da precedenti integrazioni. Le condizioni di degrado degli elementi costituenti le superfici sono rilevabili sugli intonaci e sul paramento murario di supporto allo stesso; in particolare le parti inferiori del piano terreno che mostrano accentuati effetti di alterazione degli strati costituenti l'intonaco e dei sottostanti laterizi. I mattoni che costituiscono il muro del prospetto aggrediti da fenomeni di erosione, scagliatura, distacco dal supporto, ed efflorescenza salina, dalla riduzione della consistenza dei giunti fra i laterizi.

RILIEVO FOTOGRAFICO







SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico





SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	04
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Piazzetta dei Mondagli - Via San Francesco
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale e parzialmente artigianale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG comunale e Studio particolareggiato)	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche - Zone (zona 8 Edifici a isolato)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche - Edifici (costruzioni frammentarie di tipo rurale. Direttrice tra pendio della riva e la seconda cerchia muraria)</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 09RA08-09RA10 (in parte)</p> <p>Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A – B, sopraelevazione, ricomposizione volumi, ambientale</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-3 Settore d'intervento 3</p>
Riferimento scheda SU/AU	02
ELEMENTI DI CONOSCENZA	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

Lo stato delle proprietà nel XVIII secolo risultano deducibili dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca).

Nel catasto gli edifici fanno parte di due lotti molto ampi, rendendo impossibile una attribuzione di proprietà al singolo fabbricato, denominati con i numeri 2200 e 2199; questa risulta essere di proprietà di Chiabrando Sig. Giovanni Battista, Chiovandi Sig, Notaio Giuseppe, Garneri Sig. Notaio Annibale, Poetto Sig. Filippo, mentre la 2200 è registrata a nome di Vassalo eredi Battista, Opera della madonna della Neve, Rogero Tommaso, Garneri Maddalena, Domenica vedova, Opera dell'Ospedale (?), Gribaudo Sig. Notaio Filippo, la Città.

Nella *Mappa dei condotti* il lotto degli edifici corrisponde ai n. 67 e 119, rispettivamente di proprietà di fratelli Cavalieri (purtroppo in questa parte la legenda è illeggibile) e i numeri 67 e 68 risultano insieme come "case dell'Ospedale cioè il ? ed il Colleggio delle Regie Scuole".

Le cartografie del XIX e XX secolo mostrano in alcuni casi il completo distacco tra i corpi di fabbrica (1827 e 1839) mentre dal 1897 è attestato l'edificio con il portico aperto del piano terreno con funzione di collegamento fra la Piazzetta e le vie laterali ad essa confluenti (*Piano topografico dell'abitato della città di Saluzzo* del 24 aprile 1824 redatto dall'ing. Bellono (non più conservato in ASCS), il *Piano topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo* del 20 luglio 1827; *Tipo planimetrico della città di Saluzzo* del 29 giugno 1839, arch. Demichelis; *Mappali del catasto 1897* aggiornati - Foglio LXXXII, ASCS, Fondo cartografico, 3295, 1073, 3586).

Analisi architettonica e fasi costruttive

I prospetti esterni degli edifici fortemente riplasmati non permettono una lettura delle stratificazioni storiche; anche la presenza di lacerti murari a vista non offre ulteriori indicazioni.

Il riscontro con le fonti documentarie ha permesso di attribuire la parte dell'edificio sopra al portico come un intervento teso a ricucire il tessuto urbano della piazza inserendo un portico per l'accesso alla via San Francesco.

Fasi sviluppo cronologico

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Il fabbricato sulla Piazzetta è composto da una manica allungata e costituita da più lotti affiancati e congiunti che formano l'angolo interno ovest della piazzetta superiore.

L'edificio in posizione nord è libero sui due lati esterni direttamente affacciati sulla Piazzetta e sulla Via San Francesco ed è costruito in linea e continuo con l'edificio posto a sud. A nord il fabbricato si appoggia direttamente a quello adiacente che è costruito in ortogonale al margine della Piazzetta. I prospetti principali sono allungati in senso

verticale e si sviluppano su quattro livelli, gli altri lati dell'edificio sono chiusi dai fabbricati contigui. Il portico aperto del piano terreno, carrabile, ha funzione di collegamento fra la Piazzetta e le vie laterali ad essa confluenti. I profili delle due facciate principali, al di sopra del portico, paiono differenziate mantenendo, nella scansione geometrica dei piani sovrapposti, un disegno di continuità con gli altri edifici confinanti. Il prospetto sulla Piazzetta è ordinato da un sistema di finestre di forma regolare, binate e disposte simmetriche sulla verticale. Il piano sottotetto è caratterizzato da due tipiche aperture quadrangolari, originariamente libere e prive di serramento.

Sul lato nord al piano terra, all'interno del portico, sono presenti alcune aperture disposte in serie, di cui due hanno forma più stretta e allungata. Più bassa nell'imposta è l'apertura che costituisce vano di ingresso al fabbricato confinante e quella successiva, di foggia allungata, è chiusa per due terzi dell'apertura nella parte inferiore.

Il profilo della facciata del fabbricato costruito a nord e perpendicolare a quello porticato mantiene la medesima altezza fuori terra e le diverse aperture, poste al di sopra del piano terreno, sono di poco sfalsate rispetto a quelle dell'edificio confinante. Al piano terreno è posta una apertura regolare in linea con quelle del porticato e al piano primo si distinguono due aperture affiancate di cui una quasi interamente occlusa. Al di sopra di queste, il terzo livello è contraddistinto da una finestra caratteristica per la "chiambrana" esterna; al piano sottotetto sono aperti due archi che lasciano presumere la preesistenza di un loggiato.

L'edificio disposto a sud è più ampio e lievemente rialzato rispetto al primo. Anch'esso, ordinato su quattro livelli differenziati, è caratterizzato dalla evidente traccia di un portico preesistente al piano terreno, oggi tamponato, e dal loggiato presente al piano sottotetto. Al piano terreno, al centro dell'arco, è disposta una sola apertura con portoncino di ingresso all'edificio.

La parte mediana del prospetto ha un ordine compositivo regolare con tre aperture allineate su ciascun piano (piani primo e secondo). Le aperture sono alternate con due finestre posizionate ai lati della porta finestra centrale. I piani del fabbricato non rispettano nell'altezza l'asse orizzontale dell'edificio addossato a nord e solo il loggiato mantiene l'allineamento con il piano sottotetto adiacente.

Lo sporto del tetto sul prospetto è di tipo tradizionale poggiate su passafuori lignei.

Sul prospetto di via San Francesco il fabbricato ha tre lati liberi dotati di aperture. Al di sopra del portico del piano terreno l'ordine delle aperture è regolare ed è composto da quattro finestre allineate. Sul lato nord del prospetto a fianco di queste altre tre aperture sono sfalsate e sovrapposte, non allineate rispetto ai piani del fabbricato. La più bassa occupa il prospetto in corrispondenza del rinfiacco della struttura voltata del portico. Sul profilo insistente a monte della via, un prospetto ristretto e sviluppato maggiormente in altezza, la regolarità dei piani è scandita da tre finestre di eguale grandezza, sovrapposte a quella del piano terreno ridotta nelle dimensioni. Il lato estremo del fabbricato, costruito anch'esso con uno sviluppo verticale e direttamente sull'area libera confinante, è privo di aperture e coperto da due falde semplici.

Elementi di copertura

(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto

Appoggiati con passo regolare sulla muratura delle facciate principali i passafuori e i cantonali del tetto sono di legno e si distinguono in relazione alla sagomatura della sezione costruttiva. Quelli del fabbricato disposto a nord (con portico aperto) sembrano più recenti e finiti a quattro fili. Sulla via San Francesco il prospetto del lato estremo a ponente è privo di passafuori e lo sporto della copertura è retto dalle sole terzere sporgenti dal profilo di facciata.

La parte del prospetto nord sporgente al di sopra della copertura è dotata di falda a spiovente e i passafuori di legno, a quattro fili e disposti ravvicinati con un interasse regolare, sono stati tagliati a filo facciata e coperti sulla testata da una piastra metallica. In tutti questi casi diversificati i passafuori

	hanno finitura di colore scuro.
Lambrecchini	
Abbaini	
Comignoli	
Altro	
Elementi di partizione architettonica	
Loggiati	
Porticati	Al piano terreno sul prospetto sud alla base dell'edificio è conservata a vista la ghiera di un arco gotico che si supporre fosse originariamente aperto. Il portico posto sul margine nord-ovest della piazzetta è aperto sui due lati contrapposti ed è sormontato da un grande arco regolare.
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	
Altro	Sul prospetto nord del fabbricato, al di sopra del portico aperto al piano secondo, è lasciata a vista (priva di intonaco) una ghiera di una apertura ad arco.
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti sono in legno smaltato e risultano quasi tutti opera integrativa e di avvicendamento. Sulla superficie esterna del prospetto nord, al piano secondo, è posizionata una persiana con cornice modanata applicata direttamente sulla muratura (<i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 26). Le altre persiane mostrano anch'esse il carattere costruttivo dei serramenti, più moderno e sono tinteggiate con colori diversi in assonanza ai prospetti.
Soglie - davanzali	I profili delle aperture dei fabbricati affacciati sulla p.tta sono in parte dotati di davanzale in pietra, con finitura a toro e con una parte sottostante modanata, e i piani terra (i vani di ingresso alle abitazioni) sono dotati

	<p>anch'essi di una soglia in pietra. Aperture prive di davanzale sono presenti al piano terreno, su tutti i prospetti e al piano sottotetto. Contrariamente alla natura storica e originaria, il loggiato sul prospetto sud ha aperture munite di davanzale in pietra di fattura recente.</p>
Balconi	<p>Nella parte sud della facciata posta sulla Piazzetta sono collocati due balconi aggettanti e interamente costruiti in calcestruzzo. Quello del piano secondo è di dimensioni maggiori rispetto a quello del piano primo.</p> <p>Anche sul lato opposto, sulla via San Francesco, si affacciano due balconcini, sovrapposti e posizionati, a lato del portico, al piano primo e sottotetto. Il primo, di fattura più antica è costituito da una lastra di pietra poco sporgente e priva di modiglioni. Il secondo si differenzia perché formato da una soletta in calcestruzzo armata.</p>
Inferriate e ringhiere	<p>Tutte le aperture presenti sulle pareti del portico sono dotate di inferriate in ferro pieno, costruite con maglia e sezione regolare. La prima di queste, sulla Piazzetta è in ferro forgiato, le altre simili fra di loro sono di dimensioni ridotte. Le tre ringhiere disposte sui balconi in c.a. sono di foggia recente e costruite in ferro con un profilo formale inadeguato ai caratteri storici degli edifici.</p> <p>Soltanto la ringhiera in ferro del balconcino in pietra, posta sul prospetto ovest di via San Francesco, ha una fattura più vecchia e disegno tradizionale.</p>
Portoni – portali	<p>Le due aperture di accesso al piano terreno sono dotate di un portoncino di legno costruito a due battenti, di fattura antica. Quello posto sulla facciata principale del fabbricato a sud, con telaio e pannelli in rilievo a disegno, è sormontato da una architrave in legno modanata e da un serramento fisso costruito ad arco con due specchiature trasparenti (<i>Portoni di Saluzzo, Tavola 16</i>).</p>
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	<p>Sul portoncino nobile di ingresso al n° civico 3 è disposta una rosta di finestra in ferro a tondino pieno (<i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico - Tavola 29</i>).</p>
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	<p>Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente a vista ed è costituito da manufatti di rame. Sul prospetto nord è ovest i discendenti collegati al sistema di grondaia terminano in un gambale in ghisa posizionato sul prospetto.</p>
Impianti a vista	<p>Diversi sono gli impianti a vista sovrapposti ai prospetti: in particolare le linee degli impianti (elettrico, telecomunicazioni e gas) sono posizionate sulle superfici orizzontali del portico e sulle facciate dei piani primi sino a raggiungere il piano secondo.</p>

	Sui profili dei prospetto nord e sud, al piano terreno e nel sottoportico, sono sistemate diverse cassette di contenimento dei contatori ENEL e del gas, murate e con portello a vista (in plastica e metallico).
Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	Le superfici dell'intonaco di tutte le facciate prese in esame sono state oggetto di recenti opere di rimozione e di rifacimento. Non resta pertanto alcuna traccia dell'intonaco originale rimosso e delle fasi precedenti. La parte del prospetto nord sporgente al di sopra della copertura è interamente costituita da laterizio a vista, privi di intonaco.
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	
Altro	
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	Sul profilo della Piazzetta le superfici tinteggiate sono eseguite di recente e segnano con le tinte due corpi distinti e separati nel rispetto dei confini e più aggiornate divisioni di proprietà. Tutte e due le facciate tinteggiate sono uniformi e le superfici hanno reso compatta e standardizzata la fisionomia

	<p>delle facciate.</p> <p>Anche sulla via San Francesco la superficie dell'intonaco di facciata, del fabbricato dotato di portico aperto, è stata tinteggiata con la stessa modalità. Tutte gli altri profili esterni dell'edificio presenti sulla via sono prive di tinteggiatura.</p>
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	La superficie dei prospetti affacciati sulla Piazzetta sono tinteggiate con toni contrastanti, quella disposta a monte è di tono acceso e di colore giallo ocra; quelle dei fabbricati a nord è sovrapposti al porticato sono di colore beige sabbia chiaro.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	
Insegne e scritte	
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	L'odierna tinteggiatura ha alterato di fatto il sistema compositivo originario, in quanto nessuno dei due colori risponde nella cromia preesistente. L'effetto di contrasto cromatico ottenuto fra gli edifici non è del tutto coerente con la scansione temporale dei fabbricati, come viene testimoniato sul prospetto dell'angolo nord della Piazzetta dalle diverse aperture presenti nella parte di sottotetto.
Segnaletica cartellonistica	
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	Non sono rispondenti alle caratteristiche compositive degli edifici e ai caratteri edilizie costruttivi storici e tradizionali gli orizzontamenti dei balconcini interamente realizzati in calcestruzzo armato e sovrapposti alle facciate sud e ovest. Della medesima fattura sono i parapetti in ferro posizionati sugli stessi e realizzati con pannelli e cornici di fantasia.

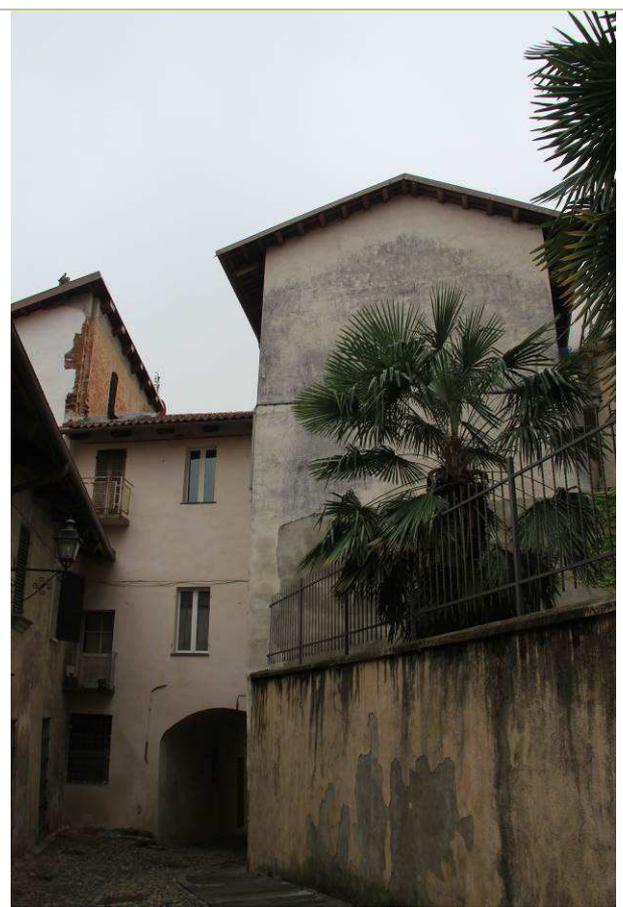
Altro	
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
Sul lato ovest le superfici delle facciate costruite a monte sulla via San Francesco, finite con intonaco grezzo, evidenziano condizioni di degrado diffuse, con fenomeni accentuati di erosione e di scagliatura degli strati costituenti l'intonaco. Il prospetto più estremo è interamente intaccato da uno strato muffe e licheni.	

RILIEVO FOTOGRAFICO





SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	05
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	via Volta 14-18
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale (e commerciale al piano terra)
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG comunale e Studio particolareggiato)	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (zona 5. Edifici a manica articolata. Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice nord-sud della <i>Ruata Carrera</i>, tra la prima e la seconda cinta muraria. (Borgo Inferiore di Valoria)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici (Edifici del periodo barocco)</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 09RA14</p> <p>Interventi: Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria; Risanamento ed. tipo A</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-9 Settore d'intervento 9</p>
Riferimento scheda SU/AU	03
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

Lo stato delle proprietà nel XVIII secolo risultano deducibili dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca). Nel catasto la particella 2250 è molto ampia e include tutto l'insieme degli edifici in affaccio su via Volta e d'angolo con la Piazzetta, rendendo impossibile una attribuzione di proprietà al singolo fabbricato. Risultano, pertanto, proprietari: Vescovado, Seminario di Saluzzo, Turbiglio Sig. Domenico, Aubert Sig. felice, Negro Sig. Speciale, Obere Sig. Giuseppe, Ipramalero Sig. Misuratore Giacinto [?], Depretas eredi Sig. Medico, Salvatico Sig. Procuratore Giulio Giuseppe, Della Chiesa Sig. Marchese di Rodi, Finella Sig. Carlo Costanzo, Raviro Sig. Giovanni [?], Perretti Sig. Tommaso, Rinaudi e eredi Sig. Canonico, Giordano Sig. Giuseppe.

Nella *Mappa dei condotti* il lotto dell'edificio corrisponde al n. 245 posseduto dalla sig.ra vedova Maddalena Lurisia.

L'edificio conserva al suo interno alcune scritte gotiche parzialmente leggibili che testimoniano una fase importante dell'edificio: la prima con il testo disposto su sei linee ma solo le ultime due leggibili sono riferibili alla storia di Giosuè, mentre le otto linee dell'altro pannello sono ascrivibili alle storie di David. Recentemente studiate da Giovanni Coccoluto che ne propone una datazione prossima a quelle degli affreschi della sala baronale del castello della Manta (1420 circa) anticipandone la cronologia proposta da altri studiosi (Coccoluto, *Tradizione e novità*, pp. 483-483; Id. *Sulle pietre e sui muri*, p. 225).

Analisi architettonica e fasi costruttive

La lettura delle stratificazioni degli spazi e delle soluzioni architettoniche adottate si presenta allo stato attuale molto difficoltosa, ma permette comunque di ipotizzare alcune trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Gli interventi contemporanei che ne hanno ridefinito gli spazi interni in modo radicale, a partire dall'atrio di ingresso, hanno inciso in maniera significativa sullo stato conservativo dell'edificio storico.

Il sistema unitario delle aperture del primo piano è possibile attribuirlo ad una fase di età moderna che potrebbe coincidere con altri interventi avvenuti nei palazzi a fianco e di fronte (XVII-XVIII secolo). Il sistema decorativo a *grisaille* presente nella parte superiore, e anche in frammenti nella fascia sopra il portico, sembra corrispondere ai profili delle attuali aperture per il secondo piano, ma solo una lettura ravvicinata potrebbe garantirne una corretta interpretazione. La fascia decorativa continua uniforme sotto tutto il livello delle coperture anche nella parte successivamente rialzata, segnando un limite storico dell'alzato della fabbrica. Analoga decorazione si intravede ancora sotto il primo livello delle finestre, in un lacerto che emerge dalla coloritura superficiale. Alcune tracce di aperture tamponate al di sotto dello spesso strato di intonaco sembrano intravedersi tra le attuali aperture rettangolari; se verificate, dopo opportune indagini e analisi specifiche, potrebbero costituire una fase precedente al cantiere di età moderna che ha definito la fila continua di finestre del piano primo.

La notevole differenza nella geometria e nella tecnica esecutiva dei portici è la testimonianza di una prima fase non progettata e che prende forma spontaneamente senza l'esigenza di uniformare portici di abitazioni di proprietà differenti.

Fasi sviluppo cronologico

Un primo impianto è presumibilmente del XIII secolo quando si definisce il sistema dei borghi superiore e inferiore con l'asse della contrada Carrera caratterizzata dal sistema dei portici disomogenei al piano terra; nel corso del XIV secolo un cantiere di decorazione pittorica lascia testimonianza nelle scritte conservate nell'atrio a piano terra (1420 circa). Una fase successiva ha previsto la definizione di un sistema decorativo unitario a grisaille attribuibile, per analogia agli altri presenti negli edifici saluzzesi, alla prima età moderna (XVI secolo). A questo stadio si sovrappone una nuova definizione delle aperture al primo piano (XVII-XVIII secolo) in analogia con cantieri confinanti e in ultimo il rialzo del corpo centrale con una copertura a doppia falda completamente decontestualizzata dalla tradizione costruttiva ricorrente nel centro storico.

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Edificio porticato chiuso su corte interna quadrata con prospetto articolato con più altezze e una loggia-torre, chiusa, all'ultimo piano. Il fabbricato situato in adiacenza con il seminario vescovile e in continuità con l'edificio precedente, presenta una scansione uniforme nell'articolazione delle aperture, mentre la terminazione dell'ultimo livello e della quota d'imposta del tetto è differenziata. L'andamento riscontrato (a; b; a; c) segue la medesima articolazione dei piani per i primi tre livelli, mentre varia nella parte b con un volume finestrato che termina con una copertura a doppia falda, mentre il corpo c si conclude con un loggiato aperto e con una falda parallela alla facciata. Ne consegue un andamento spezzato a falde parallele per a e c, mentre è anomala l'inclinazione del blocco centrale b, esito di un intervento recente (come sembrano testimoniare i fori dei passafuori lignei tamponati). Il livello delle aperture all'ultimo piano è continuo con finestre di dimensioni ridotte terminante ad arco per i corpi a, b, mentre in c sono a profilo rettangolare. L'elemento rialzato si apre in due finestre analoghe anche con la medesima terminazione.

La fascia inferiore è caratterizzata da una serie continua di portici con archi di geometrie diverse con profili più o meno acuti o a pieno centro. Gli archi non presentano modanature e si impostano su pilastri di varia dimensione nella sezione quadrangolare attraverso semplici mensole in pietra.

Lo sporto del tetto frazionato nelle diverse parti sul prospetto è di tipo tradizionale poggiante su passafuori lignei.

Elementi di copertura

(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto	Lignei a quattro fili modanati con finitura di colore scuro dovuta all'ossidatura del legno.
Lambrecchini	
Abbaini	
Comignoli	

Altro	
Elementi di partizione architettonica	
Loggiati	
Porticati	Una serie continua di portici con archi di geometrie diverse con profili più o meno acuti o a pieno centro, mentre il secondo verso sud è fortemente ribassato. Gli archi non presentano modanature e si impostano su pilastri di varia dimensione nella sezione quadrangolare attraverso semplici mensole in pietra. Le campate dei portici degli accessi al numero civico 18 sono a crociera con profilo delle direttrici pronunciato. Il sottarco rilevato è acuto. Di diversa fattura è la volta che corrisponde all'attuale ingresso al n. 16 dove le vele verso il portone presentano delle modanature a toro interrotte e in corrispondenza del portale di facciata una mensola è posta sulla mezzeria.
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	
Altro	
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti al secondo piano sono stati sostituiti di recente con altri di fattura industriale di colore bianco. Sono presenti persiane esterne in corrispondenza delle aperture del primo piano in legno verniciato a due ante divise in due. Le persiane presentano dei ganci ferma ante.
Soglie - davanzali	Le finestre sono dotate di davanzali in pietra di fattura antica quelli del primo piano; sono invece recenti quelli del secondo piano.
Balconi	

Inferiate e ringhiere	
Portoni – portali	<p>Un portale in pietra definisce l'ingresso al n. 18; presenta stipiti e architrave lisci senza decorazioni e modanature. É occluso da una portone ligneo carraio a telaio e pannelli, a due battenti e portello centrale; i pannelli sono modanati con borchie a vista (<i>I Portoni</i>, p. 113).</p> <p>Due portoni a tavolato doppio a due battenti con assi disposti orizzontalmente con borchie metalliche e finitura scura caratterizzano le due aperture di locali al piano terra (<i>I Portoni</i>, p. 52).</p> <p>La porta del locale commerciale, lignea, è a telaio e pannelli a due battenti (<i>I Portoni</i>, p. 87).</p>
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	<p>Le aperture corrispondenti al locale commerciale hanno un portone ligneo e un'ampia finestra.</p> <p>Chiavi in ferro sono presenti in corrispondenza degli archi dei portici.</p> <p>Alcune aperture sembrano leggibili sotto lo strato di intonaco nei pressi delle attuali finestre rettangolari del primo piano.</p>
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	<p>Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è in rame ed è costituito da un sistema di grondaia al quale sono collegati due discendenti, posizionati sovrapposti alla superficie di facciata; sono posti ai margini esterni della facciata. Tutti i discendenti completamente a vista confluiscono in un gambale parzialmente inglobato nella facciata, spaccando le mensole dei portici per il suo inserimento.</p>
Impianti a vista	<p>Sul prospetto sono sovrapposte alcune tubazione di un impianto a vista (si presume possa costituire diramazione di un impianto gas) in tre parti diverse della facciata. In corrispondenza del lato verso sud è visibile, una linea elettrica a vista sovrapposta sulla facciata: la parte inferiore protetta da una canalina è in corrispondenza del primo pilastro. È stato effettuato uno scasso nel muro e nella mensola per far passare la tubazione e anche alla base del pilastro. La linea attraverso una scatola di derivazione prosegue per un tratto in orizzontale con varie diramazioni in verticale con ingressi nella muratura salendo anche ai piani superiori. A questa si sovrappone anche la linea elettrica pubblica in parte anche area a unire le due facciate contrapposte e un corpo illuminante pubblico è posto nella prima parte del prospetto nord.</p>

Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	L'intonaco, ad una analisi macroscopica, è costituito da una malta tradizionale a base di calce naturale ed evidenzia la presenza di alcune parti di differente materiale, localizzate nella parte inferiore che risulterà opportuno indagare. La superficie della parte superiore lascia emergere, sotto scialbo, la presenza di una preesistente superficie decorata.
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	Il sistema decorativo originario affiorante sulla superficie degli intonaci della parte superiore è a grisaille ed è composto sulla base di un disegno geometrico, difficilmente ricostruibile nello stato attuale. La condizione di conservazione di questo sistema, in gran parte ancora occultato dalla sovrapposta tinteggiatura, non consente di comprendere interamente la composizione originaria della decorazione preesistente. È leggibile una fascia decorativa orizzontale con alcuni tondi al suo interno.
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	La superficie dei pilastri è di varia composizione; le velature e le tinte sono differenti come composizione e colore, ma tutte di recente impiego.
Altro	
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	

Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura ad una analisi visiva è di tipo tradizionale eseguita con latte di calce colorato con terre naturali.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	La superficie del prospetto è tinteggiata con pittura di vario colore, dal grigio al giallo ocra. La tinteggiatura, omogeneamente estesa sulla parte superiore della facciata, a causa del dilavamento, mostra, in alcune parti, il colore neutro della superficie di supporto sottostante. La fascia del piano terra tra gli archi dei portici presenta una finitura di colore rosso mattone.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	Gli elementi decorativi policromi riconoscibili sulla superficie di facciata si presume siano realizzati con tecnica ad affresco.
Insegne e scritte	
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	L'odierna tinteggiatura, di fase posteriore alle preesistenti finiture sul prospetto, ha alterato di fatto il sistema compositivo originario, che si presuppone differenziato tra le diverse parti del fabbricato. Non sarà più riconoscibile, al di sotto dello stato attuale, nella parte superiore ampiamente rimaneggiata.
Segnaletica cartellonistica	Sono presenti cartelli stradali indicanti passi carrai.
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	I serramenti del secondo piano di recente sostituzione presentano materiali e fattura impropria.
Altro	

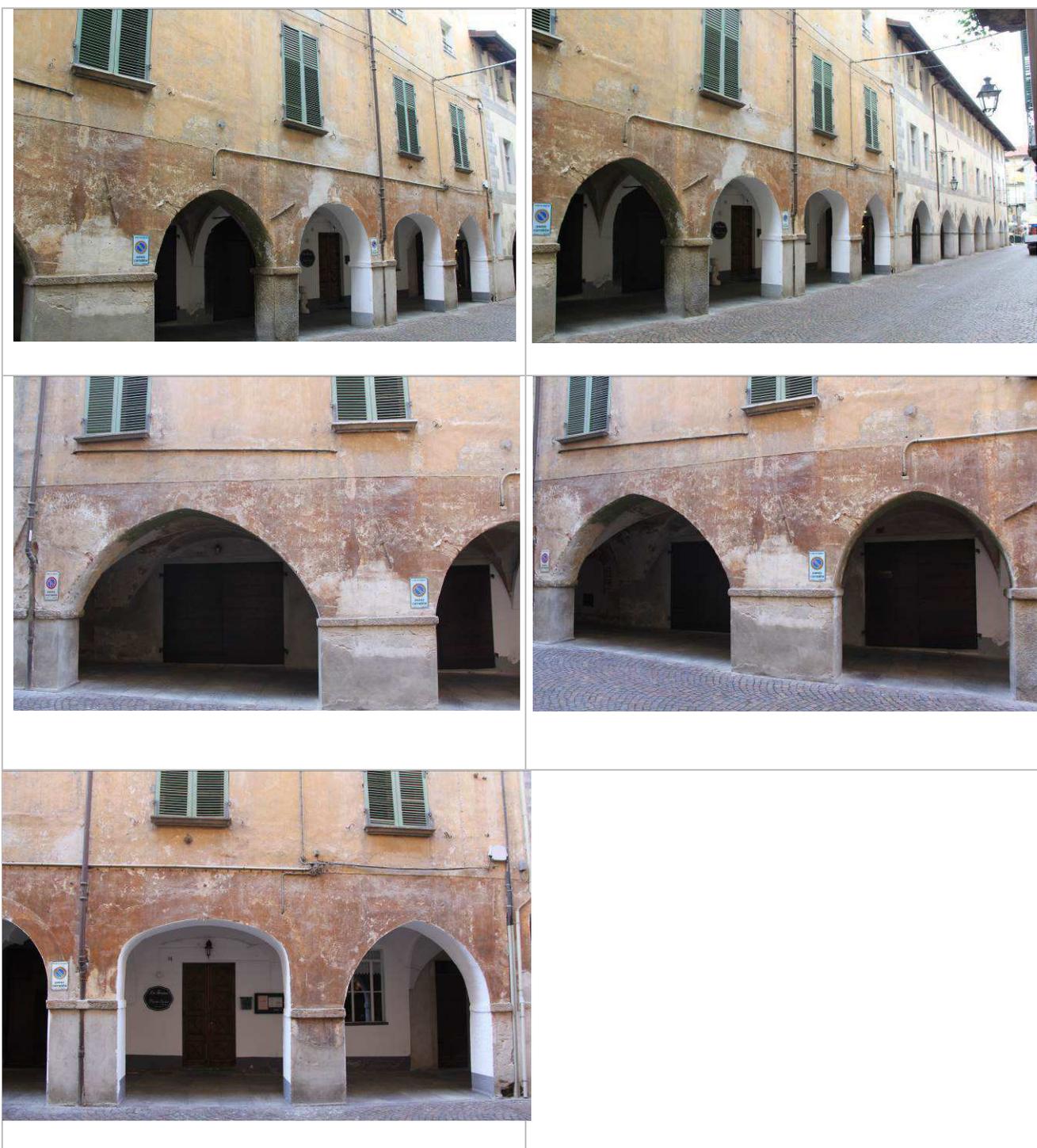
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici

Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superficie e lo strato di tinteggiatura è consumato da abrasioni, che interessano per esteso l'intera facciata. Anche le porzioni affioranti del preesistente sistema decorativo, se pur parzialmente protette dalla tinteggiatura, mostrano i medesimi effetti di abrasione, una condizione estesa di riduzione della densità della pellicola pittorica. Sulla superficie posta alla base del fabbricato si rilevano condizioni di erosione e scagliatura dello strato superficiale dell'intonaco, anche dovuti al cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche. Sulla superficie a ridosso della copertura sono presenti fenomeni di dilavamento della superficie pittorica e una grosse risarciture di intonaco in corrispondenza della precedente orditura della primitiva copertura sono visibili nella parte centrale rialzata.

RILIEVO FOTOGRAFICO



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



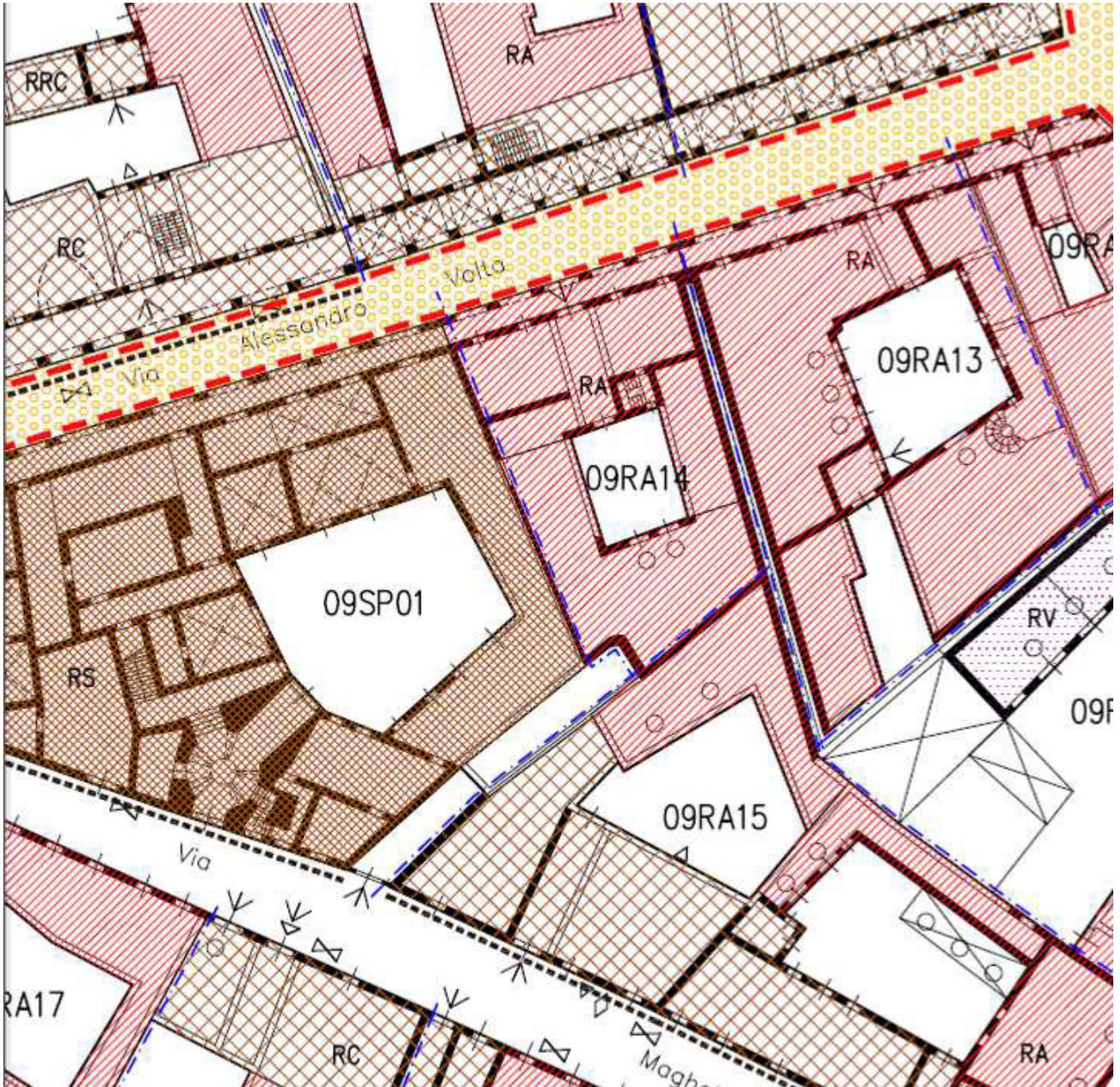
SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico



SALUZZO, CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	06
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Via San Bernardo 23 - Via Pusterla
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG comunale e Studio particolareggiato)	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (zona 3 Edifici a manica compatta)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici (palazzo unitario o isolato contenuto su singola corte e giardini aperti. Direttrice nord-sud: Platea-vertice riva di sotto)</p> <p>Parte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 04RA03</p> <p>Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-4 Settore d'intervento 4</p>
Riferimento scheda SU/AU	04
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

Lo stato delle proprietà nel XVIII secolo risultano deducibili dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca). Nel catasto la particella 2137 (2136 è la parte dei terreni) risulta suddivisa tra diversi proprietari: convento di Sant'Agostino, Veglia Domenica vedova, Tavolai Spirito, Rineto Battista, Ribotta Carlo Emanuele che possiede anche la particella 2136 a orto, Aliberti Sig. Domenico e nipoti, Augusta Sig. Conte, Prazis Sig. Giovanni, Barbero Giovanni Antonio.

Nella *Mappa dei condotti* la numerazione del lotto 294-295 corrisponde alla proprietà del Sig. Pietro Pratis e Gerolamo [U/O]berti.

Analisi architettonica e fasi costruttive

L'impianto dell'edificio è di tardo XV secolo, costruito su un lotto di incerta datazione, in parte oggetto di opere di ristrutturazione nel corso del secolo XVIII-XIX.

L'edificio, elevato su due piani fuori terra, è caratterizzato da elementi dell'impianto originario, da alcune parti costituenti delle originali cornici in cotto che distinguevano il fronte al piano sottotetto (fine XV-inizio XVI secolo). L'attuale geometria compositiva della facciata è interamente scandita da un sistema di aperture di fattura più recente che può essere attribuito al secolo XIX. Di questo periodo sono riconoscibili le grate metalliche e i davanzali in pietra del piano terreno.

La superficie dell'intonaco, ammalorato in gran parte e in particolare quella corrispondente al piano terreno, mostrano chiara la diversificata stratigrafia dei colori attribuiti alla facciata.

Fasi sviluppo cronologico

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

I due fabbricati sono costruiti lungo la via San Bernardo, contigui e su livelli sfalsati in relazione alla pendenza del terreno. Il primo ad est ed è libero soltanto sui due lati esterni; il prospetto principale affacciato sulla via interna di San Bernardo e quello contrapposto e aperto a valle sulla via Pusterla e area occupata dall'orto-giardino. Il secondo edificio ha fronte libero sulla via interna e sul lato contiguo disposto a ovest, sul retro anch'esso aperto sull'area occupata dall'orto-giardino.

Il lati interni dei fabbricati rappresentano divisione fra le proprietà e gli altri edifici costruiti in linea lungo l'asse obliquo delle vie su sono affacciati i fronti principali.

Le facciate degli edifici sono di poco sfalsate fra di loro, in altezza e rispetto al profilo, e l'ordine delle aperture distingue il fabbricato a monte come costruito su due livelli mentre quello a valle prospetta un ordine aggiunto, con tre livelli di prospetto.

Al piano terra in ciascuno dei due fabbricati sono presenti quattro aperture, di cui tre finestre allineate e un portoncino disposto agli estremi est e ovest. Le prime tre finestre a est sono dotate di grata metallica sporgente sul

profilo di facciata e quelle successive hanno grata metallica murata nell'apertura. Tutte le finestre del piano terreno sono munite di uno sporgente davanzale in pietra. I portoncini, che risultano in tutti e due casi in legno a due ante, sono collocati in aperture di foggia differente. Quello ad est è collocato in una apertura incorniciata sul prospetto da una fascia di intonaco in rilievo e l'apertura posta all'estremo ovest è conclusa da un arco superiore, che mantiene ancora una parte dell'originario sistema di ornato ottenuto sull'intonaco del prospetto.

Il primo fabbricato a monte conserva sulla facciata alcuni frammenti delle preesistenti cornici di laterizio. Il sistema decorativo è in rilievo e composto da alcuni tratti di cornici di cotto disposte fra le aperture. Il piano orizzontale formato dalla cornice e interrotto in alcuni tratti, evidenzia la sussistenza di uno sfalsamento in altezza delle aperture. Le tre aperture collocate sulla facciata in allineamento con quelle sottostanti. La più estrema ad est risulta di dimensioni minori rispetto alle altre e il piano del davanzale è più in alto.

La sporgenza del tetto sul prospetto è di tipo tradizionale poggiante su passafuori lignei.

Il secondo fabbricato al piano primo è ordinato da tre aperture regolari allineate sul medesimo piano e munite di serramento. Anche in questo caso le aperture sono munite di uno sporgente davanzale in pietra.

Il piano secondo sottotetto ha soltanto due aperture, una finestra ed una portafinestra disposte nella parte più a monte del prospetto. La porta finestra è completata in esterno da un balconcino ottenuto con una spessa lastra in pietra modellata.

Al piano di appoggio della copertura il prospetto è terminato da una importante cornice modanata, di poco sporgente rispetto al filo di facciata e finita ad intonaco sulla facciata.

Al centro del fabbricato è collocato un abbaino con apertura e cornice ad arco.

Elementi di copertura

(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto	
Lambrecchini	
Abbaini	L'importante abbaino posto al centro del fabbricato è interamente intonacato, coperto da un arco con archivolto modanato è coperto da coppi vecchi appoggiati sulla cornice superiore. L'apertura è sormontata da una ghiera e priva di portello (es. <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 7) al di sopra della copertura, al centro dell'abbaino è sistemato un pinnacolo metallico con globo.
Comignoli	Sul lato a monte dell'abbaino e presente un comignolo con canna fumo in mattone e copertura in laterizio (es. <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 9)
Altro	

Elementi di partizione architettonica

Loggiati

Porticati

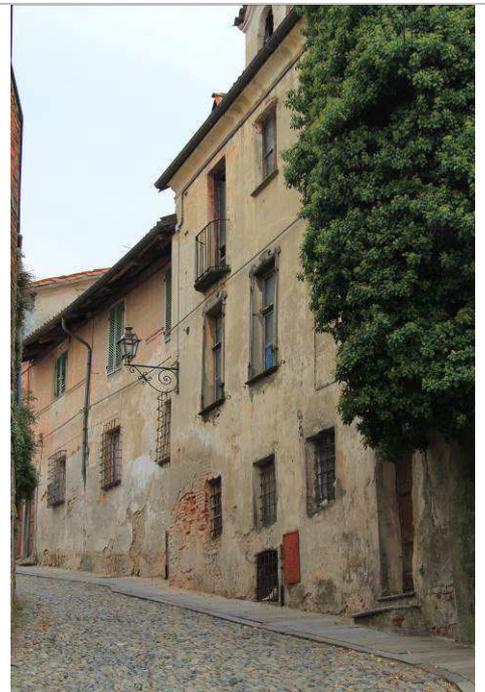
Androni (aperti sul prospetto)	
Cornicioni	Il prospetto del fabbricato posto a valle della via San Bernardo è concluso da un rilevante cornicione, di sezione modanata, costruito aggettante sul filo di facciata e interamente intonacato.
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	Al piano superiore dell'edificio disposto a monte, la superficie di facciata è contrassegnata da una fascia marcapiano composta da conci in cotto solo parzialmente conservati. Questa è infatti interrotta dalle aperture finestrate che evidentemente appartengono ad una fase costruttiva successiva. All'estremo margine dell'edificio, nella parte a monte, la stessa fascia marcapiano costituisce davanzale alla terza finestra che ha dimensioni ridotte. L'apertura conserva intatta l'originaria cornice in cotto che contornava il perimetro dell'apertura e l'architrave superiore modellato e costruito in rilievo.
Altro	Al piano terra del fabbricato a monte il profilo del vano di ingresso è incorniciato su tre lati da una fascia ornamentale di intonaco liscio, di tipo lineare e ottenuta in rilievo.
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	I serramenti apposti alle aperture sono di tipo in legno con telarone murato. La foggia testimonia il carattere costruttivo e l'epoca di costruzione dei manufatti che diversifica i serramenti. Più recenti sono quelli del prospetto orientato a monte, di fattura antica sono quelli dell'edificio a valle. Questi ultimi, solo parzialmente conservati e in accentuata condizione di degrado materico, sul filo della facciata sono muniti di una chambrana in legno modellata e fissata direttamente sulla superficie della facciata. Le chambrane attualmente conservate sono prive dell'originaria persiana e/o del portello, come testimoniano le cerniere preesistenti ancora infisse sulla cornice della chambrana. Le superfici dei serramenti di legno sono trattate superficialmente a smalto e/o biacca con tinta chiara. Le persiane in legno presenti sul prospetto a monte mostrano un carattere differenziato e ai vari piani confermano analogia nella foggia costruttiva.
Soglie - davanzali	Solo una parte delle aperture è dotata di davanzale in pietra, in particolare sul prospetto a monte, al piano terreno, gli stessi mostrano una foggia conforme. Sul prospetto a valle le aperture del piano terreno sono prive di davanzale e quelle dei piani superiori sono guarnite di manufatti in pietra analogamente modanati. I vani di ingresso ai fabbricati sono dotati di una soglia di pietra e nella parte a monte questa è direttamente appoggiata sulla superficie del marciapiede. Anche il vano di ingresso al fabbricato posto a valle presenta pedate costituite da lastra di pietra.

Balconi	
Inferiate e ringhiere	<p>Le inferiate apposte alle finestre sono uniformemente costruite con profilati di ferro pieno, lavorato al maglio, con tecnica artigianale antica. La foggia delle inferiate del fabbricato a monte trovano esemplificazione nel repertorio (<i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 30). Quelle dell'edificio a valle, costruite con maglia regolare incrociata, sono direttamente murate nell'imbotte delle finestre del piano terreno. Lo stesso fabbricato al piano secondo, munito di balconcino, ha anch'esso un parapetto di ferro forgiato del tipo a pannello semplice.</p> <p>Sul portoncino a valle è collocata una rosta di finestra a lunetta in ferro pieno lavorato al maglio (es. <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> - Tavola 29).</p>
Portoni – portali	<p>I due vani di accesso agli edifici sono dotati di un portoncino ligneo, concepito a due battenti di tipo “nobile” e composto da telaio e pannelli. In entrambi i portoncini erano trattati in superficie con una biacca colorata stesa sulla superficie esterna con una coloritura rossastra.</p>
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	<p>Sul profilo della facciata dell'edificio a monte, al piano primo, alcune mensole in metallo sono infisse nella muratura a lato delle aperture. Queste lavorate con fattura a guisa di “cicogna” servivano originariamente come supporto per uno stenditoio, abitualmente costituito da una trave lignea di sezione circolare.</p>
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	<p>Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente costituito da elementi di metallo. Il sistema di grondaia del fabbricato a monte dell'edificio è collegato con un discendente sovrapposto al centro della superficie di facciata.</p> <p>Il discendente confluisce in un gambale in ghisa sistemato al piano terreno nella muratura.</p>
Impianti a vista	<p>Su tutte e due le facciate sono sistemati molteplici impianti esterni fissati sulle superfici. Una linea dell'impianto Enel attraversa, in orizzontale, i prospetti e al di sotto dell'imposta del tetto e dei passafuori in legno è posizionata una linea di alimentazione dell'illuminazione pubblica. La stessa linea è collocata anche sotto del cornicione del fabbricato posto a valle ed attraversa in orizzontale la facciata sino a collegarsi con il lampione posizionato sul margine fra i due fabbricati. Al piano terreno dell'edificio e monte è posizionata una linea elettrica esterna verticale, collocata a fianco della porta di ingresso. Sulla medesima facciata, sul lato opposto è posata in esterno una tubazione del gas, che interessa in verticale l'intero margine del fronte. Sul fabbricato a valle la tubazione del gas si sovrappone in verticale</p>

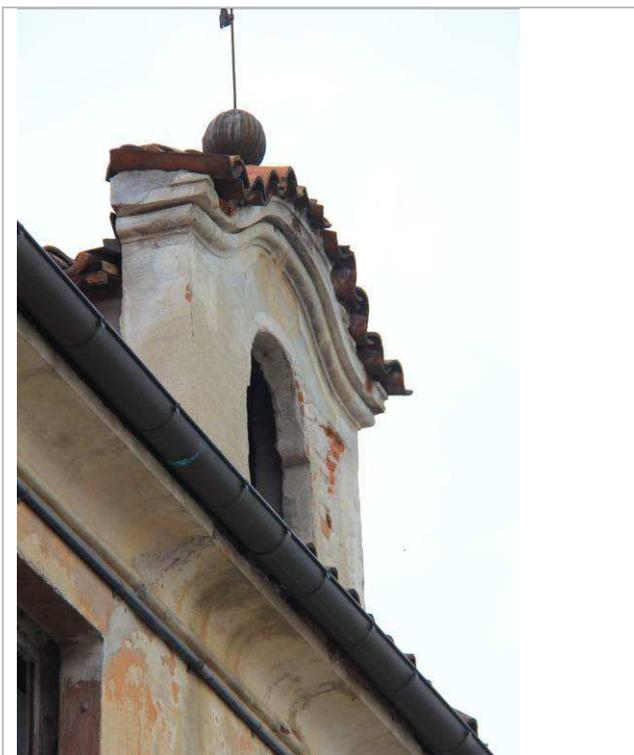
	sulla facciata per un'altezza limitata e confluisce direttamente nella nicchia del contatore, costruita in profondità nel muro del prospetto e tamponato in esterno con un portello metallico a vista.
Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	L'intonaco del prospetto è interamente costituito da malta a base di calce naturale, applicata con le modalità tradizionali. La parte inferiore del prospetto è segnata dalla presenza di alcune riprese, eseguite con malta differente.
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	È rilevabile una cornice di cotto, tinteggiata, a perimetro dell'apertura posizionata sulla facciata sul lato di levante.
Zoccolo – basamento	
Altro	
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura è di tipo tradizionale eseguita con materiali a base di calce colorata e stesa a più mani sovrapposte.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	La superficie del prospetto era originariamente tinteggiata con pittura di colore rosato scuro; la tinta è maggiormente rilevabile sulla superficie del fabbricato a monte che costituisce lo strato di tinteggiatura a vista. La condizione di conservazione odierna dei prospetti è disomogenea, a causa del dilavamento delle superfici che ha deteriorato in particolare quelle

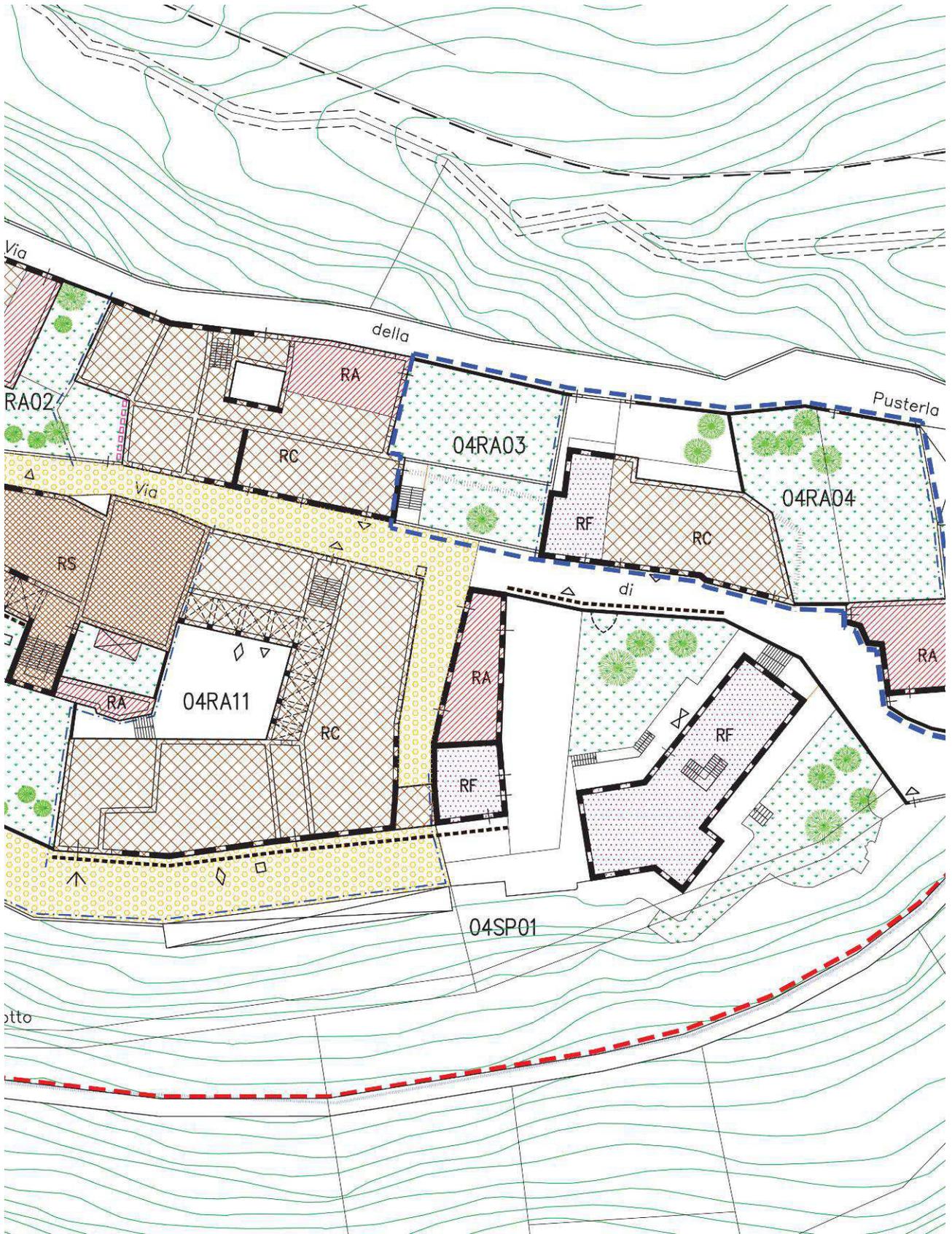
	dell'intero piano terreno . Al di sotto di questa tinta si rilevano tracce di una precedente coloritura più chiara e tendente all'ocra. Il "portale" del portoncino del fabbricato a monte ha incorniciatura tinteggiata con colore beige sepiato.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	
Insegne e scritte	
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	
Segnaletica cartellonistica	
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	Sul fabbricato a valle in corrispondenza dello spigolo di unione fra i due edifici contigui è disposto un lampione, di illuminazione pubblica con supporto metallico a mensola sporgente dalla superficie di facciata.
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superficie della facciata e lo strato di tinteggiatura è consumato da diffuse abrasioni che interessano per esteso l'intera facciata. Anche le porzioni di tinteggiatura affioranti mostrano una condizione di riduzione della densità della pellicola pittorica. Lo strato di tinteggiatura conservato è sovrapposto ad una fase anteriore e dissimile nel colore, le superfici conservate presentano a vista estesi tratti di tinta e di intonaco decoesi. Pronunciate sono le condizioni di alterazione dell'intonaco, che interessano in particolare tutta la superficie del piano terreno, con fenomeni accentuati di scagliatura, distacchi dell'intonaco dal supporto ed erosione degli strati costituenti.	

RILIEVO FOTOGRAFICO









SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	07
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Via San Rocco 8-12 - Via San Martino
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG, PPE, PL, PZ; PR) referimento alla scheda del prg e alla tavola di settore	PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (Zona 3 Edifici a manica compatta) PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici (palazzo unitario o isolato contenuto su singola corte e giardini aperti. Direttrice nord-sud: Platea-vertice riva di sotto) Parte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 05RA17 Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7 Tav. 8-5 Settore d'intervento 5
Riferimento scheda SU/AU	05
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	
Analisi storico documentaria sull'edificio	

Lo stato delle proprietà nel XVIII secolo risultano deducibili dal *Libro delle Valbe* del 1772 e dalla *Carta o sia pianta dimostrativa del corso e sbocco dei condotti maestri esistenti nel recinto della città di Saluzzo [...]*, del 1776 (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca).

Nel catasto la particella 2105 è molto ampia e include in un unico lotto edifici di proprietà differenti; inoltre il Libro unisce a questa particella anche la 2107 che risulta nella cartografia divisa da questa da un terreno: la particella 2105 è di Bollaro Camilla vedova mentre la 2107 risulta di Sebastiano Carlo, Rizzo Marco e Giuseppe, Caciolato Giovanni, Giordanino Giuseppe, Raimonda Costanzo, Garove Teresa vedova, Piccone Carlo, Sibilla Sig. Carlo, Lovera Vittorio, Ritiro delle Rosine.

Nella *Mappa dei condotti* la numerazione del lotto è divisa in molte particelle: 348, 349, 335, 336, 337. Corrisponde alle proprietà di Sig. Carlo Sibilla [t?], Ritiro delle figlie delle Rosine, Sig. Giacomo Ripe, Antonio Ferrando, Sig. Avvocato Garneri. La lettura di questi documenti che in molti casi presenta strette analogie riportando il dato della proprietà, in questo caso, ad eccezione delle Rosine, sembra non essere concorde. Bisogna anche ricordare che la precaria conservazione della *Mappa dei condotti* non facilita la corretta lettura.

Non emergono dati che possano attestare un edificio produttivo come sembra invece emergere dalla lettura architettonica. Sarebbero necessarie ulteriori e più approfondite indagini.

Analisi architettonica e fasi costruttive

Sulla facciata di via San Rocco è conservato un importante stemma con blasone policromo, accompagnato da altri due stemmi più piccoli, nelle dimensioni e disposti a lato e in basso rispetto al campo figurato dello stemma. Questo sistema decorativo, leggibile solo in parte è posto al di sopra di una apertura murata in asse simmetrico (una nicchia coeva alla fase di realizzazione del dipinto?).

Sul fianco di questo sistema decorativo, sulle superfici degli intonaci che compongono il perimetro dell'apertura esistente sul lato a monte (una porta balcone) pare riemergano le tracce di una apertura ad arco che presumibilmente era incorniciata con un motivo a rilievo, come documenterebbero i tasselli tondeggianti verticali a margine dell'apertura risarciti con intonaco.

Fasi sviluppo cronologico

Allo stato attuale della ricerca e dall'analisi dell'edificio non emergono significativi elementi datanti che possano attribuire una cronologia assoluta.

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Il fabbricato è costruito nei lotti edificati fra la via San Rocco e la via San Martino ed è elevato su tre livelli continui. Costituiscono fronte libero il prospetto principale, attestato su via San Rocco, quello orientato a sud sull'area annessa a verde, interna al lotto edificato e il prospetto sulla via San Martino. Il lato interno rivolto a nord rappresenta divisione fra le proprietà e gli altri edifici costruiti in linea lungo l'asse inclinato della via. Le facciate est dell'edificio riflette in esterno la sobrietà compositiva di un fabbricato più simile ad una "manifattura" che ad un edificio civile. Regolarmente organizzato dall'ordine geometrico delle aperture sul fronte si distinguono vari livelli differenziati anche in relazione alle dimensioni delle stesse. Al piano terra le aperture in totale sono otto e presentano omogeneo allineamento per unità. Le prime due aperture posizionate nella parte nord ed un po' isolate nel contesto della facciata sono quadrangolari e di dimensioni ridotte. Segnano il centro della facciata tre aperture più alte allineate, una porta finestra con sopra luce, una finestra allungata e il portone carraio di ingresso all'edificio. Sul lato sud l'ordine delle aperture torna sfalsato rispetto agli allineamenti e la geometria del prospetto è segnata da un portoncino, da una finestra quadrangolare di poco spostata in altezza rispetto al portoncino e da due finestre allineate e uniformi.

Prosegue la facciata sul lato estremo sud un alto muro di cinta, che delimita l'intera area verde interna del lotto. In adiacenza all'edificio è accorpato un ingresso pedonale costruito con forma regolare, aggettante dal muro di cinta e con apertura ad arco sormontata da un tettuccio impostato su un architrave piano dotato di cornicione. Sul portale è ancora leggibile Scuola Materna Regina Margherita.

Il piano primo è ordinato da una ininterrotta serie di aperture; la facciata è scandita regolarmente in abbinamento alle aperture del secondo piano sottotetto. Le aperture allineate sul fronte sono nove e queste, differenziate nelle dimensioni per la presenza di tre porte finestre, hanno una forma regolare e sono disposte sul medesimo piano orizzontale. I due balconi sono posizionati nel primo tratto a nord prima del portone carraio, mentre un terzo occupa la parte estrema sud del prospetto. Tutti i balconi che sembrerebbero appartenere ad una seconda fase costruttiva, sono omogenei nella foggia delle pietre e dei parapetti in ferro. Il piano secondo sottotetto, sul prospetto di altezza inferiore rispetto ai piani sottostanti, è ordinato da finestre di sezione quadrangolare aperte (prive di serramento). La forma delle aperture rappresenta una tipologia ricorrente nell'edilizia saluzzese, che connota le destinazioni d'uso del fabbricati, originariamente destinati a funzione produttiva.

La copertura appoggiata regolarmente sul prospetto con falda unica ha uno sporto regolare sostenuto da passafuori in legno.

Sul tetto, nella parte a nord, sul filo della facciata è disposto un abbaino con timpano triangolare.

Sul lato di ponente, il fronte che si affaccia sulla via San Martino è costituito da un prospetto allungato e modulato irregolarmente nell'altezza. La parte costruita a monte è disposta su due piani e la superficie di facciata, che si ipotizza possa essere il risultato di un intervento di rimaneggiamento successivo all'ordine originario, prospetta al piano primo due grandi aperture occluse e un ordine di aperture minori al piano terreno. Quest'ultimo è costituito da un portoncino di ingresso e da due ridotte finestre allineate e regolari. La parte a nord del prospetto, segnato per tutta l'estensione dallo spiovente della copertura, ha un andamento inclinato nel primo tratto e piano nella parte rimanente. Il muro di facciata presenta una vistosa irregolarità all'altezza del piano primo che lascia supporre la traccia di una sopraelevazione del prospetto preesistente. Un sola apertura è presente al piano terreno nella parte estrema nord. Sul prospetto la copertura lignea, appoggiata regolarmente sul muro di facciata, si differenzia in relazione al carattere costruttivo delle falde, a padiglione è quella a monte dell'edificio e con falda a spiovente l'altra parte del prospetto.

Elementi di copertura

(visibili in facciata e influenti sui prospetti)

Passafuori del tetto

I passafuori del tetto sono in legno e privi di una particolare lavorazione sulle testate, hanno sporgenza regolare e sono di tipo tradizionale di color noce scuro. Nella parte a monte del fabbricato lo spiovente del tetto prospetta una fodera di tavolato regolare appoggiato sui passafuori e concluso in testata da una orditura lignea costituita da travi accoppiate. Questo sistema prosegue anche sui due prospetti principali posti in ortogonale alla facciata.

Lambrecchini	
Abbaini	L'abbaino posto sul tetto del fabbricato è interamente intonacato, e la foggia è rappresentativa delle ricorrente tipologia locale (<i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico – Tav. 1</i>).
Comignoli	Sul prospetto est è presente un camino con copertina in pietra assimilabile nella geometria delle forme alla scheda n. 14 del <i>Repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> .
Altro	
Elementi di partizione architettonica	
Loggiati	
Porticati	
Androni (aperti sul prospetto)	Sul prospetto nella parte mediana a nord è disposto un passo carraio ad arco lineare che da accesso all'interno del fabbricato.
Cornicioni	
Anteridi lesene paraste	
Fasce marcapiano	
Altro	
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	<p>Sul prospetto est di via San Rocco i serramenti apposti alle aperture sono di tipo in legno con telarone murato. La foggia odierna è certamente di seconda fase rispetto l'edilizia dell'edificio e il carattere costruttivo dei manufatti è già più recente e successivo alla seconda metà del secolo XIX.</p> <p>Le superfici delle finestre sono trattate superficialmente con una mano di tinta (smalto e/o biacca) con tinta chiara. Non sono presenti delle persiane in legno sul prospetto anche se i pollici in ferro che ancora sono infissi a lato delle aperture lascia supporre la preesistenza, in una fase precedente di persiane o scuri in legno.</p> <p>Di una fase storica successiva sono sia i portoncini in legno apposti agli ingressi sia il portone ad arco del passo carraio. Questi serramenti, di legno, sembrerebbero coevi al sistema edilizio della facciata in relazione alla tecnica di produzione.</p> <p>I portoncini a due ante e di disegno regolare sono muniti di telaio e pannelli. Anche sul prospetto ovest su via San Martino i serramenti hanno continuità nelle caratteristiche materiali e costruttive con quelli sopra descritti.</p>

Soglie – davanzali	<p>Sul prospetto est di via San Rocco gran parte delle aperture è dotata di davanzale in pietra; in particolare ne sono prive soltanto alcune finestre del piano terreno nel settore sud. I davanzali del piano terreno apposti alle due prime aperture del settore nord sono realizzati con una lavorazione semplice, diversamente da tutti quelli del piano primo, lavorati sul prospetto in vista a toro e con listello, con foggia conforme. Tutte le aperture del sottotetto sono prive di davanzale.</p> <p>I vani di ingresso al fabbricato e i medesimi gradini inclusi nei vani sono dotati di soglia di pietra con una lavorazione semplice.</p> <p>Sul prospetto ovest le soglie di pietra sono di tipo regolare e sicuramente di periodo posteriore a quelle apposte sul fronte di via San Rocco.</p>
Balconi	<p>Sul prospetto est i balconi di pietra, nel numero di tre, sono costruiti con una analoga tecnica omogeneamente e con un profilo regolare. Costituiti da una soglia in pietra con taglio a spigolo vivo sulle facciate hanno modiglioni di appoggio modellati e semplici nella foggia.</p>
Inferiate e ringhiere	<p>Le inferiate apposte alle finestre sul prospetto est sono uniformemente costruite con profilati di ferro pieno, con ferro quadro lavorato al maglio, con tecnica artigianale antica. Al piano primo il balconcino ha un parapetto di ferro del tipo a pannello semplice come esemplificato dalla Tav. 33 <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i>.</p> <p>Sul portoncino a valle è collocata una rosta di finestra regolare di ferro battuto con un profilato quadro incrociato.</p>
Portoni – portali	<p>I due vani di accesso collocati sul prospetto est sono dotati di un portoncino in legno massello, a due battenti di tipo “nobile” e composto da telaio e pannelli. I portoncini di legno a vista sono trattati con tecnica tradizionale (presumibilmente rolla di noce e ceratura) e l’aspetto attuale bruno e in parte sbiadito della finitura è accentuato dall’ossidazione del legname.</p> <p>Il primo portoncino a valle del fabbricato è dotato di sopraluce e di un profondo architrave guarnito sul lato a vista, da una profilo lineare sagomato.</p>
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	<p>Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente costituito da elementi di metallo ed è collegato a un ordine di tre discendenti, disposti sovrapposto alla facciata e con cadenza regolare su tutte due le facciate (est e ovest).</p> <p>Tutti e i discendenti confluiscono in un gambale in ghisa sistemato nella muratura.</p>

Impianti a vista	<p>Una lunga dorsale esterna, di impianti a vista, è posata orizzontalmente sul profilo della facciata est. Sfalsata in altezza, di circa un piano, in coincidenza della metà del profilo, è costituita da due reti posate parallele, confluenti ai vertici in scatole di derivazione anch'esse posate in esterno. Una linea alimenta l'illuminazione pubblica e si collega con i corpi illuminanti disposti sul prospetto centralmente.</p> <p>Sul prospetto ovest sono presenti alcuni impianti a vista, una linea per alimentazione dell'illuminazione pubblica attraversa orizzontalmente, sino al corpo illuminante, il fronte disposto a nord e prosegue rettilinea sino all'opposto sud al piano di appoggio del tetto. Una vistosa tubazione del gas è appoggiata sulla superficie di facciata all'estremo nord del prospetto in parallelo al discendente.</p>
Altro	Un curioso campanello azionamento da un'asta metallica verticale, evidentemente collegata ad una campanella disposta all'interno della proprietà, è collocato sul portale di ingresso addossato al muro del giardino.
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	<p>La superficie degli intonaci è omogenea, costituita presumibilmente da una malta a base di calce naturale e inerti. Alcuni rappezzi lasciano traccia in poche aree di integrazione, in particolare rilevabili fra il piano terreno e primo del prospetto est ove le condizioni degli intonaci sono particolarmente alterate.</p> <p>Sull'intero prospetto est, al di sopra del piano primo, sono conservate parti di intonaco originale che era uniformemente tinteggiato.</p> <p>Sul prospetto ovest, la parte di fabbricato posto a monte ha intonaco finito con tinteggiatura, il resto dell'edificio ha una facciata con intonaco grezzo privo di colore.</p>
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	
Zoccolo – basamento	Sul prospetto ovest di via San Martino, la parte di fabbricato posto a monte ha una porzione di intonaco in rilievo con finitura grezza incorniciata superiormente da una ristretta fascia di intonaco liscio.
Altro	

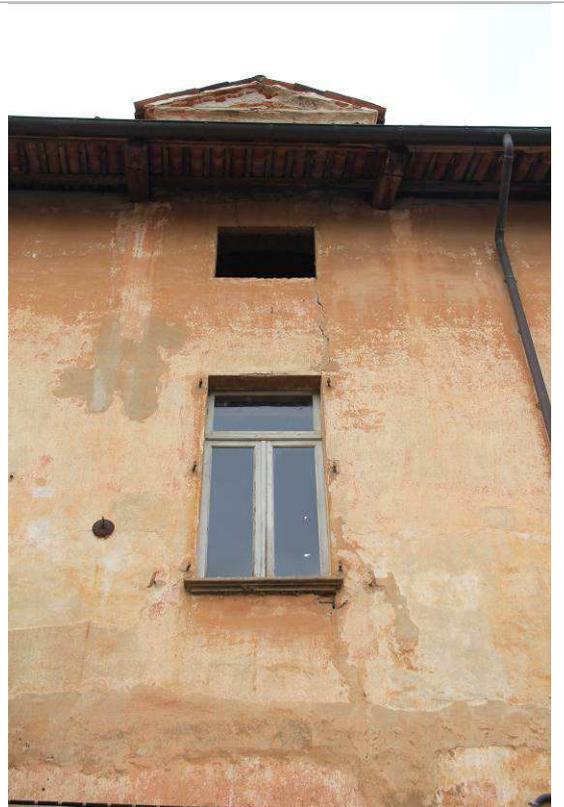
<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura è di tipo tradizionale eseguita con materiali a base di calce colorata e stesa a più mani sovrapposte.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	Se pur alterato da fenomeni di degrado, il colore delle facciate tinteggiate ha una sfumatura di colore ocra gialla e arancione. La superficie tinteggiate dei due prospetti principali affacciati sulle vie aveva presumibilmente una tinta omogenea. Le odierne condizioni di conservazione prospettano vistosi effetti di dilavamento. La tinteggiatura è evidentemente sovrapposta al dipinto rilevato nella porzione a monte su via San Rocco.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	Nella porzione di facciata posta a monte, su via San Rocco, è rilevabile sotto scialbo un grande stemma gentilizio accoppiato a due altri stemmi di dimensioni ridotte. Sul lato destro del blasone si evidenzia la presenza di una scritta composta su più righe incise sulla superficie dell'intonaco. La tecnica di esecuzione dello stemma è presumibilmente a fresco. Sulla stessa via, sono ancora leggibili elementi decorativi policromi, rapportabili al sec. XX, che ornano interamente il portale di ingresso all'area di pertinenza al fabbricato.
Insegne e scritte	Lo stesso portale riporta ancora, solo in parte percepibile sulla superficie di intonaco, ad di sopra della porta di ingresso una scritta in blu su fondo bianco.
Altro	Una lapide in marmo bianco con lettere incise è apposta sul lato destro del portale di ingresso. Il testo è datato 1 settembre 1879 e intitolato al sacerdote Giacomo Depetas, canonico della cattedrale, che finanziò le opere di riconversione del fabbricato in asilo per l'infanzia.
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	
Segnaletica cartellonistica	

Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	Sui due prospetti liberi del fabbricato e affacciati sulla pubblica via sono disposti alcuni lampioni di illuminazione pubblica, con supporto metallico a mensola sporgente dalla superficie di facciata (due sulla facciata est uno su quella ovest).
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
<p>Evidenti sono gli effetti di dilavamento delle superfici delle facciate e lo strato di tinteggiatura visibile è consumato da diffuse abrasioni, che interessano per esteso l'intero sviluppo dei fronti. Anche le porzioni di tinteggiatura affioranti mostrano una condizione di riduzione della densità della pellicola pittorica. Lo strato di tinteggiatura è conservato in particolare, per effetto della maggiore colorazione visibile, sulle superfici protette dallo sporto del tetto e con una più omogenea condizione sul fronte ovest nella parte a monte del fabbricato.</p> <p>In ambo i prospetti est e ovest le superfici del piano terreno presentano estesi tratti di intonaco decoesi, con evidenti scagliature e distacchi dell'intonaco dal supporto. Sulle superfici di muratura che delimitano la parte a verde del giardino pronunciate sono le condizioni di alterazione dell'intonaco e i fenomeni di erosione degli strati costituenti mettono in mostra parte del sottostante paramento murario, costituito da laterizi e pietre.</p>	

RILIEVO FOTOGRAFICO











BIBLIOGRAFIA

R.^E LETTERE PATENTI

COLLE QUALI S. M. STABILISCE

NELLA CITTÀ DI SALUZZO

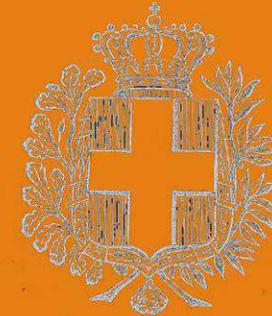
UNA COMMISSIONE DI PUBBLICO ORNATO

ed approva l'annesso Regolamento

PER LA CONSERVAZIONE ED ABBELLIMENTO ESTERIORE

DE' FABBRICATI E LUOGHI PUBBLICI DELLA MEDESIMA

In data delli 26 novembre 1834.



SALUZZO . 1835

PRESSO DOMENICO LOBETTI-RODONI TIPOGRAFO DE' RECI UFFIZI

PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA DEL CENTRO STORICO

2. BIBLIOGRAFIA

I riferimenti bibliografici indicati costituiscono parte della ricerca svolta sulle fonti edite per lo studio e la definizione del *Piano di Manutenzione delle facciate*.

A tous presens à venir..., a cura di A. M. Faloppa, Saluzzo 2001.

ABBATE G., ZUCCOTTI G. P., *Saluzzo tra passato e futuro. Rapporto sullo stato del centro storico al 1980*, Saluzzo 1980.

AIGOTTI, D., GAVAZZA V., *Piazzetta San Nicola, chiesa della Misericordia: occasione per una riqualificazione urbana a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore A. Bruno, Torino 1992.

ARNAUDO A., *Cenni sullo sviluppo urbanistico della città di Saluzzo dalle origini al secolo XX*, in "BSSAA Cuneo", 79 (1978), pp. 41-48.

ARNHEIM R., *Arte e percezione visiva*, Milano 1977.

Arte nel territorio della diocesi di Saluzzo, a cura di R. Allemano, S. Damiano, G. Galante Garrone, Savigliano 2008.

ASTENGO G., *Convegno sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storico-artistici*, Gubbio 17-19 settembre 1960, in "Urbanistica" 32 (1960).

ASTENGO G., *Studi, esperienze e problemi attuali dei centri storici in Italia*, in "Urbanistica" 42-43 (1965).

ASTENGO G., *Il Piano regolatore generale di Saluzzo*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Venezia 1966.

BALBIS M., *Aspetti salienti della cultura saluzzese*, in N. Gabrielli, *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*, pp. 219-220.

BALDI P., *La città e il suo colore: proposta per un piano del colore a Tivoli*, Tivoli 1994.

BALLARDINI R., DOGLIONI F., *La regolamentazione qualitativa degli interventi negli edifici antichi. Aspetti di indirizzo, di norma e di controllo del restauro diffuso*, in "Restauro e città", 1 (1985), pp. 21-29.

BARBERO G., SELLINI D., *Le facciate dipinte nel cuneese: i colori di Dronero*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. G. Brino, Torino 1990.

BAZZI M., *Abecedario pittorico*, Milano 1976.

BELTRAMO S., *L'architettura: la committenza di Ludovico I*, in R. Comba (a cura di), *Ludovico I marchese di Saluzzo-un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, Cuneo 2003, pp. 309-328.

BELTRAMO S., *Architettura e insediamenti nel Marchesato di Saluzzo tra XV e XVI secolo*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali, Politecnico di Torino, Scuola di Dottorato, tutor Claudia Bonardi, Torino 2004.

BELTRAMO S., *Le fortificazioni rurali del Saluzzese: primi risultati di una ricerca*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», n. 132, 1 semestre 2005, numero monografico: A.A. Settia, L. Patria, R. Comba et alii, *Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI)*, Atti del convegno, CISIM, (Cherasco, Cn, 25 settembre 2004), pp. 195-212.

BELTRAMO S., *La committenza architettonica di Ludovico II: i castelli di Verzuolo e di Saluzzo per la difesa del marchesato*, in R. Comba (a cura di), *Ludovico II marchese di Saluzzo: condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, II, *La circolazione culturale e la committenza marchionale*, Atti del convegno (Saluzzo, Cn, 6-8 dicembre 2004), Cuneo 2006, pp. 563-584.

BELTRAMO S., *L'architettura della chiesa e del convento dei Predicatori di San Giovanni di Saluzzo tra XIV e XVI secolo*, in R. Comba (a cura di), *San Giovanni di Saluzzo*, Cuneo 2009, pp. 183-208.

BELTRAMO S., GOMEZ M., *Tecniche e materiali nel cantiere della cappella marchionale di San Giovanni di Saluzzo*, in R. Comba (a cura di), *San Giovanni di Saluzzo*, Cuneo 2009, pp. 217-244.

BELTRAMO S., *Saluzzo*, in Viglino M., Bruno jr A., Lusso E., Massara GG., Novelli F. (a cura di), *Atlante castellano, strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Istituto Italiano dei Castelli, Torino 2010, pp. 54-61.

BELTRAMO S., *Le terrecotte decorate nel Marchesato di Saluzzo (Piemonte, Italia) tra XIII e XV secolo*, in IX Congresso Internazionale AIECM2 Association Internationale pour l'Etude des Céramiques Médiévales Méditerranéennes, a cura di S. Gelichi, Firenze 2012, pp. 549-551.

BELTRAMO S., *L'architettura delle chiese conventuali a Saluzzo nel XV secolo: dati, problemi, progetti di ricerca*, in *Saluzzo, città e diocesi*, in *Saluzzo, città e diocesi*, R. Comba (a cura di), Società per gli Studi, Storici, Archeologici, e Artistici della

- Provincia di Cuneo, Saluzzo (Cn), 28-30 ottobre 2011, "BSSSAA Cuneo", n. 149 (2013), pp. 167-181.
- BELTRAMO S., "Combining the old and the new": *The Princely Residences of the Marquises of Saluzzo in the 15th century*, in S. Beltramo, M. Folin, F. Cantatore (eds.), *A Renaissance Architecture of Power. Princely Palaces In the Italian Quattrocento*, Leiden, 2015, pp. 107-132.
- BELTRAMO S., Saluzzo, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale XIII-XV secolo*, a cura di R. Comba, A. Longhi, R. Rao, Cuneo 2015, pp. 267-273.
- BELTRAMO S., *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenza*, Viella 2015.
- BERETTI A., MANSUETO B., MOLINARI A., *Il piano del colore di Saluzzo*, Politecnico di Milano, Milano 1995-96.
- BERGALLO G., *Facciate dipinte a Saluzzo: problemi di restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. G. Cerri, M. G. Vinardi, Torino 1987.
- BERTERO G., CARITÀ G., *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo. Guida alla visita*, Savigliano 1996.
- BESSONE C., STOPPA A., *L'arte della Fede a Saluzzo, nella storia delle chiese di Sant'Agostino, San Bernardo e San Martino*, Marene 1998.
- BESSONE C., GEDDA A., *Il Novecento a Saluzzo 1901-1950*, Marene 2004.
- BETTAZZI M. B., *Le città dipinte. Iconografia urbana murale nei palazzi del potere italiani in epoca moderna*, tesi di dottorato, Università di Napoli Federico II, Napoli 2007-2008.
- BIANCHETTI F., *La facciata nell' edilizia storica: il piano del colore di Verbania, materiali e superfici per il recupero della città storica*, Milano 1993.
- BOIDI E., PICCAT M., ROSSI G., *La torre e l'antico Palazzo Comunale*, Savigliano 2003.
- Borghi nuovi, torri e grange del Piemonte sud-occidentale fra ricerca e valorizzazione*, a cura di R. Comba, Società degli Studi Storici, Artistici, ed Archeologici della Provincia di Cuneo, Torino 2008.
- Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale*, a cura di R. Comba, A. Longhi, R. Rao, Cuneo 2015.
- BOSCAROL M., *Hermann Günther Grassmann e la formalizzazione della colorimetria*, in *Colore e colorimetria: contributi multidisciplinari Vol. II*, Firenze 2006, pp. 79-90.
- BOSCHETTI R., PINSONE P., *Facciate dipinte del cuneese, (influenza dei modelli liguri lungo gli assi del collegamento)*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 1990.
- BOTTA L., *Piazza vecchia di Savigliano*, Savigliano 1979.
- BRANDI C., *Il patrimonio insidiato. Scritti sulla tutela del paesaggio e dell'arte*, a cura di M. Capati, Roma 2001.
- BRESSY M., *Cesare Arbasia pittore saluzzese del Cinquecento*, Milano 1961.
- BRESSY M., *La parrocchiale dei SS. Martino e Bernardo in Saluzzo (dalle)*, in "BSSSAA Cuneo", 58 (1968), p. 157-172.
- BRESSY M., *La Cavazza di Saluzzo. Note in margine ad un museo*, in "BSSSAA Cuneo", 62 (1970), pp. 62-82.
- BRESSY M., A. Ruata, *Il convento di San Bernardino di Saluzzo*, Saluzzo s.d. (ma 1971).
- BRINO G., *Le facciate dipinte del Sassalese*, Savona 1982.
- BRINO G., *Il piano del colore di Torino: il problema del controllo delle tinte, in Il colore nell' edilizia storica*, Roma 1984, pp. 115-116.
- BRINO G., *Il piano del colore di Saluzzo*, Milano 1985.
- BRINO G., *I colori del Piemonte, introduzione ad una banca-dati*, Milano 1985.
- BRINO G., Rosso F., *Colore e città. I colori di Torino 1801-1863*, Milano 1987.
- BRINO G., *Il corso di restauro delle facciate dipinte storiche al castello Savoia-Carignano di Caselle Torinese*, Torino 1998.
- BRINO G., *Colori di Liguria: introduzione ad una banca dati sulle facciate dipinte liguri*, Genova 1991.
- BRINO G., *I colori di Noli: dal piano del colore al cantiere pilota*, Genova 1992.
- BRINO G., *Il piano del colore di Alessandria: l'area centrale*, Milano 2001.
- BRINO G., F. Rosso, *Colore e città: il piano del colore di Torino, 1800-1850*, Milano 1980.
- BOLLEA G., *Saluzzo tra le vecchie nuove mura*, Savigliano 1984.
- BORIO C., BRERO M., *Per la via Orba: residenze e servizi nella periferia ottocentesca di Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore L. Mamino, Torino 1991.
- BORRA E., *Saluzzo: la Castiglia*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore A. Magnaghi, Torino 1994.
- BOVO P., GENTA G., *Problemi di forma e funzione nel riuso del centro storico di Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatori C. Ronchetta, V. Comoli Mandracchi, Torino 1980.
- BOVO P., GENTA G., *Appunti per la storia urbana di Saluzzo fra X e XIX secolo*, Saluzzo 1993.
- BRUNETTI M., *Sistema di piazze a Saluzzo*, tesi del Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori R. Gabetti, S. Giriodi, Torino 1990.

- CALDERA M., *I frammenti di una vicenda decorativa: testimonianze quattrocentesche dalla Castiglia di Saluzzo*, in *Sulle tracce degli antichi castelli*, pp. 45-48.
- CALDERA M., *Matteo Sanmicheli: un'interpretazione del classicismo a Saluzzo nel XVI secolo*, in *La cultura a Saluzzo*, pp. 310-311.
- CALDERA M., *"Ad radicem Vesulli, terra Salutiarum, vicis et castellis satis frequens": percorsi, figurativi nel marchesato fra Quattro e Cinquecento*, in *Arte nel territorio della diocesi*, pp. 195-250.
- CALDERA M., *La città dipinta. Decorazioni a Saluzzo tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Intorno a Macrino d'Alba*, pp. 117-130.
- CAMERA, M. F., *La chiesa di San Bernardo a Saluzzo: rilievo del degrado ed ipotesi di consolidamento*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatori M. I. Cametti, G. Lacidonia, C. Ocelli, Torino 1998.
- CAMILLA P. *Archivio Storico Comune di Saluzzo Inventario - Regesto 1297-1882*, Biblioteca della S.S.S.A.A., 30 (1991).
- CAPELLO P., CODINO V., DE COLL M., *Scuola di Perfezionamento Musicale in Saluzzo "Il Belvedere": una proposta di progetto*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori R. Gabetti, A. Griseri, Torino 1990.
- CARBONARA G., *Restauro e colore della città: un problema da rivedere*, in "Storia architettura", XI, 1988 [ma 1991], 1-2, pp. 35-52.
- CARBONARA G., *Restauro e colore della città: un problema da rivedere*, relazione al convegno "Il colore della città", Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 25-26 febbraio 1988", in V. Cazzato, P. Petrarroia, *Monumenti e inquinamento: teoria e prassi nel dibattito sul restauro*, in *Città inquinata, i monumenti*, a cura di A. Montanari, P. Petrarroia, Roma 1989, pp. 92-93.
- CARBONARA G., *Il trattamento delle superfici come problema generale di restauro*, in *Superfici dell'Architettura: le Finiture*, Atti del convegno di Studi, Bressanone 26-29 Giugno 1990, Padova 1990, pp. 667-678.
- CARBONARA G., *Colore dell'edilizia storica e restauro: il caso Acquapendente*, in "Architetti Viterbo", VII, 1991, 2, pp. 8-17.
- CARBONARA G., *Architettura, colore e restauro*, in "Ingegneri architetti", XL, 1990, 3, pp. 12-22.
- CARBONARA G., *Superfici architettoniche e città storiche: qualche riflessione sull'attività di restauro e di recupero*, in "Recuperare l'Edilizia", II, 1999, 8, pp. 4-6.
- CARBONARA G., *Teoria e prassi negli ultimi venti anni*, in *Il colore dell'edilizia storica*, a cura di D. Fiorani, Roma 2000, pp. 16-21.
- CARBONARA G., *Un recente confronto interdisciplinare sul colore dell'edilizia storica*, in "Arkos", II, 2001, 2, pp. 16-21.
- CARBONARA G., *Sul rinnovo cromatico delle facciate*, in M. Morlacchi, *Colore e architettura. Il linguaggio del colore nel disegno delle superfici architettoniche*, Roma 2003, pp. 13-15.
- CARBONARA G., *Restauro e superfici architettoniche*, in *Appunti di restauro. Metodi e tecniche per l'architettura*, a cura di G. Palmerio, Roma 2005, pp. 142-146, 201-202.
- CARBONARA G., *Restauro e colore dei monumenti nella città storica*, in "Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon", [V], 2005, 5, Città del Vaticano 2005, pp. 37-4.
- CARBONARA G., *Architettura, restauro e colore*, in "L'architetto italiano", IV, 2007, 21, pp. 80-86.
- CARBONARA G., *Gianfranco Spagnesi. Tra "facciatismo" e piani del colore*, in "Le Dimore Storiche", 68, 2008, 3, pp. 114-117.
- CARBONARA G., GASPARIOLI P., *Superfici intonacate e colore: un programma di ricerca*, in "TeMa", I, 1993, 3, pp. 35-44.
- CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1848, pp. 174-175.
- Casa Cavassa: restauri*, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, Torino 1991.
- CASIELLO S., *Restauro, metodi; esperienze*, Napoli 1990.
- CAZZOLA P.L., GILI, R., *Rinnovo urbano dell'asse di corso Piemonte a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori S. Giriodi, Torino 1993.
- CENTAURO G. A., GRANDIN N. C., *Restauro del colore in architettura: dal piano al progetto*, Firenze 2011.
- CENTO M., PANNOLI D., *Consolidamento e riqualificazione funzionale dell'ex-mattatoio civico di Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori Delio Fois, Carla Bartolozzi, Torino 1992.
- CERRI M.G., *Il colore a Torino tra Seicento e Ottocento: una esperienza di metodo sul "Nuovo piano regolatore del colore"*, Roma 1984.
- CHIABRANDO, C., *Rilievo urbano e proposte di riqualificazione della zona della Castiglia a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Ingegneria, relatori S. Coppo, A. Osello, Torino 2001.
- CHIAPELLO E., DAVERIO M., *Le facciate dipinte sul lago d'Orta*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 1988.
- CHIATTONE D., *Edilizia saluzzese nei secoli XV e XVI. Un primo accenno a un piano regolatore*, in *Piccolo archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo*, pp. 354-356.

- CHIATTONE D., *La casa Cavassa in Saluzzo. Guida artistica con appunti inediti sugli antichi borghi e sulle primitive mura delle città di Saluzzo*, Saluzzo 1904.
- COCCOLUTO G., *Sulle pietre e sui muri. Scrivere a Saluzzo e dintorni nella prima metà del Quattrocento*, in *La cultura a Saluzzo*, pp. 205-240.
- COCCOLUTO G., *Spigolature di paleografia e di scultura nel 400*, in "BSSAA Cuneo", 98 (1988), pp. 235-252.
- Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici: l'esperienza di Ortigia*, a cura di S. Tiné, Palermo 2001.
- COLLADON E., *Tipi di porte e portoni a Saluzzo: processo di costruzione e trasformazione nel tempo, analisi del degrado e ipotesi di restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore M. Momo, Torino 1993.
- CORAZZA A., *Per la via Orba: residenze e servizi nella periferia ottocentesca di Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore L. Mamino, Torino 1993.
- CORDERO C., *Le facciate dipinte del castello Savoia-Carignano di Caselle Torinese*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 2000.
- CORNAGLIA, E., MONGE, R., *Saluzzo: quartiere principale di cavalleria detto di S. Martino (ex caserma M. Musso): rilievo del degrado ed ipotesi di consolidamento*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore M. Momo, Torino 1998.
- COSTA A., *Un problema di organizzazione urbana: la caserma M. Musso a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore C. Ronchetta, Torino 2000.
- CRISCITIELLO P., *I piani di colorazione dei centri storici: il caso del comune di Vaie (To)*, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 2002.
- Cronaca di Saluzzo di Gioffredo Della Chiesa, con illustrazioni di Carlo Muletti*, Torino, Stamperia Reale, 1846, LI (Dai Monumenti di Storia Patria, Scriptorum Tom. 3).
- Cuneo: alle radici di un'immagine: studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, a cura di L. Mamino, Cuneo 1991.
- DALLA COSTA M., *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Torino 2000.
- DALLA COSTA M., *Architettura e ambiente; conoscenza e conservazione, considerazioni*, Torino 1994.
- DAO E., *La chiesa nel Saluzzese fino alla costituzione della diocesi di Saluzzo (1511)*, Saluzzo 1965.
- DEMARCHI E., *La cappella marchionale della chiesa di San Giovanni in Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore C. Romeo, Torino 2001.
- DEL CARLO CRESCI A., *Il complesso belvedere di Saluzzo: ipotesi di restauro e riutilizzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori A. Bruno, L. Mamino, C. Bartolozzi, Torino 1990.
- DEL PONTE G. M., *Aspetti dell'architettura quattrocentesca nel marchesato di Saluzzo*, Milano 1941.
- DEREGIBUS M., GAI G., PIEIA M., *Facciate dipinte in Liguria; gli ultimi artigiani*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 1988.
- DEZZI BARDESCHI M., *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Milano 1994.
- DI NAPOLI G., *Il colore dipinto*, Torino 2006.
- DI STEFANO R., *I piani di recupero ed i problemi dell'intervento nei centri storici*, in "Restauro" 41 (1979), pp.75-86.
- DI STEFANO R., *Il recupero dei valori. Centri storici e monumenti*, Napoli 1979.
- DI STEFANO R., FIENGO, G., *Norme e orientamenti per la tutela dei Beni Culturali in Italia*, Napoli 1978.
- Dipingere la città: il piano del colore. L'esperienza pilota di Torino*, a cura di N. Cannella, E. Cupolillo, Torino 1996.
- DOGLIONI F., *Nel restauro: progetti per le architetture del passato*, Venezia 2011.
- DOGLIONI F., *Stratigrafia dell'architettura: conoscenza e restauro della costruzione stratificata*, Feltre 1996.
- DONATO G., *Omaggio al Quattrocento dai fondi d'Andrade, Brayda, Vacchetta*, Torino 2006.
- DONATO G., *L'architettura e i suoi complementi: uno sguardo sui due versanti alpini, in Corti e Città*, pp. 47-83.
- DONATO G., *I mattoni del Marchesato*, in *Le Terrecotte del Marchesato*, pp. 5-7.
- EUSEBIO C., *I colori delle Langhe sulle facciate: il piano colore di Lequio Berria*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori A. Marotta, Mondovì 2002.
- Facciate dipinte. Conservazione e restauro*, a cura di G. Rotondi Terminiello, F. Simonetti, atti del convegno di studi (Genova 1982), Genova 1984.
- FERRARI G., *Saluzzo città e suoi dintorni. Saluzzo 1988 (Ristampa anastatica dell'edizione originale. Saluzzo 1871).*

- FOGLIATO C., BALOCCO P., San Giovanni a Saluzzo: studi e proposte per la conservazione del campanile, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori C. Bartolozzi, F. Novelli, P. Napoli, Torino 2002.
- FORNERO, C., FRENCIA, L., Saluzzo tra il XVII e il XVIII secolo, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori V. Comoli, V. Fasoli, Torino 2000.
- GABRIELLI N., *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*, Torino 1974.
- GABRIELLI B., *Il recupero della città esistente. Saggi 1968-1992*, Milano 1993.
- GARELLO, A., Saluzzo: progetto di riqualificazione urbana delle aree ferroviarie, Tesi del Politecnico di Torino, facoltà di Ingegneria, relatore M. Mellano, Gi. Cassatela, Torino 2001.
- Genua Picta. Proposte per la riscoperta e il recupero delle facciate dipinte*, a cura di G. Rotondi Terminiello, F. Simonetti, (catalogo della mostra), Genova 1982.
- GENTILE L.C., *Araldica saluzzese. Il Medioevo*, Cuneo 2004.
- GENTILE L. C., *I Vacca. Le fortune di una famiglia saluzzese*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo*, I, pp. 151-164.
- GENTILE L.C., *Gli stemmi della Casa di Davide (già Della Chiesa d'Isasca) a Saluzzo*, in "Atti della Società Italiana di Studi Araldici", 13 (1996), pp. 95-112.
- GIANBRUNO, M.C., *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Firenze 2002.
- GIOLITTI, P., *Piazza XX Settembre a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore R. Gabetti, Torino 1992.
- GIUSANO, E., MANA, A., *La piazza Castello a Saluzzo: nuova destinazione ad attività culturali della Castiglia*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore L. Mamino, Torino 2000.
- GIUSTI, M. A., *Temi di restauro*, Torino 2000.
- GOMEZ M.S., *Terre coloranti e pigmenti minerali. Cenni sulle disponibilità nel Piemonte storico*, in *De gypso et coloribus*, 2002, pp. 134-139.
- GRISERI A., *Itinerario di una provincia*, Borgo San Dalmazzo s.d., pp. 83-90.
- von GOETHE J. W., *Teoria dei colori* [Tubinga 1810], Milano 1979.
- GOZZANO N., *La committenza Cavassa a Saluzzo tra Quattrocento e Cinquecento*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 34 (1988), pp. 73-85.
- GURRIERI F., *Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio*, Firenze 1983.
- GULLINO G., *Gli Statuti di Saluzzo (1480)*, Cuneo 2001.
- GURRIERI F., *Restauro e conservazione*, Firenze 1992.
- GURRIERI F., *Restauro e città. Contributi alla cultura del restauro e della conservazione della città*, Firenze 1994.
- I 500 anni del Duomo di Saluzzo*, Saluzzo 1988.
- I Cavassa al tempo del Marchesato*, Carmagnola 2002.
- Il colore nell'edilizia storica*, a cura di D. Fiorani, Roma 2000.
- Il convento di san Bernardino in Saluzzo*, O.F.M., Saluzzo s.d.
- Il marchesato di Saluzzo. Da Stato di confine a confine di Stato a Europa*, a cura di Aldo A. Mola, Foggia 2003.
- Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo*, a cura di G. Bertero, G. Carità, Torino 1996.
- I piani di recupero nei centri storici*, a cura di M.G. Gimma, atti del convegno (Roma, 12-14 novembre 1987), Roma 1987.
- Il colore nell'edilizia storica: riflessioni e ricerche sugli intonaci e le coloriture*, in "Bollettino d'arte", Roma 1984.
- Il colore nell'ambiente costruito: il piano di coordinamento cromatico di Omegna e altre esperienze*, Milano 1986.
- Il piano del colore di Alessandria*, corso di formazione professionale per il restauro delle facciate, Zimella (VR) 2001.
- ITTEN J., *Arte del colore. Esperienza soggettiva e conoscenza oggettiva come vie per l'arte*, Milano 1965.
- La Carta di Cracovia 2000. Principi per la conservazione del patrimonio costruito*, a cura di Cristinelli, G., Venezia 2002.
- La chiesa di San Giovanni e la cappella dei marchesi di Saluzzo: materiali, tecniche e geometrie di un cantiere medievale. Studi preliminari al cantiere di restauro*, a cura di S. Beltramo, Torino 2014.
- La cultura a Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di R. Comba, M. Piccat, Cuneo 2008.
- La dimensione culturale del paesaggio urbano. Saluzzo: il sistema delle piazze come cerniera tra conservazione ed innovazione*, a cura di M. A. Giusti, Roma 2006.
- La dimensione culturale del paesaggio urbano: verso nuovi confini. Identità storica e trasformazioni: Saluzzo 2006-2007*, a cura di M. A. Giusti, Roma 2007.
- LAINO E., *Evoluzione storica del Piano del colore di Ivrea e implicazioni sul territorio circostante*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori Mario Artuso Mondovì 2011.
- Le facciate dipinte del centro storico di Novi Ligure*, a cura di G. Merlano, M. C. Galassi, Alessandria 1984.
- Le Terrecotte del Marchesato, studi e restauri di una collezione*, 18 giugno-24 settembre 2000, a cura di E. Pianea, Saluzzo 2000.
- LOBETTI BODONI A., *La cappella del Santo Sepolcro (coro della chiesa di san Giovanni in Saluzzo), tomba dei marchesi di Saluzzo*, Saluzzo 1898.
- LOBETTI BODONI A., *Castelli e monumenti del Saluzzese*, Saluzzo 1911.
- LONGHI A., *La costruzione della collegiata di Saluzzo e la cultura del cantiere negli ultimi decenni del Quattrocento*, in *Saluzzo, città e diocesi*, pp. 143-172.

- LOSITO L., *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento*, Cuneo 1988.
- LUSSO E., *Tra fortezza e palazzo: confronti fra il castello di Saluzzo e le residenze dei marchesi di Monferrato (XIV - XVI secolo)*, in *Saluzzo; sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*, Atti del convegno (Saluzzo, 7 giugno 2008), a cura di E. Lusso, R. Comba, R. Rao Cuneo 2011, pp. 29-43.
- LUSSO E., *La committenza architettonica dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel tardo Quattrocento. Modelli mentali e orientamenti culturali*, in *Architettura e identità locali, I*, a cura di L. Corrain, F.P. Di Teodoro, Firenze, 2013, pp. 423-438.
- MAIORINO E., *Cava de' Tirreni: il piano del colore*, Napoli 1996.
- MAJO S., *Problemi di recupero urbano a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori B. Bianco, M. Momo, Torino 1998.
- MANCIN S., *Piazza Maggiore a Mondovì: case, palazzi e botteghe tra Sei e Settecento*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore P. Chierici, Torino 2003.
- Hans Clemer il maestro d'Elva*, a cura di G. G. Garrone, E. Ragusa, Savigliano 2002.
- MANGIONE T., *Allume, vetriolo e ferro: attività minerarie e metallurgiche nel marchesato di Saluzzo (secoli XIV-XVI)*, in *Miniere, fucine e metallurgia nel Piemonte medievale e moderno*, a cura di R. Comba, Rocca de' Baldi 1999, pp. 79-101.
- MANTOVANI, S., *Villa Belvedere a Saluzzo: proposta di recupero e riuso funzionale di una preesistenza*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. De Cristofaro Rovera, G. Bricarello, Torino 2000.
- MANUEL DI SAN GIOVANNI G., *Dei marchesi del Vasto e degli antichi Monasteri dei SS. Vittore e Costanzo e di S. Antonio nel Marchesato di Saluzzo*, Torino 1858.
- Manutenzione e recupero nella città storica. Conservazione e sicurezza*, a cura di M.M. Segarra Lagunes, atti del III Convegno Nazionale (Roma, 7-8 maggio 1999), Roma 1999.
- MARCOLLI A., *Teoria del campo*, Firenze 1976.
- MARIANI S., *I colori delle facciate dipinte nel Golfo dei Poeti*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 1994.
- MAROTTA A., *Colore come "male culturale". Incongruenze cromatiche fra architettura e struttura visiva della città*, Santarcangelo di Romagna (RN) 2012.
- MEIRONE C., *Lavori compiuti al convento e alla chiesa di San Giovanni di Saluzzo nelle memorie dell'archivio dei Servi di Maria, 1829-1941*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori S. Beltramo, M. Gomez, Torino 2013.
- MIARELLI MARIANI G., *Coloriture urbane: omologazione tra uniformità e dissonanze*, in "Ananke", 10 (1995), pp.10-23.
- MIRANDA F., *Diffusione-compattanza insediativa: il caso di Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori A. Spaziant, Torino 2000.
- MOLA A. A., *Saluzzo un'antica capitale*, Saluzzo 2001.
- MORLACCHI M., *Colore e architettura. Il linguaggio del colore nel disegno delle superfici architettoniche*, Roma 2003
- MURATORE O., *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Firenze 2010.
- MULETTI D., *Descrizione dello stato presente della città di Saluzzo*, Saluzzo 1973.
- MULETTI D., *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Muletti*, a cura di Carlo Muletti, Saluzzo 1829-33, voll. 1-6.
- MULETTI D., *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Muletti*, a cura di E. Dao, Savigliano 1989, vol. VII, VIII/1, VIII/2 (in copertina *Storia di Saluzzo e dei suoi marchesi con documenti*).
- MUÒ P., PACCHIOTTI F., *Saluzzo: ex arcivescovado*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. Momo, M. I. Cametti, Torino 2000.
- MUSSETTO G., *Saluzzo: monastero delle monache di Rifreddo, analisi conoscitiva, manutenzione e riuso*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore M. Momo, Torino 1993.
- NASI E., *Una dimora nobiliare nel Piemonte di Antico Regime. il palazzo della chiesa di Cervignasco Benevello in Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori P. Chierici, Torino 1999.
- OCCELLI C.L., *Il restauro dell'antico Palazzo Comunale di Saluzzo: metaforicità dell'identità*, in *Tema. Tempo Materia Architettura*, 2001, vol. 2 pp. 54-67.
- OLEARI C., SIMONE G., RIZZ A., *Un software didattico su fenomeni della visione a colori e per il calcolo e l'analisi colorimetrica*, in *Colore e colorimetria: contributi multidisciplinari Vol. II*, Firenze 2006, pp. 43-54.
- OSELLA, T., *Il castello di Saluzzo: problemi di conservazione e restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori D. Coppo, M. Masoero, Torino 2003.
- PAOLO A., *Cenni di storia di paesi e chiese della Diocesi e Marchesato di Saluzzo seguendo le orme dei Vescovi*, Cuneo 1968.
- PARENTI M., *Il colore nella città: piano di coordinamento cromatico e di arredo urbano nel centro storico di Cuorgnè*, Torino 1989.
- PEROTTI M., *Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo*, Quaderno 49, voll. I-II, Cuneo 1986.

- PETTITI S., ROMANO, G., *Pozzi Storici in Saluzzo: conoscenza e proposte di conservazione*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. Momo, P. Bovo, Torino 1997.
- PIANEA E., *Cesare Arbasia: le pitture celebrative*, in *A tous presens & à venir*, a cura di A. Faloppa, Saluzzo 2001, pp. 31-36.
- Piano del colore del centro storico di Prato: guida alle norme per gli interventi del colore: procedure e modalità*, a cura di G. A. Centauro, Prato-Poggibonsi 1998.
- Piano del colore: guida agli interventi di restauro e manutenzione*, Torino 2003.
- Piano del colore: linee guida per la manutenzione delle facciate del centro storico*, a cura di M. Fumo, F. Ribera, Trieste 2002.
- Piano del colore del centro storico di Pomezia: studi storici e rilievi diagnostici*, a cura di C. Montano, Roma 2008.
- Piano del Colore del comune di Agropoli: Mappa cromatica di uno spazio urbano. Metodo Ricerca Progetto*, Agropoli (SA) 2008.
- Piano del colore del centro storico di Siena*, Siena 2016.
- Piano del colore di Pavia*, a cura di S. Calculli, Pavia 2005.
- Piazza Vecchia a Savigliano: la conservazione delle stratificate vicende della città storica*, a cura di M. Macera, Savigliano 1995.
- PICCAT M., *Nuovi documenti per la cultura figurativa tardo quattrocentesca nel saluzzese: conferme attributive*, in "Studi Piemontesi", 2 (1985), pp. 384-393.
- Piccolo archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo*, a cura di D. Chiattone, Saluzzo 1901.
- PIRETTA S., *Percorsi scultorei: dall'alto Medioevo all'alba del Rinascimento*, in *Arte nel territorio della diocesi*, pp. 409-430.
- Portoni di Saluzzo*, Torino 1993.
- PODRINI L., *Il colore della città: il piano del colore della città di Urbania*, Urbania 1989.
- PREVER M., *Margherita di Foix reggente del Marchesato di Saluzzo 1504-1521*, in "BSSSAA Cuneo", 2 (1931), pp. 77-152.
- Progetto Piano del colore: i piani del colore della provincia di Latina*, a cura di L. Piemontese, Roma 2006.
- PROVERO L., *L'invenzione di una città: Saluzzo da castello a capoluogo del Marchesato (secoli XI-XII)*, in "Nuova Rivista storica", 79 (1995), pp. 1-26.
- PROVERO L., *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo (secoli XI-XII)*, Torino 1992.
- PROVERO L., *Quadro territoriale e progetti di affermazione dei primi marchesi del Vasto (XII secolo)*, in "BSBS", 89 (1991), pp. 5-89.
- PROVERO L., *I marchesi del Vasto: dibattito storiografico e problemi relativi alla prima affermazione*, in "BSBS", 88 (1990), pp. 51-107.
- Radiografia di un territorio. Beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Cuneo 1980.
- RAGUSA E., *Il museo di Casa Cavassa restauri e tutela negli anni '80 dell'800*, in *Emanuele Tapparelli d'Azeglio collezionista, mecenate e filantropo*, a cura di S. Pettenati, A. Crosetti, G. Carità, Cuneo 1995, pp. 51-64.
- RAO R., *La "domus comunis Saluciarum": spazi pubblici e comune nella Saluzzo medievale*, in *Saluzzo, sulle tracce di antichi castelli*, pp. 51-61.
- Reggio Emilia: il piano del colore: criteri di intervento per il ripristino, il restauro e la manutenzione dei parametri murari degli edifici del centro storico*, a cura di W. Baricchi, C. Cacciani, P. Soragni, Reggio Emilia 1992.
- REY A., *Saluzzo sabauda: lo sviluppo urbanistico dal 1601 al XX secolo*, in *A tous presens & à venir...*, pp. 143-165.
- RINALDI, L., *Il colore della città tra tutela e progetto*, in "Tema", 2 (1996), pp. 55-58.
- RINAUDO G., *Palazzo Il Falcone a Saluzzo (CN): ipotesi di rifunzionalizzazione di un frammento dimenticato di città*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori P. Mellano, C. Bartolozzi, Torino 2010-2011.
- ROBINO V., *Progetto di ristrutturazione del Cinema Italia a Saluzzo: ipotesi di organizzazione a multisala e studio dell'impianto di climatizzazione*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. G. Vinardi, Torino 2003.
- ROGGIERO O., *La zecca dei Marchesi di Saluzzo*, s.l. 1901.
- ROGGERO BARGIS F., *Saluzzo*, Saluzzo 1885, rist. Bologna 1980.
- ROMEO E., *Dal dibattito teorico all'applicazione pratica*, in W. Bandler, S. Casiello, T. Coletta, *Aldo, Venafro e la problematica dei centri storici*, Napoli 1995, pp. 147-151.
- ROMEO E., *Gli esiti dei piani del colore in Piemonte: centri storici tra abbellimenti e grandi eventi*, in *Per una storia del restauro urbano. Piani strumenti e progetti per i centri storici*, a cura di M. Giambruno, Novara 2007, pp. 259-268.
- ROMEO E., *Il colore della vetustas, il colore della venustas*, in *Colore e Colorimetria. Contributi multidisciplinari*, Torino, 8-9/9/2016, Torino 2016, pp. 107-115.
- ROSELLI P., *Restaurare la città, oggi*, Firenze 1993.
- ROSSO P., *Cultura e devozione fra Piemonte e Provenza. Il testamento del cardinale Amedeo di Saluzzo (1362-1419)*, Cuneo 2007, pp. 67-68.
- ROVERA G., BESSONE C., *Il Duomo di Saluzzo*, Savigliano 1997.
- ROVERE C., *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, a cura di C. Sertorio Lombardi, Torino 1978.
- SALUZZO DI CASTELLAR G.A., *Charneto*, a cura di V. Promis (*Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castellar dal 1482 al 1528*), in *Miscellanea di Storia Italiana*, VIII, Torino

1869, edizione aggiornata a cura di P. Natale, *Storia Segreta del Marchesato di Saluzzo*, dal 1482 al 1528, Cavallermaggiore 1998.

Saluzzo, città e diocesi, a cura di R. Comba, in "BSSAA Cuneo", 149 (2013), Cuneo 2013.

Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico, a cura di P. Bovo, G. Genta, L. Mamino, Saluzzo 1997.

Saluzzo, sulle tracce di antichi castelli, a cura di R. Comba, E. Lusso, R. Rao, Cuneo 2011.

Salviamo il salvabile, a cura di G. Tosti, Torino 1998.

San Giovanni di Saluzzo, a cura di R. Comba, Cuneo 2009.

San Francesco di Cuneo, a cura di P. Bovo, Savigliano 2011.

SANZONIO P., TANGA M., *Area urbana della cattedrale di Saluzzo: problemi di trasformazione storica e restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori C. Bonardi, M. G. Vinardi, Torino 1994.

SAVIO C. F., *La chiesa di San Bernardino di Saluzzo nel VII Centenario Francese*, Saluzzo 1926.

SAVIO C. F., *Saluzzo, marchesato e diocesi nel secolo XVII, 1601-1635*, Saluzzo 1915, rist. 1987.

SAVIO C. F., *Saluzzo, Storia dal 1635 al 1730*, Saluzzo 1928.

SAVIO C. F., *Saluzzo e i suoi vescovi, 1475-1601*, 1911, rist. Saluzzo 1987.

SAVIO C. F., *Bellezze Risorte*, Torino 1930.

SAVIO C. F., *Storia di Saluzzo*, ed. anastatica, Saluzzo 1987.

SAVIO C. F., *Vita Nostrana*, in *Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792)*, Torino 1941, pp. 86-108.

SEASSARO A., BISSON M., BOERI C., *Uno studio finalizzato a gestire e pianificare la componente cromatica dell'arredo urbano della città di Milano*, in *Colore e colorimetria: contributi multidisciplinari Vol. II*, Firenze 2006, pp. 199-202.

SEDOLA, S., SERRA, L., *Complesso dei Gesuiti a Saluzzo: progetto di conoscenza delle fabbriche e ipotesi di restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. A. Giusti, C. Romeo, Torino 2000.

SEGRE E., *Complesso della memoria ebraica a Saluzzo*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Donato, Torino 1997.

SELLA P., *Il castello di Saluzzo*, in "BSSAA Cuneo", 63 (1970), pp. 11-28.

SENATORE L., *Pittura della prima metà del '400 nella pianura saluzzese*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, facoltà di Lettere e Filosofia, relatore G. Romano, Torino 1994-1995.

SENATORE L., *Un ciclo di affreschi quattrocenteschi: le storie della Passione in San Giovanni di Saluzzo*, in "Studi Piemontesi", I (1997), pp. 63-72.

SENATORE L., *Affreschi di primo Quattrocento nel Saluzzese*, pp. 41-52.

SOLA, M., *Il palazzo Del Carretto Saluzzo Paesana a Saluzzo: aspetti e problemi di conoscenza e restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatori M. G. Vinardi, P. Chierici, Torino 2000.

Studi e documenti sul Duomo di Saluzzo e su altre chiese dell'antico marchesato, a cura di C. F. Savio, C. Patrucco, E. Durando, D. Chiattono, Pinerolo 1902 (BSSA, XV.II).

TALLONE A., *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, Pinerolo 1906 (BSSA XVI).

TALLONE A., *Gli ultimi marchesi di Saluzzo dal 1504 al 1584*, in *Studi Saluzzesi*, pp. 275-340.

TAMBURINO L., Falzone Barbarò M., *Il Piemonte fotografato da Secondo Pia*, Torino 1981.

Theatrum Sabaudiae, a cura di R. Rocca, archivio storico della città di Torino, Torino 2000.

TORSELLO P., *La fabbrica e i segni: metodi analitici per l'architettura*, in "Tema", 3 (1993), pp. 56-58.

TURRA E., BRINO G., *Le facciate dipinte nella provincia di Savona: i colori di Loano*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, relatore G. Brino, Torino 1990.

Un borgo ridipinto: piano del colore del Comune di Grinzane Cavour, a cura di I. Boglietti, Torino 2002.

Una gloriosa sfida: opere d'arte a Fossano, Saluzzo, Savigliano, 1550-1750, a cura di G. Romano, G. Spione, Caraglio 2004.

VACCHETTA G., *La Chiesa di San Giovanni di Saluzzo, la cappella funeraria dei Marchesi, il Convento domenicano*, Torino 1931, ristampa anastatica Cuneo 2007.

VACCHETTA G., *L'antica ala del mercato*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici per la Provincia di Cuneo, 2, 1930, pp. 1-10.

Abbreviazioni:

Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo: BSSAA Cuneo
Biblioteca della Società Storica Subalpina: BSSS
Bollettino Storico Bibliografico Subalpino: BSBS